Anno III. Firenze, Domenica 1 Novembre 1903 N. 44

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

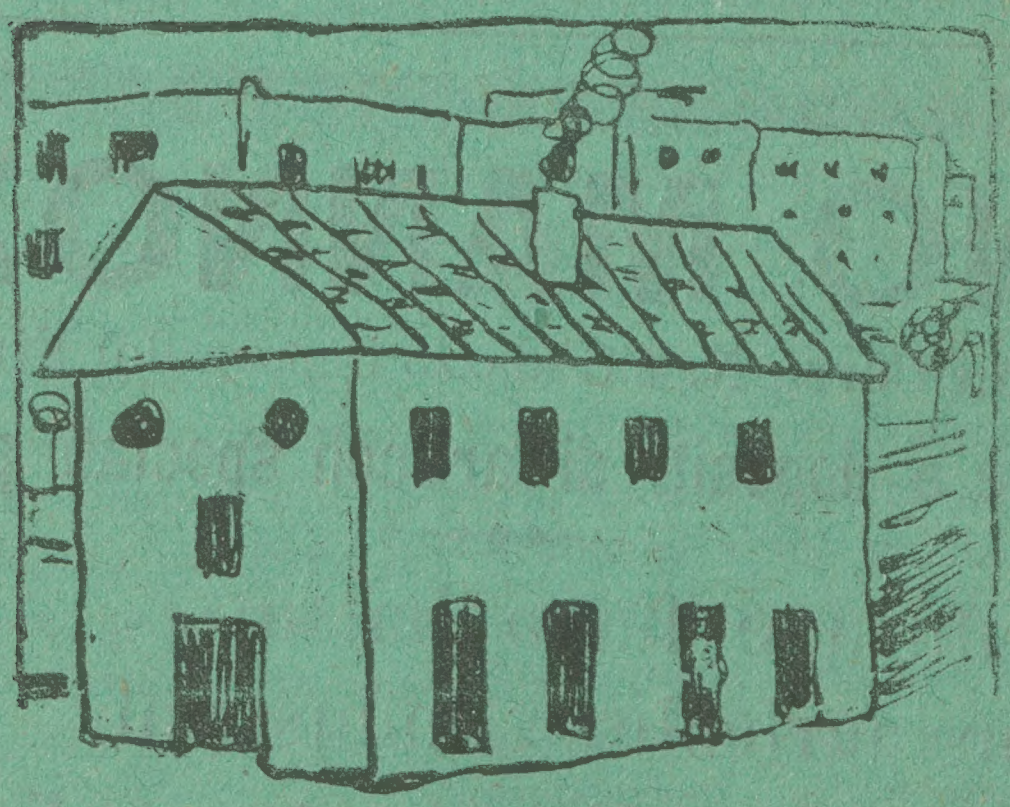
Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

La fisonomia rosea del ministero Araba-Fenice.

(per chi ci crede)



La casa senza imposte e l'inquilino senza pagar pigione.

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio

LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi

Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini

Laboratorio a motori elettrici per la **Doratura** e **Argentatura** di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.

Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

ITALO BERNI

FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE

Salumeria e Salsamenteria

FIASCHETTERIA

DI VINI TOSCANI

GIACOMO MOSCATO

5 VIA CALZAIOLI 5

FIRENZE

GRANDE SARTORIA PER UOMO

STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

LA COOPERAZIONE

Opuscolo di G. NARDI

trovasi in vendita presso *LA FRATELLANZA ARTIGIANA*, *Via Pandolfini n. 10*

e all' edicola giornalistica

BELTRAMI, *Via dei Martelli*

Prezzo Cent. 20

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

Anno III. Firenze, Domenica 1 Novembre 1903. N. 44.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Cavallotti e gli altri

La soluzione di questa ultima crisi ha dato argomento a qualcuno di tirare in ballo il nome di Felice Cavallotti.

Si è detto — se ne dicono tante in questa valle di lacrime! — che quei deputati radicali che mostraronsi così graziosamente disposti a sobbarcarsi al grave peso della recente combinazione ministeriale seguivano gl' insegnamenti e calcavano le orme tracciate dal bardo della democrazia.

Non varrebbe certo la pena di ribattere una così stolta affermazione smentita, si può dire periodo per periodo, in tutti gli scritti e i discorsi dell'indimenticabile amico; ma, siccome più che utile è doveroso per noi che fummo nella intimità dell'uomo la cui morte fu sinceramente deplorata da tutti gli onesti, il mettere i punti sull'i, — facciamolo per dissipare qualunque equivoco.

Felice Cavallotti ha sempre dichiarato che, se fosse venuto il momento di attuare il programma da lui bandito nel Patto di Roma, avrebbe dovuto — come imponevagli la sua coerenza d'uomo politico e la sua sincerità d'uomo privato — accettare, come un onere, il potere.

Egli metteva sempre innanzi a sè il programma, da lui combinato assieme ad amici che ispiravansi ai concetti della democrazia sociale, allora allora surta in Germania: desiderava ad attuarla un ministero, tutto di un pezzo e tutto di un colore: si sarebbe spezzato — non è rettorica l'adoperare un tal vocabolo — pur di non ripiegare, fosse pure per cinque minuti, la propria bandiera.

Mosso da tale profondo sentimento — chi non lo ricorda? — egli non perdonò mai a Fortis l'essere entrato nel gabinetto di Crispi e interruppe, collo schianto nell'anima — le fraterne sue relazioni con Luigi Ferrari, quando questi, sotto il primo ministero di Giolitti, accettò il sotto-segretariato degli Esteri.

E chi non ricorda le polemiche vigorose e le proteste vivaci, delle quali si fece autore, allorchè, caduto nelle elezioni per la guerra accanita, intrapresa contro di lui dallo stesso Giolitti, si costituì, lui assente, alla Camera quel gruppo legalitario, strano miscuglio di Ebrei e Samaritani che doveva dissolversi colla stessa facilità con cui era stato creato?

Cavallotti — sarebbe follia il negarlo — vedeva con piacere, aiutava magari di sotto mano quelle combinazioni che spianavano — almeno a suo giudizio — la via perchè l'Estrema Sinistra andasse al potere, per attuare quelle radicali riforme che, come il Suffragio Universale avessero resa possibile l'esplicazione della sovranità nazionale.

Ma egli non consigliò mai ad alcuno dei nostri di accettare, isolatamente, un portafoglio per andare a far numero in una compagnia ministeriale che, tutt'al più, gli avrebbe permesso qualche provvedimento tecnico.

Egli comprendeva che così non si pos-

sono raggiungere le grandi riforme, così non si può conquistare l'avvenire.

Il partecipare, isolato, ai lavori di un governo il quale, pur atteggiandosi a socialista, è in aperta contraddizione coi postulati di un partito che ha voluto affermarsi con fisonomia propria, può essere prova di vanità, ma fa a cozzi colla logica più elementare e colle tradizioni del gruppo che — auspice Agostino Bertani — si formò in Montecitorio, dopo la rivoluzione parlamentare del 1876.

Quale delle invocate riforme potrà oggi attuarsi?

Sarà sciolta da ogni vincolo la libertà della stampa?

Avremo il Suffragio Universale?

Cesserà dall'essere un pio desiderio il divorzio?

Nella politica ecclesiastica vorrà il governo farsi, a viso aperto, tutore dei diritti dello Stato laico, riducendo al nulla le pretese della Chiesa?

E nelle spese militari vorrà fare quelle riduzioni che furono quasi pietra angolare di tutti i programmi dei partiti popolari — e le Istituzioni, accennate nel Patto di Roma per sostituire gradatamente all'esercito la nazione armata, saranno proposte, incoraggiate o protette dalla nuova amministrazione?

Qui sta il punto.

Credono i radicali addomesticati che la loro presenza al governo sia una garanzia — e non abbiamo parlato della parte economica — che le idee di Cavallotti saranno attuate?

Senza questa sicurezza Cavallotti non avrebbe accettato.

Gli altri accettano e buon pro' loro faccia: ma non evochino il nome del povero amico nostro.

Egli non sarebbe riuscito — è vero — ad attuare sotto istituzioni monarchiche le proprie aspirazioni di governo — ma è pur certo che solo non sarebbe mai entrato in un gabinetto, il quale non differisse in nulla dai precedenti: egli voleva la trasformazione *ab imis fondamentis*, la sovranità nazionale, il trionfo del diritto e l'avvenimento della giustizia.

Gli altri si contentano di molto meno.

Del resto facciano...; noi li aspettiamo alla prova.

Ettore Socci

POLIZIA E MINISTRO IN FRANCIA

A Parigi, in questi ultimi giorni, sono avvenuti gravi tumulti in seguito all'agitazione contro gli Ufficî di collocamento. Da parecchio tempo erano state elevate vivissime proteste contro i proprietarî di questi ufficî, accusati di ricavare profitti illeciti dai lavoratori che essi mettono a posto.

Le proteste, pur troppo, con l'acuirsi del conflitto sono scese dalla teoria nella pratica: pratica di violenza esacerbata dalle infiammate concioni degli oratori che trattarono la questione nelle ultime adunanze. La massa operaia è uscita dalla *Borsa del Lavoro*, compatta, formidabile, al grido di « Viva l'azione diretta! »

La polizia si è trovata di fronte ai lavoratori; e, una volta — a quanto narrano i giornali — è stata assalita alle spalle. Sembra che tra gli operai autentici si fossero insinuati quei soliti figuri che attendono ogni occasione per sfogare i loro istinti delittuosi.

Comunque s' è determinato un conflitto. Il prefetto di polizia — soverchiamente e inopportunamente impressionato — ha dato l' ordine che gli agenti entrassero nei locali della *Borsa del lavoro* « con le armi in alto » come se si fosse trattato di compiere un vero e proprio assalto. La zuffa è cominciata: spettacolo terribile: alcuni agenti esasperati dai brutali assalti di qualche manigoldo che si compiaceva di gettar loro addosso dell'acido solforico — dall'altezza protettrice d' una ben difesa finestra — non hanno inteso a sordo l'ordine del prefetto, e, invece di tener le *armi in alto* a puro e

semplice scopo di parata coreografica, si sono dati a lavorar di punta.

Altri agenti — degni, piuttosto che rimanere fra i tutelatori dell'ordine, di aggregarsi agli *apaches* — hanno dato prova miserevole della loro educazione.... Il pugno divenne, nel momento dello sgombro della *Borsa*, il sistema per ristabilire l'ordine. Agli argomenti svolti con più o meno ispirata enfasi nei comizî preparatorî, gli scioperanti sostituirono le bottiglie, i tavolini, gli sgabelli d' un caffè vicino e, così, la lotta economica ebbe l'epilogo brutale e violento che si auguravano i tribuni demagogici.

Passano i feriti e le loro barelle sono salutate dall' unanime reverenza della folla spettatrice, inconsapevole.

E in quest'angoscia c'è ancora un'amara consolazione: la folla non ha dovuto scoprirsi dinanzi a nessun cadavere....

***

Il prefetto di polizia, Lépine — che in tante difficili occasioni ha dato prova delle sue felici attitudini a regolare le colossali manifestazioni di cui è sovente teatro una città come Parigi — questa volta s'è ingannato. Non ha avuto l' intuito felice; — egli stesso lo confessa. Gli sembrava che, dal momento che la questione degli *Uffici* si trovava dinanzi alla Camera per essere finalmente risoluta, ogni e qualsiasi dimostrazione violenta dovesse evitarsi.

Ma, se questa può essere un'*attenuante* per la coscienza del capo della polizia non è affatto una ragione plausibile che possa soddisfare l' opinione pubblica.

Intanto Emilio Combes — accusato dalla coalizione cesariana e pretesca di non esser altro che un fantoccio anticlericale — dimostra nuovamente di possedere una perfetta e moderna concezione dei doveri del Governo: che non deve difendere, cioè, l'autorità, ad ogni costo — secondo la parola e la costante consuetudine dei reazionarî paurosi — ma deplorare gli eccessi di potere appunto per confortare l' esercizio dell'autorità del massimo consenso pubblico.

Il Combes ha manifestato il suo rammarico a Lépine, non solo; ma dalla tribuna parlamentare — dopo gli attacchi dei paladini nazionalisti, uno dei quali (Don Chisciotte peggiorato) invitò gli operai a voler invadere la Camera! — ha deplorato senza ambagi il contegno della polizia penetrata a viva forza dentro i locali della *Borsa del Lavoro*.

Ora, mi sembra che giovi ricordare e meditare tutti questi avvenimenti di Francia, e la condotta della polizia (si noti intanto che l'esercito si esclude più che si può da simil genere di conflitti) e la condotta del governo il cui pensiero fu espresso nitidamente dal primo ministro, non per lanciare un'invettiva contro chi tanto leggermente dimenticò i propri doveri e costruire un'apologia di colui che a viso aperto, troncando una ignobile tradizione di complicità con i delinquenti — sotto la speciosa etichetta dell'assoluto prestigio dell' autorità — deplorò gli eccessi dei poliziotti.

Giova ricordare e meditare questi avvenimenti e vincere la ripugnanza del nostro animo di cittadini italiani ricordando e meditando altri avvenimenti consimili: le stragi periodiche che si compiono su folle inermi e che poi trovano alla tribuna parlamentare — talvolta anche nei Comizî popolari per opera di sottili legulei dei regolamenti militareschi — ampia, se non eloquente, difesa: — gli autori dei massacri encomiati: le vittime perseguitate e calunniate fin nell'aula della giustizia: il terrore sparso sinistramente fra i superstiti che piangono il figlio, il marito, la madre uccisa: e su tutta questa tristizia, su tutto questo cordoglio, il glaciale scetticismo (scambiato con arte di governo) d' un ministro a cui brucia di dire una parola amara alla polizia, agli agenti dell'ordine anche quando essi furono indiscutibilmente inumani ed, abusando, si prevalsero della loro forza.

E tutto ciò per quella paura — morbo insanabile dei reazionarî anche camuffati da liberali — che costringe a credere e predicare come lo Stato non debba posare che sulla violenza autoritaria; che il prestigio d' un' istituzione s' indebolisce quando se ne rivelano le magagne.

Ma, in fondo, forse c'illudiamo, pensando, che le cose potessero andare diversamente.

La violenza su cui si fonda un istituto politico conduce necessariamente a far l'apologia delle violenze grandi e piccole dei piccoli e grandi organismi che ne sono emanazione.

In un paese civile e libero la polizia si considera come strumento di tutela, non d'oppressione pei cittadini. Di conseguenza, quando essa esorbita dal suo mandato, trova nel rappresentante supremo degl' interessi dei cittadini il biasimo solenne.

Nei paesi feudali, invece, la polizia è strumento di terrore e, pure ne' suoi delitti, dev' essere sempre difesa e celebrata.

Anche in Russia, infatti, la naturale e logica espressione dello czarismo è la violenza poliziesca.

E l' Italia — non ostante il rinvio della visita di Nicola II — è fedele amica della Russia imperiale.

S. Pelio

Che cosa è il socialismo?

Animo dunque. Che cos'è il socialismo?

Il Socialismo è il Marxismo, ha detto Enrico Ferri in Romagna. Sennonchè l'*Avanti!* pochi giorni dopo (25 giugno 1901) lo riprende e sotto il titolo *Fase nuova* stampa che « la concezione Marxista è arretrata e propria soltanto delle scuole anarchiste, quindi è stata sorpassata dal movimento proletario. » Perciò niente marxismo. Punto e da capo.

Che cos'è il socialismo?

Il Biraghi dice che il Socialismo « è un sistema d'organizzazione sociale inteso ad attuare una più larga distribuzione della ricchezza, segnatamente con scopi di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori » W. Moris dice che « il socialismo è la reazione di una nuova società fondata sull'uguaglianza pratica delle condizioni per tutti ». Secondo Malon « il socialismo è la giustizia economica e la trasformazione sociale, il rinnovamento completo dell'umanità in un ordine di civiltà superiore » Per Merlino è « un organizzazione migliore della produzione e dei cambii, che aumenti la ricchezza prodotta, diminuisca lo sforzo dei lavoratori, e assicuri l'opportunità di lavoro e una esistenza umana a tutti ». Per Proudhon è « ogni aspirazione od intendimento di migliorare lo stato sociale » e per finire il Belot sostiene che è « la tendenza del pubblico bene. »

Bravi! Ma fin qui chi non è socialista? Chi non cerca nel limite delle sue forze, di migliorare lo stato attuale dell' umana società? Nessuno — disse ancora Enrico Ferri in Romagna — che non accetti la lotta di classe come metodo e il collettivismo come fine.

Quest' ultima tesi, trova molti buoni appoggi dei quali sarà bene farne conoscere qualcuno. Werner Lombart dice che « lo scopo del movimento sociale è la socializzazione dei mezzi di produzione (collettivismo) col sistema della lotta di classe...» Arturo Labriola concepisce il socialismo « come un' integrazione e sviluppo d' istituti, che culminano poi nella democratica socializzazione dei mezzi di produzione. » L'*Almanach du Partit Ouvrier* del 1901, dice che « il socialismo ha per iscopo il ritorno alla collettività di tutti i mezzi di produzione. » Secondo Millerand « sono socialisti, tutti i partigiani della sostituzione progressiva della proprietà sociale, alla proprietà capitalistica. » Infine ricorderemo che Guesde alla camera francese ha gridato: **il socialismo è il collettivismo!**

E sta bene. Ora sappiamo che il socialismo è il collettivismo. Ma, e il collettivismo che cos'è?

« Sarà quel che sarà » ha detto Prampolini nella sua immensa buona fede. E Bebel al Reichstag « Lo domanderò a voi!!!! » Ma come? Non sapete dirci che cosa sia il collettivismo? E allora perchè ce lo indicate come la panacea di tutti i mali presenti? A ragione allora Carlo Monticelli dichiara che ciò non può essere che il parto del sentimento e della fantasia, e con più ragione ancora la socialista *Giustizia* chiama le concezioni collettivistiche sul futuro dei *castelli in aria*. Poveri fondatori della scuola collettivista, come siete mal rappresentati! La *Lotta* di Imola organo personale di Andrea Costa, ha detto perfino che « le profezie dei capi socialisti (Malon, George, Marx, Engels, Bellamy e Bebel) non furono e non possono essere **che delle divagazioni molto fantastiche** ». Figuriamoci che scandalo.

Ma ritorniamo a bomba. Si diceva dunque che il socialismo è il collettivismo raggiunto colla lotta di classe. Ed anche qui non andiamo d'accordo. La *Critica Sociale*, per esempio, se la prende colla lotta di classe, con quella « formuletta unica, immutabile ed universale, che simile a certi manichi posticci, può applicarsi a qualunque recipiente abbia un foro chicchesia » Osvaldo Gnocchi Viani prega lasciargli dire alcune parole « sulla *così detta* lotta di classe, su questa formula a cui sgraziatamente tante interpretazioni si danno e per ciò tanti importuni equivoci crea ». Senza lotta di classe: adunque resta soltanto col grido di Guesde. « Il socialismo è il collettivismo! »

Ma nemmeno. L' *Almanach du Socialisme*

TRA QUELLI CHE CI SONO

— Badate, cari colleghi... Il Paese spera molto da noi...
— Si capisce! Il Paese spera sempre... senza avere neanche la soddisfazione di poter morire come coloro che han vissuto sperando: mangia così poco!

---

del 1900 dice che «la parola socialismo non indica una dottrina, ma un insieme di dottrine, aventi tutte lo scopo di trasformare i rapporti sociali.» Merlino scrive che «il socialismo, sta affatto indipendente dalle teorie che si mettono in campo per giustificarlo.» E Turati, più risoluto di tutti, sostiene che **«il socialismo, non è né il collettivismo, nè il comunismo, nè l'anarchismo.»**

Ma allora, chiediamo noi, che cos'è questo socialismo? l'organizzazione operaia forse? Nemmeno questo: Turati interviene di nuovo e ci ammonisce che «è impossibile subordinare il movimento operaio ad un partito sia esso repubblicano o **socialista**, o democratico o clericale!»

Cosa resta più? Nulla: la sola dimanda senza risposta:

— Che cos'è il socialismo?
— ???

E dopo questo, si dura a chiedere come gli uomini che prendono nome dal socialismo, abbiano potuto fare tanti proseliti. Ma, e la propaganda mistica? Quante volte Antonio Labriola, Merlino, Turati ed altri, hanno protestato contro questo *imprecisato* semplicismo socialista e la relativa propaganda evangelica? Sentite questa di Claudio Treves, direttore del socialista *Tempo*. «I frutti meravigliosi di questa propaganda popolare, che io chiamo anche *mistica*, si devono al fatto che *essa non parla alla ragione*, ma agisce direttamente su quel sentimento confuso ed incosciente, ma terribilmente impulsivo, che già le plebi hanno del proprio dolore e della propria misera.» Dimodochè, dice il Treves, una bella chiacchierata compie il *miracolo* di far nascere un circolo socialista con 500 soci, dei quali nessuno saprà mai perchè si sia iscritto.

La socializzazione della terra, fatta dichiarare a Bologna dalla sbigottita massa operaia contadina, ha avuto per effetto lo sfacelo dell'organizzazione. E i fenomeni di leghe socialiste, che passano al *borellismo* o magari al clericalismo, non hanno spiegazione diversa.

Inutile illudersi. *O definirsi o sparire*, questo il dilemma. Il misticismo ha fatto una cattiva prova e giorno verrà che tutti lo comprenderanno.

Quel giorno bisognerà decidersi o morire.

Esarca.

Chiacchiere sulla crisi

Quando penso che se io mi fossi dato alla carriera politica (per la quale nessuno oserà sostenere in Italia che occorrano qualità o meriti speciali) forse a quest'ora avrei la probabilità di diventare un giorno o l'altro ammiraglio, o ingegnere, oppure agricoltore, o magari astronomo.... insomma qualche cosa che non mi sarei mai e poi mai sognato di diventare, ve lo giuro sull'anima mia, darei la testa nel muro.

Perchè siamo giusti: dev'essere una gran bella soddisfazione per un uomo addormentarsi la sera medico, o avvocato, o militare, e svegliarsi la mattina con una improvvisa competenza riconosciuta e bollata in arte, o in scienza navale, o in meccanica celeste, a seconda che il destino ministeriale ha voluto e disposto durante la notte!

Tutto questo è sempre possibile durante la formazione di un governo in Italia dove abbiam visto un ammiraglio ministro degli affari esteri, un generale ministro dell'interno, avvocati come il Fortis o medici come il Baccelli ministri dell'agricoltura, e agricoltori come il Pavoncelli ministri dei Lavori Pubblici e così via via.

Allo stesso modo, nelle varie notizie che si seguono intorno alla laboriosissima crisi attuale; noi vediamo un Tittoni, modestissimo prefetto, diventare a un tratto ministro degli esteri, e un Rosano, avvocato di grido sì, ma anche di pistolotto (e lasciamo andare le considerazioni politiche suggerite dalle cause che egli difende) essere designato come ministro dei lavori pubblici pur non essendosi finora occupato che di lavori privati, e poi a un tratto passare al ministero delle finanze, pur non avendo finora amministrato, che si sappia, altre finanze che le sue proprie particolari.

Ciascuno, come dicevo, può essere in una settimana avvocato, ingegnere, finanziere, e molte altre cose, come il Rosano, e, pur avendo fatto in vita sua una cosa sola, esser chiamato al governo per farne due o tre totalmente diverse, e sempre in servizio della Patria che deve essere superba di questa veramente maravigliosa versatilità intellettuale dei suoi figli la quale fa pensare ai prodigiosi tempi del nostro Risorgimento.

Non voglio dire con questo che si sia in tali condizioni nelle quali gli uomini possano rivaleggiare, per esempio, col genio proteiforme del Buonarroti; ma, sia pure in piccolo, noi vediamo sempre affacciarsi al governo una buona collezione di genii che si esercitano felicemente sulla traccia lasciata dal grande Michelangelo.

Li chiameremo dunque... Buonarrotini... tanto più che il governo ora in formazione pare destinato a camminare su un filo di rasoio.

***

Nel mutevole lavorìo di questa crisi, forse una delle più interessanti ed istruttive che si sieno mai viste, si vede anche chiaramente come nella formazione di un governo in Italia si possa passare dagli uomini più diversi, moralmente e politicamente, con la stessa indifferenza con la quale è considerata la ragione di competenza di ciascuno per i varii dicasteri.

Così si possono offrire tranquillamente dei portafogli al Turati, al Marcora, al Sacchi, al Caldesi, al De Marinis con lo stesso sorriso col quale se ne offrono al Luzzatti, al Paternò, al Rosano, al Tittoni....

Dal che si impara che nella monarchia italiana, in tempi di progresso, il popolo può giungere fino ad avere, per garanzia di benessere economico, politico e morale, un governo socialisticonservatoradicalcrispino che possa accontentare tutti i gusti.... tranne, naturalmente, il nostro che conta poco perchè come sapete, siamo in pochi ad averlo.

E, malgrado i nomi già sicuri al governo di Paternò — uno dei famosi capi della consorteria crispina in Sicilia — di Rosano — moderato e crispino — e di Luzzatti conservatore versipelle — noi vediamo l'*Avanti!!* organo dei socialisti rivoluzionarii dichiarare la sua soddisfazione perchè la reazione è liquidata....

Dev'essere, se non sbaglio, l'effetto appunto della rientrata al governo di Gigione Luzzatti, il quale è rivoluzionario anche lui copernicano quanto i seguaci dell'on. Ferri.

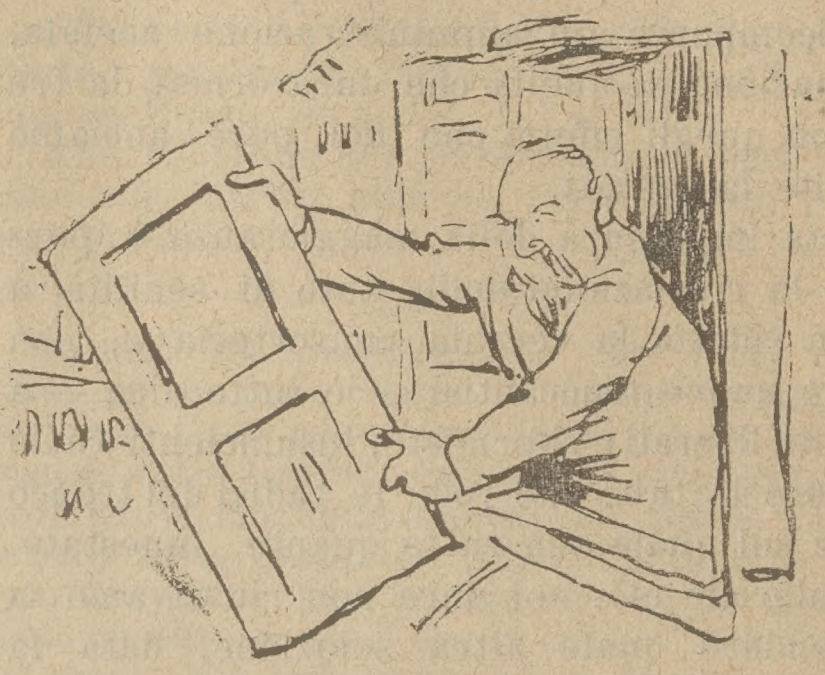
Ricordo infatti che egli dichiarò cinque anni or sono di voler fare una finanza rivoluzionaria, idea questa nella quale incoraggiavalo il *Giornale degli Economisti* che concludeva essere necessario, appunto nella finanza italiana, un cambiamento brusco, violento, nel suo indirizzo, se si voleva salvare il Paese dalla rovina.

Noi possiamo dunque sperare, dall'ardito gabinetto messo insieme dal Giolitti, una sommossa finanziaria nella quale l'azione sarà iniziata dal presidente del Consiglio e da Gigione, che rappresenteranno la regia arma della finanza in perlustrazione sui patrii bilanci...

E vedremo di lì a poco il rivoluzionario Luzzatti metter mano coraggiosamente alle barricate finanziarie con una serie di discorsi a rimuovere i quali non basteranno neanche le palle dei cannoni...

Quindi egli aggredirà a mano armata le banche obbligandole a tirar fuori la riserva metallica...

Dopo di ciò Gigione, sempre più rivoluzionario, si dedicherà a rovesciare sui ricchi passanti l' imposta progressiva...



Il colpo sarà, certo, decisivo; e dopo di questo il rivoluzionario Luzzatti potrà anche salire allegramente sulle ruine di tante ingiustizie economiche a bandiera spiegata...

Certo è nell'alba di questo giorno che l' *Avanti!* pone le sue speranze...

Peccato però che in quel giorno... non ci saremo più, nè io nè voi, da parecchi secoli!

Vamba

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Nella Sala dei Dugento

Finalmente, dai, picchia e mena, la maggioranza sembra che sia riuscita a porsi d'accordo ed a ricomporre un' amministrazione acefala, continuazione di quella che dura ormai da tre anni con quegli effetti che noi pure abbiamo più volte lamentati.

Questa impotenza della maggioranza è purtroppo la rivelazione dello stato di senilità a cui son ridotte la vecchia consorteria e, con essa, le nuove truccantisi — è tutto dire — a giovanili, liberali e riformiste, insufficienti tutte a vincere la tabe che rode le radici del tronco feudale sul quale son tutte quante innestate.

E malgrado ciò, noi pure non riuscivamo a comprendere quale altra soluzione, data la presente situazione e lo stato delle cose della nostra città, sarebbe stata possibile per la maggioranza, all'infuori del temporeggiare e del guadagnar tempo allo scopo di evitare le elezioni generali, una vera incognita per tutti i partiti.

E la minoranza?

Quale attitudine dovrà essa assumere davanti a questa sfida senile della maggioranza fattale con la elezione del Niccolini a pro-sindaco?

La condizione nella quale trovasi la minoranza collettivista del Consiglio non è certo delle più facili, data la resistenza della maggioranza e date altresì le condizioni dell' amministrazione comunale che omai da tempo reclama le maggiori cure degli amministratori preposti a capo della medesima.

Sapranno essi, i collettivisti, comprendere la condizione che viene loro fatta dalla maggioranza, e discernere le responsabilità che loro sovrastano di fronte ai vitali interessi cittadini?

Tutto considerato, i repubblicani che, dopo i resultati delle ultime elezioni, mancando dell'autorità morale che era stata per tre anni la loro forza nell'affrontare la maggioranza del Consiglio, credettero loro dovere dimettersi, devono ancora una volta compiacersi di essere usciti da una situazione così equivoca in mezzo alla quale non avrebbero potuto che trovarsi a disagio.

Abbia la parte repubblicana fiducia in sè stessa, poichè il tempo e la logica delle cose finiranno per dare ad essa ragione e conquistarle la pubblica coscienza.

Lo spettatore

Chi tal fa tal riceve

È propr o vero che i proverbi son la sapienza dei popoli, e quella buona lana di Re Pietro di Serbia e sta sperimentandone uno e lo esperimenterà fino ad applicazione completa; ciò che, probabilmente, non sarà proprio di tutto suo gusto, ma starà nella logica naturale delle cose.

Non si peritò a mettersi d'accordo con un gruppo di ufficiali spergiuri ed assassini ed ora, assolutamente in loro balìa, teme per la sua corona e molto più per la sua pelle. Non ha pace, nè giorno, nè notte; gli ufficiali del suo esercito gli si ribellano reclamando la punizione degli assassini — tanto varrebbe chiedergli che s' impiccasse — il popolo malgrado le smentite ufficiali, lo guarda in cagnesco, ed i suoi buoni amici gli fanno chiaramente intendere che se non riga dritto — questo vuol dire far ciò che vogliono loro — son dispostissimi a rendergli il medesimo servizio che resero poco tempo fa al suo predecessore Alessandro e a Draga.

Naturalmente, date queste condizioni di fatto, l'onesto galantuomo si sente un po' a disagio sul trono di Serbia; forse comincia ora a pensare che se fosse da rifare non ne farebbe niente: ma ormai.... e dorme con tre sentinelle di tre reggimenti diversi alla porta della sua camera, e — questa è una diceria ma appare verosimile — si dice che dalla finestra della sua camera penda una scala di salvataggio, della quale egli intenderebbe servirsi nel caso che quei suoi amici volessero fargli visita dopo la mezzanotte. Nè lo rassicura la condotta degli alti capi del suo esercito. Il generale Jankovic comandante la guarnigione di Nisch, disobbedisce all'ordine del re, di cedere il comando al generale Ginkuic, e gli ufficiali tutti della guarnigione di Nisch si dichiarano solidali con quelli che furono arrestati per aver firmata la petizione con la quale dimandavano al re la espulsione dall' esercito degli ufficiali regicidi. Jautchith ha nelle mani una lettera di Pietro nella quale egli prega i congiurati di agire al più presto e promette loro l'impunità se riescono. Queste prove di complicità, che hanno in mano i regicidi, spiegano perchè mentre il mondo civile brontola, e le potenze fanno il viso dell' armi, Re Pietro promove l' assassino psincipale, Maschin.

Questa lettera fa pensare che se è lecito — o quasi — in certi paesi essere una canaglia, non è però permesso a nessuno d' essere uno stupido, senza portare la pena.

Intanto la Serbia è alla vigilia della guerra civile, e il Re Pietro — l' amico dei regicidi — si spolmona ad assicurare gli altri, e si sforza di persuadersene, che *tutto è per il meglio nel migliore dei mondi possibili.* La verità è il rovescio, e potrebbe darsi che le sentinelle e le precauzioni non bastassero a smentire il vecchio proverbio: chi tal fa, tal riceve. Ciò che, in fondo, non sarebbe altro che

una prova di più del dominio potente di quella legge morale per cui ogni delitto ed ogni ingiustizia preparano da se stessi lo strumento e i mezzi della loro punizione.

STORIA DOCUMENTATA

Due brindisi

La lettera seguente (che togliamo dal Dovere *di Federico Campanella) fu scritta nel 1864 da Alessandro Herzen, il celebre proscritto russo, a suo figlio, dimorante allora in Firenze. Oltre ad attenuare alquanto gli apprezzamenti che da parti più o meno interessate si facevano in quei tempi sulla pretesa discordia tra Garibaldi e Mazzini, la lettera acquista un' importanza di attualità palpitante perchè — in questi giorni di discussioni e chiacchiere czarifughe — aggiunge — alle innumerevoli che possediamo — ancora una prova della vigoria e della nobiltà con cui la democrazia italiana s' è costantemente interessata delle sorti dei popoli oppressi dal dispotismo russo.*

Teddington, 18 aprile 1864.

La giornata di ieri fu una delle più belle della mia vita. Garibaldi e Mazzini hanno pranzato da noi, con Saffi, Mordini, Guerzoni ed altri. Gli abitanti di Teddngton seppero ch'essi venivano a visitarci, e tosto la piazza che è davanti alla nostra casa, fu tutta gremita di persone; quando noi siamo arrivati, il popolo si è gettato sulle ruote dei legni, sotto le ruote, da ogni parte; non potevamo più muoverci, eravamo proprio schiacciati. Le donne afferravano le mani e gli abiti di Garibaldi e li baciavano; egli attraversò la folla, lieto e tranquillo. Entrato in casa nostra, le acclamazioni della gente in piazza lo costrinsero ad affacciarsi al balcone, di dove salutò il popolo tre volte.

Quanto ci è dispiaciuto allora che voi non vi trovaste qui! Qual ricordo ve ne sarebbe rimasto per tutta la vita!

Garibaldi non s' era ancora trovato con Mazzini davanti a tanta gente; perciò i loro brindisi acquistano il carattere di avvenimenti storici. Mazzini parlò primo: Garibaldi aveva le lagrime agli occhi, e quando rispose, la sua voce tremava.

Ecco i brindisi:

Mazzini:

Il mio brindisi comprenderà tutto ciò che noi amiamo e per cui combattiamo:

Alla libertà dei popoli;

All'associazione dei popoli;

All' uomo che incarna oggidì questo grande pensiero, a Giuseppe Garibaldi;

Alla povera, alla santa, all'eroica Polonia, che da più di un anno combatte in silenzio e muore per la libertà;

Alla nuova Russia che sotto la divisa « *Terra e Libertà* » tenderà presto una mano di sorella alla Polonia, per la difesa della libertà e della indipendenza, e cancellerà la memoria della Russia degli Czar;

Ai Russi che col nostro amico Herzen alla testa, più hanno travagliato, perchè questa nuova Russia si alzi;

Alla religione del Dovere che ci farà lottare fino alla morte, affinchè tutte queste cose si compiano.

Garibaldi:

Io farò una dichiarazione che avrei dovuto fare già da gran tempo. V' ha qui un uomo che ha reso i più grandi servigi al mio paese e alla causa della libertà. Quando io ero giovane e non avevo che delle aspirazioni, cercai un uomo che potesse darmi dei consigli e guidare i miei giovani anni. Io l' ho cercato come un uomo che ha sete cerca l' acqua. Quest' uomo io l' ho trovato. Egli solo conservò il fuoco sacro, egli solo vegliava quando tutti dormivano. Egli è rimasto sempre mio amico, pieno d'amore pel mio paese, pieno di devozione per la causa della libertà. Quest' uomo è il mio amico Giuseppe Mazzini. Io bevo:

A lui, al mio maestro!

Alla Polonia, patria dei martiri, paese che si vota alla morte per l' indipendenza, e che dà questo grande esempio agli altri popoli;

Alla giovine Russia, popolo nuovo che una volta libero, padrone della Russia degli Czar e amico della Polonia, è evidentemente chiamato ad avere una gran parte nei destini dell' Europa;

All' Inghilterra, a questo grande paese della libertà che ci dà ospizio e al quale dobbiamo la felicità di poterci trovare insieme.

Libri nuovi....

Federico Donaver — *Vita di Giuseppe Mazzini* — Succ. Le Monnier edit., Firenze 1903. L. 3.

L'autore avrebbe potuto iscrivere sul frontespizio del suo libro il verso dantesco « vagliami il lungo studio ». E, davvero, il *lungo studio* (il progetto di questa biografia — secondo le parole dello stesso Donaver — risale al 1881) gli è valso, efficacemente valso. Per trentanove capitoli, d' un complesso di 412 pagine, si distende l' amorosa e nitida indagine sulla vita dell'Apostolo. Se un difetto dovessimo rilevare in questo recente contributo alla letteratura mazziniana diremmo che l'autore talvolta si è indugiato più di quanto la necessità lo richiedesse, su particolari minimi e di interesse fugace. Ma è difetto che ritorna in lode quando si pensi che soddisfa sapientemente ed esaurientemente a quel bisogno che signoreggia ogni anima umana di conoscere nelle sfumature più tenui, nelle linee meno appariscenti, la vasta e com-

plicata trama della vita d'un agitatore, d'un « gran mago » — secondo l'espressione dei contemporanei — che, morto da poco più di trent'anni, sembra entrato nella leggenda, mentre la storia sta a dimostrare che Egli agì, sofferse, sperò in un secolo appena ora chiuso; d'un Profeta che sembra così lontano da noi, nonostante che postumi omaggi e postume denigrazioni ci provino come Egli riassuma sempre il pensiero fattivo — in politica e in morale — d'una nazione che non vide i suoi destini legittimamente compiuti per la violenza degli usurpatori, ed altresì riassumerà — finchè il dovere avrà seguaci e la libertà difensori — il pensiero e la dottrina dell'umanità.

Questo bisogno di conoscere, sempre più intimamente, l'Uomo che diresse le molteplici meravigliose energie del suo spirito ad un solo sforzo, a tradurre in realtà un solo ideale, noi possiamo appagare svolgendo il libro del Donaver, edito con nitida eleganza dai successori Le Monnier. Avrebbe desiderato l'autore di comprendere nella sua opera la storia dei tempi in cui si svolse la vita del Mazzini; — e, certo, alla diligente biografia una efficace illustrazione dello ambiente — quant'altro mai denso di vicende fortunose — avrebbe conferito più largo interesse. Ma, anche senza questa parte — per la quale l'opera del Donaver sarebbe riuscita di una mole tale da non permetterne una facile divulgazione — il libro ora edito ci sembra rispondere ai legittimi desiderî dei cultori di studî del Risorgimento. Del resto, la parte storica relativa all'ambiente, omessa in una trattazione *ex-professo*, non manca. E come potrebbe mancare quando si rifletta che, esempio forse più unico che raro, tutta la vita del Mazzini è strettamente connessa con mille e mille fatti non solo di storia italiana ma di storia europea?

Rivivono in queste pagine — dettate da reverente affetto, non frutto di fanatismo apologetico — i momenti delle attese più fervide, degli sconforti più avvilenti, degli entusiasmi più generosi, degli sdegni, delle rampogne; i dolci momenti di misticismo, il tedio e il pianto dell'esilio; si riaprono sanguinose le ferite della calunnia, riecheggiano le grida della camorra napoletana gridante *Morte!* all'apostolo; ritorna la vasta, epica visione di quella dipartita eterna che angosciò così profondamente il cuore d'Italia; e tutta la storia di quaranta anni d'esilio, che furono quaranta anni di martirio, ci ripassa dinanzi alla memoria nella salda e nitida orditura della narrazione, nell'eloquenza del documento che dà vita palpitante all'aneddoto, nella semplicità del racconto d'un testimone oculare, nella fiamma che scalda perenne gli scritti del Mazzini stesso.

E, infirmando quella inutile ed anche ingenua pregiudiziale che fino a pochi anni fa non permetteva che si parlasse di « Mazzini uomo vero, quasi non fosse stato di carne e sangue a somiglianza di tutti gli uomini » (p 107) il Donaver mette in una luce più ampia e meno incerta, di quello che finora si fosse fatto, gli amori di lui « di quest'uomo dotato di un'affettività straordinaria e di una sensibilità così delicata che, come nei gusti, aveva qualcosa del femminile ».

Delle ricerche intorno agli amori di Mazzini (ricerche che a torto si credè potessero diminuire la personalità del genovese, perchè anzi la completano, non privandola di quegli elementi *umani* che ce la fanno apparire più meravigliosa) il Donaver aveva già dato alcuni saggi fin dal 1888 ed *Emilio del Cerro,* posteriormente, aveva contribuito a scardinare la leggenda di un Mazzini affetto d'*anestesia amorosa.*

Passano, così nel libro del Donaver le « frascherie » più o meno ipotetiche del cospiratore; la Marchesina Zoagli,, una Pasquina, ripesco campagnolo, un'inglese Thomas « bella faccia, bruttissimo corpo » l'affetto devoto di Teresa Kramer-Berra, di Susanna Tancioni, il profilo incerto di una Giuseppina. Ma su tutte queste figure femminili campeggia la bellezza di Giuditta Sidoli « verace amore di Mazzini ».

Per questa parte la *Vita* del Doner mi sembra notevole confutazione a talune arrischiate asserzioni di Bolton King che nel suo *Mazzini* non vide sempre molto chiaro nè molto preciso circa gli amori del genovese, come monche e storicamente inesatte sono altre sue affermazioni di carattere politico secondo quanto ebbe a dirmi — parlando appunto del recente lavoro dello scrittore inglese — una illustre donna a cui tanto contributo di lavoro prezioso deve la storia del nostro risorgimento.

E, a proposito del *Mazzini* del King, notiamo ancora come opportunamente giunga questo meditato lavoro del Donaver a modificare, sulla scorta inecepibile dei fatti, certi apprezzamenti dell'inglese. Così, per esempio, cade l'accusa di *doppiezza* (cfr. l'*ingenious* del testo inglese) che il King eleva contro il Mazzini per il contegno che avrebbe tenuto avanti la prigionia di Savona: e, senza tanta fretta di sentenziare, si espongono e si giudicano con molto maggiore esattezza le relazioni intercedute tra l'esule italiano, l'Usedom ed il Bismarck.

Chiudono il diligente lavoro del Donaver quattro scritti poco noti o ignoti affatto del Mazzini: una succosa recensione de *La fidanzata ligure*; alquante strofe — *Anatema* — espressione violenta del suo sdegno contro Raimondo Doria autore del tradimento che schiuse al Mazzini ed a' suoi compagni il carcere di Savona; poche pagine sugli *Uffizi e doveri della critica* nelle quali espone i concetti dominanti in tutta la sua opera di critico della letteratura, e un interessante *Frammento d'un libro inedito intitolato Due Adunanze degli accademici Pitagorici,* in cui il pensiero letterario s'innesta argutamente su una trama di squisitissimo *humour,*

GIUSEPPE MEONI

Garibaldo Bucco — *I presepi d' Annunziani.* — Società editrice: La Poligrafica. Prezzo L. 1,50.

(Libro raccomandato da tutte le celebrità mediche come salutare rimedio contro la nevrastenia).

La prima domanda che mi son fatta dopo aver letto il libro del Prof. Bucco è stata questa.: L'Autore, chi ha voluto prendere in giro, Gabriele d'Annunzio al quale il lavoro s'intitola, o i lettori cui è destinato?

Forse nessuno dei due, ed io lo compiango per aver egli solo preso..... sul serio un libro, che ha il pregio indiscutibile di ridestare il buon umore, provocando le più sane ed omeriche risate, quelle che salgono dai precordi, fanno buon sangue, e sono il miglior ricostituente dei nervi indeboliti.

Quel che non si può negare all'opera del signor Bucco, professore, poeta, nonchè direttore del *Lessico Vallardi*, è il prurito di far dell'arte nuova, e quindi l'originalità, che si rivela in tutto e per tutto; nel soggetto peregrino, nella bizzarria della forma, nella stranezza delle mirifiche immagini, nella specialità dei vocaboli di cui egli ha la proprietà riservata, nell'audacia dei periodi, i quali più avanzati del nostro parlamento, hanno affermato la necessità del divorzio, divorziando dalla logica e dalla grammatica.

« I presepi d'Annunziani, dice una specie di pre« fazione, ci presentano a guisa di novelle, usi e « costumi della Pescara, conciliandovi alcune cu« riose e gustose scenette sulla fanciullezza di Ga« briele d'Annunzio ».

E l'Autore ci fa sapere come qualmente a Pescara la vigilia di Natale ci sia l'uso dei presepi; quindi la città è più animata del solito, i ragazzi più canaglie del consueto, babbi, mamme, maestri più dannati che sempre.

Di più, pare impossibile, a Pescara la vigilia di Ceppo, si fanno inviti e regali, s'urla per le strade, si bocia nelle bettole, si mangia a strippapelle, si beve come otri, e chi può affoga in un bicchiere, due, tre, di sciampagna spumante quel briciolo di senso comune, che ne' giorni solenni è assolutamente inutile.

Vedete che siamo addirittura nel meraviglioso, come, stupefacente, nella sua semplicità, è la dedica.

A donna Giuseppina d'Annunzio ne Bucco, — zia dilettissima — da l'aria grande i beatitudine.... (!!).

Ma la trovata geniale, adattata allo straordinario soggetto, è il *libro-cinematografo.*

Le parti son cinque, e logicamente chiamate scrimagli; a ciascuna di esse corrisponde un'incisione e qualche pagina di prosa, dal titolo strabiliante. Ma il *libro-cinematografo,* ha tutti gl'inconvenienti della novità, lavora come una macchina non perfezionata; spesso, parole, e figure si sovrappongono, restando per lo spettatore-lettore un delizioso enigma.

Comincia la rappresentazione.

1.o scrimaglio e primo capitolo. — Il piacere della treccia (!); in cui ci passa dinanzi agli occhi un'orda di piccoli barbari, a capo dei quali Gabriele d'Annunzio, che, scandalizzati forse dai discorsi sibillini.... del loro maestro, in omaggio alla lingua e all'arte, salano la scuola per preparare il presepio: un maestro, secco allampanato, dall'aria ascetica, che si rode dalla bile, e un sovrintendente, simpatico spirito burlone, il quale trova che i ragazzi hanno ragione a far forca, in barba della campana scolastica, che « a un'ora uguale, monotona e cat« tiva, torna rapace come un rostro di falco, in« cupisce come una rupe selvaggia, o una caverna « vorace. » (!!)

Bravo signor sovrintendente! Son del suo parere anch'io, quando si tratta di suonar certe campane!

2.o scrimaglio, e secondo titolo. Fantocci, pive, e pifferi...

Un diligenzone antidiluviano e un auriga d'altri tempi; una valanga di fantocci in casa d'Annunzio, un baccano indiavolato per le antiche sale, e finalmente il congedo... « O' signorino, dice il si« gnor Bucco, s'impone a' vili satelliti (?): Statevi « bene, e li urta per le spalle e per le braccia, e « li caccia fuori a uno a uno ».

Atto solenne questo, e promessa non dubbia di gloria; ora io domando: quali speranze di glorie future preconizzerebbe l'Autore, vedendo con quale energia ed efficacia, i ragazzi fiorentini amministrano l'auto giustizia?

3.o scrimaglio e terzo titolo.

I frutti della terra e del mare.

Pare il titolo d'una laude, non è vero? niente affatto, è una gustosissima, e appetitosa descrizione dell'aspetto gastronomico della città. Che gente sana, quegli abitanti di Pescara!

4.o scrimaglio, e quarto titolo, suggestivo quanti altri mai.

Una cantina, « lunga stretta stretta come un budello », in cui « stremenziva una lucerna che tirava il rosario dai precordi » e « i tavoli, lentamente allineati su due file simili a cetacei dormienti gremivan che mai « di gente » avida e intemperante la quale, vedi novità del caso, cantava, bestemmiava, s'imbriacava.

Una vecchia strega (che funge da zingarella) con un veggio sotto ed uno in mano, « abbrustoliva, foco sotto e foco sopra, come un pasticcio di maccheroni »; dalla sua bocca, avverte l'autore « esce uno spunto sinfonico: c'era una volta.... e tutti stanno a udirla, e a rapirla.....

Il resto ai lettori.

5.o ed ultimo scrimaglio; quinto ed ultimo titolo.

L'Allegranza di Betlemme. (?)

Pranzo sardanapolesco in casa d'Annunzio.

I convitati dopo aver « spinto giù per il più sapiente dei canali spaghetti all'acciuga, pesce in tredici salse, tredici sorte di verdi frutta si avventano furenti sull'iperbolico croccante, che resiste eroico all'attacco delle lame lucenti, non a quella del piccolo Gabriele ».

Finalmente, si riposano nel tradizionale giuoco della tombola, e allo scocco di mezzanotte Gabriele d'Annunzio ritto su una seggiola declama il sermone...

Ecco è nato un bel bambino
Bianco, rosso e ricciolino...

(Vedi come erompe precocemente il genio!)

La madre ascolta, e mormora ripetendo le rime, o

« *forse prega lauri* ». *(!)*

Il libro minaccia una seconda edizione e sarà, dice, tradotto in tedesco. Speriamo che, in questa lingua, sarà più intelligibile per noi italiani.

Un consiglio: perchè il sig. Bucco, così geniale, non riduce la sua prosa, invece che a cinque scrimagli di cinematografo, a una serie di pupazzetti, che si gusterebbero tanto volentieri, e che darebbero tanto più lustro alla sua fama di letterato?

Assunta Mazzoni

***

Prof. B. Teloni — *Letteratura assira.* Un vol. di pag. XV-266, e tre tavole — Milano. Ulrico Hœpli ed. L. 3.

L'autore, professore d'Assiriologia al R. Istituto di Studi Superiori di Firenze, che già alcuni anni

indietro, compilando una *Crestomazia assira* ha tentato di far conoscere in Italia gli studi sulle iscrizioni cuneiformi *semitiche* espone ora in questo manuale il contenuto generale di codeste iscrizioni Il volume può raccomandarsi non solo a chi è iniziato già nella grammatica assira, ma in genere ai *semisti*.

Brevi saggi di iscrizioni storiche, religiose, magiche ecc.. sono dati dall'A. in traduzione non elegante, ma corretta (per quanto oggi è possibile) e fatta su testi originali. Alcune questioni che possono interessare gli studiosi della Bibbia vengono esposte imparzialmente dal compilatore, il quale, pure conservando le sue opinioni personali, ha evitato in questi giorni di polemiche *assirobibliche* affermazioni arrischiate così nel rispetto critico come nel religioso. Colla guida di questo libretto il lettore è posto in grado di avanzare da sè gli studi sulla letteratura assira; e trova nn aiuto assai gradito nell'apparato bibliografico, registrante i più autorevoli lavori assirologici dei nostri giorni.

***

Prof. E. Musatti, *Leggende popolari*. — Terza edizione con nuove aggiunte. — Ulrico Hoepli, editore, Milano 1904. — L. 1.50.

Di questi tempi, in cui la critica s'accanisce ad affermare la verità, sfatando tante belle e poetiche tradizioni le quali figuravano un giorno come fatti storici, riuscirà interessante al pubblico studioso e al pubblico curioso un nuovo Manuale Hoepli sulle leggende popolari, che viene a riempire una importante lacuna nel campo delle storiche discipline e ch'è destinato a notevole diffusione, perchè si tratta d'uno studio critico sulle leggende popolari attraverso i secoli. Questo libro di cui è autore il prof. Eugenio Musatti decente di storia nella R. Università di Padova, ne contiene ben quarantacinque, tra le quali di Guglielmo Tell, di Giulietta e Romeo, della papessa Giovanna, del motto galileiano (*Eppur si muove*) della maschera di ferro, del motto *Fert* di casa Savoia, del Faust, ecc. e fu messo in vendita soltanto a lire 1,50 a fine di renderlo veramente popolare.

Esso insomma fa riscontro, anzi è un complemento all'altro dello Straffarello *Errori e pregiudizi volgari* (L. 1,50) da poco ristampato e che fa parte della stessa raccolta dei Manuali Hoepli.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:
Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	314.10
Fra alcuni elettori del Collegio di S. Maria Novella »	1.00
Totale L.	315,10

LA CRISI

(applicazioni pratiche)

— Mi trovo in una crisi finanziaria imbarazzante e non so dove rivolgermi per risolverla...

— Fa' come Giolitti: rivolgiti a destra e a sinistra... e piglia quel che ti viene...

****

L'AMMINISTRATORE

fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l' abbonamento e che hanno ricevuto l' invito a rinnuovarlo, a inviarne l' importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo*.

L' Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato*, a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.

Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi*.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Di qua e di là per la Città

I Garibaldini democratici per Mentana

Riceviamo e pubblichiamo :

L'associazione democratica « Fascio Garibaldino Fiorentino » presieduta dal Generale Stefano Canzio, in occasione del 36° anniversario della Battaglia di Mentana deliberava di portare crisantemi e viole al munumento che ricorda i caduti di quella memorabile giornata, in segno di giubilo nel vedere riconfermata e consolidata la fraterna amicizia con la Francia del popolo.

Per il Fascio Garibaldino :
Oreste Gozzini, Tito Carlini,
Domenico Bartolozzi, Olinto Graziani.

Università Popolare

Com'è noto nell'aprile decorso si tenne a Milano un primo convegno fra i rappresentanti delle varie Università Popolari Italiane, nel quale vennero gettate le basi di una Federazione Nazionale, rimandando ad un futuro congresso la discussione dello Statuto di tale Federazione, ed altri argomenti di comune e generale interesse.

Fu deciso inoltre che questo congresso si sarebbe tenuto a Firenze nell'Autunno.

Perciò l'Associazione fiorentina, lieta che la nostra città fosse stata scelta come sede di una così importante e simpatica riunione, ha costituito un Comitato ordinatore del congresso composto per ora dei Signori: Prof. Comm. A. Franchetti, Conte Prof. N. Passerini, Cav. Prof. A. Lustig, Avv. M. Jèhan De' Johannis, Conte Prof. G. Vimercati oltre il Prof. Sensini Presidente dell'associazione e gli Avvocati Chiti e Gualterotti rispettivamente Tesoriere e Segretario Generale della medesima. Altre egregie persone dovranno altresì farne parte, di cui si attende ancora la formale adesione.

Intanto Giovedì 15 Ottobre si è riunito per la prima volta questo comitato,ed ha deliberato in massima di convocare il congresso per la fine di Dicembre. Le Università aderenti pagheranno una quota di L. 10 (dieci). I singoli componenti dei vari Istituti potranno partecipare alle discussioni del congresso mediante una quota d'adesione di lire 2 (due).

Il Comitato confida che le Autorità locali, la stampa e la cittadinanza tutta gli faciliteranno il compito per accoglier degnamente gli ospiti congressisti.

Il congresso che si riunirà in Firenze nel prossimo dicembre ha tutte le nostre più vive simpatie. Ci auguriamo fin d'ora che le deliberazioni che vi verranno prese contribuiscano ad indirizzare l'istituto dell'Università popolare verso effetti di utilità sempre maggiore e sempre più pratica per la elevazione della cultura delle classi lavoratrici.

Comizio Agrario di Firenze

Concorso a premi per l'impianto di barbatellai di viti americane con viti nostrali, nella provincia di Firenze.

Il Comizio Agrario di Firenze d'accordo con la *Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze*, nell'intendimento di favorire i nuovi piantamenti di viti con soggetti americani innestati, ha aperto un concorso a premio fra i coloni della Provincia di Firenze (esclusi i comuni di S. Miniato, Prato, Pistoia e Modigliana, nei quali esistono Casse di Risparmio autonome), che nella primavera **1904** impianteranno barbatellai, di viti americane innestate con viti nostrali, con un numero non inferiore di **1000** innesti eseguiti al tavolo per ogni barbatellaio.

I premi che si assegnano sono i seguenti. — Dieci premi di L. **80** l'uno, dieci da **50** e venti da **30**.

Le domande d'ammissione al concorso si accettano alla sede del Comizio Agrario di Firenze sino al *30 Aprile 1904*.

I concorrenti dovranno conservare un certo numero di viti americane come piante madri, onde la Commissione possa accertarsi delle buone qualità dei porta-innesti.

Serata di Beneficenza.

Allo scopo di beneficare il ben noto e popolare Artista di Canto Massimo Ciapini, si è costituito un Comitato composto dei Sigg.:

Boccianti Oreste — Comm. Civelli Antonio, *Deputato al Parlamento* — Casagli Attilio — Calamai Augusto — Eccher Dall'Eco Cav. Prof. Alberto — Iacoponi Cesare — Iacoponi Riccardo — Lucini Oreste — Mirenda Cav. Magg. Calogero — Nocchi Leopoldo — Pittoreggi Filippo Renato — Penza Vincenzo — Ricci Giulio — Ramagli Egidio — Salvestrini Baldassarre — Tolo Angiolo.

La rappresentazione avrà luogo al R. Teatro Tommaso Salvini, la sera del di 11 Novembre, per l'occasione il teatro sarà addobbato a cura dei sig. Boccianti Oreste Iacoponi Cesare, Nocchi Leopoldo e dall'orticultore Sig. Pietro Linari.

La cittadinanza fiorentina non mancherà in detta serata a beneficare e salutare il distinto artista e l'onesto Garibaldino.

Alla Società Ginnastica Ricreativa e di M. S. " Dante da Castiglione „.

Stasera primo Novembre 1903 a ore 21 sarà tenuta, nel locale sociale, una conferenza da *Otello Masini* sul tema *Guerrazzi e l'opera sua.* Quindi avrà luogo una festa di Ballo, di famiglia, alla quale potranno prender parte i soci e le loro famiglie.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 25 al 31 ottobre

Razioni:	Uomini	N. 1352
»	Donne	» 867
»	Ragazzi	» 333
	Totale	N. 2552

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d' informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

NEL NOSTRO PARTITO

Il *Gruppo Goffredo Mameli* tra gli studenti repubblicani di Firenze ed il *Gruppo Guglielmo Oberdan* tra la gioventù repubblicana, si sono fusi chiamando il loro sodalizio *Fascio Mameli-Oberdan.*

Questo nuovo circolo, resultante di due attivi nuclei del partito, che seppero l'uno in momenti tristi dare l'inizio alla riorganizzazione repubblicana in Firenze e l'altro in poco volger di tempo efficacemente propagare la fede nostra tra i giovani delle officine e della scuola, si ripromette un continuo lavoro educativo specialmente in mezzo alla gioventù ed agli operai. — Intanto il *Fascio Mameli-Oberdan* comincerà l'opera sua di propaganda con la pubblicazione e la diffusione di uno scritto quasi inedito di Federigo Campanella: *Il pensiero repubblicano e l'avvenire d' Italia*, che raccomandiamo già alla attenzione degli amici e dei sodalizi.

I soci del Fascio sono vivamente pregati d' intervenire all'adunanza che avrà luogo Mercoledì sera 4 Novembre alla Fratellanza Artigiana (gentilmente concessa).

***

A S. BENEDETTO DEL TRONTO Giovanni Conti parlò sul tema *Repubblica e Monarchia.*

A CAPODIMONTE l'avv. Pacetti disse dei *doveri dei repubblicani nell'ora presente.*

A PESARO Pio Schinetti ed Eugenio Chiesa parlarono sulla *dottrina morale e politica di G. Bovio.* — Il locale Circolo Carlo Catteneo ha istituito una fanfara repubblicana.

A SASSARI l'avv. Berlinguer parlò all' Unione Popolare svolgendo il tema: *Sovranità Popolare.* — A IGLESIAS si è costituita la Sezione del P. R. I.

A FAVARA il periodico repubblicano *La Campana del popolo* che da quindici mesi lotta contro le consorterie della provincia di Girgenti, dovrà subire prossimamente un processo per diffamazione. Il collegio di difesa avrà la rappresentanza dei partiti repubblicano, socialista e radicale.

A PALERMO l'on. Luigi De Andreis tenne una conferenza sul momento politico presente.

Pubblicazioni.

A cura del Circolo « Aurelio Saffi » di Ancona è stato stampato il quinto migliaio dell'opuscolo *Che cosa vogliamo* di Nisifro. — Dirigere le richieste al rag. Vildo Vecchini, Ancona.

Nostre Corrispondenze

SENIGAGLIA (A. P.) Domenica anche qui per cura dei Partiti Popolari, si è tenuto un pubblico Comizio per protestare contro l'*eccidio di Torre Annunziata.* Di fronte a circa 1000 persone l'Avv. Pergoli presenta gli oratori; per primo prende a parlare l'oratore dei socialisti Avv. Ripari di Fermo che poco garbò agli intervenuti con tutto il suo ministerialismo.

Per gli anarchici prese la parola l'operaio Felicioli di Ancona, che si guadagnò un'interruzione ingiusta dal Delegato di P. S., che suscitò delle proteste.

Per ultimo parlò a nome del P. R. l'Avv. Bonopera che fu spesse volte interrotto da fragorosi applausi. Infine il Presidente del Comizio, Pergoli legge il seguente

Ordine del Giorno

Il popolo di Sinigaglia riunito in pubblico comizio per dire la sua parola intorno ai fatti di *Torre Annunziata* manda un memore riverente saluto alle vittime innocenti di Torre Annunziata.

E protesta

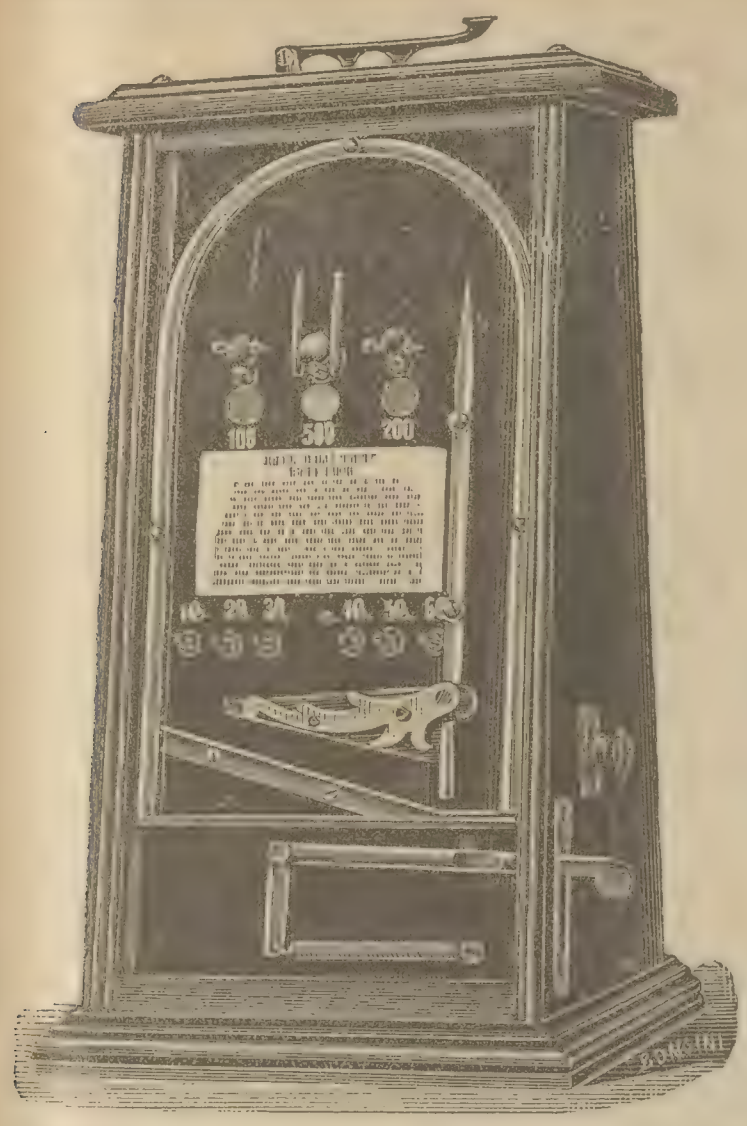
contro la violenza consumata ancora una volta a danno di lavoratori inermi e contro coloro che lasciando impuniti ed encomiando i colpevoli sono gli autori morali di queste stragi fraticide.

Tale ordine viene approvato ad unanimità.

Manco a dirlo grande apparato carabinieri e di poliziotti in borghese ed in divisa con la relativa tromba venuti appositamente da Ancona.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2		»	»	» »	**1, 10**
12		»	»	» »	**5, 80**
20		»	»	» »	**9, 80**
33		»	»	» »	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. **2, Bologna.**

MONSUMMANO
GROTTA GIUSTI
Antireumatica e Antigottosa
illuminata a luce elettrica

APRILE-OTTOBRE
Regio Stabilimento di Bagni a vapore naturale
Bagni termali - Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio

Grand'Hôtel Vittorio Emanuele
Agosto-Ottobre: cura dell' Uva e del Latte

NAPOLEONE MELANI Concessionario
Medico Direttore: Prof. A. LUSTIG
Consulenti — Professori GROCCO, MURRI e FEDELI

Leopoldo di V.° MARTINI
FIRENZE
Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13
SUCCURSALI
Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO
PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE
DI TERRA REFRATTARIA
NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti
RICHARD-GINORI
NOVITA
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
Prezzi da non temere concorrenza

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti,

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno III. Firenze, Domenica 8 Novembre 1903 N. 45

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero se arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

LA LOTTA.... E IL LOTTO.

— Pare impossibile! Nella cronaca si trova di rado un fattaccio da poterci rilevare un bel terno....

— Ma che cronaca! Ora bisogna guardare il resoconto del Consiglio Comunale che si aduna apposta il venerdì. Senti che terno: — Feriti, 52, Sangue, 39, e protesta inserita a verbale 90....

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE Viale Regina Margherita 50-FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

LA COOPERAZIONE
Opuscolo di G. NARDI
trovasi in vendita presso *LA FRATELLANZA*
ARTIGIANA, Via Pandolfini n. 10
e all' edicola giornalistica
BELTRAMI, *Via dei Martelli*
Prezzo Cent. 20

Anno III. Firenze, Domenica 8 Novembre 1903. N. 45.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La fiera delle vanità

Non è da paragonarsi con quella del Thackeray; tutt'al più la si potrebbe prendere per quella dell'Impruneta!

Anche la vanità finora avea certi limiti... oggi ha assunto le più mastondotiche proporzioni!

Tutti i soldati di Napoleone aveano in tasca il bastone di maresciallo; tutti i deputati sentonsi nati ad assumere, per lo meno, la parte di sotto-segretario di Stato.

Fatta coi più eterogenei elementi la frittata del ministero, l'on. Giolitti non ha davvero bisogno di pigliare la lanterna di Diogene per raccapezzare gli uomini disposti a sobbarcarsi alle funzioni di sotto-eccellenza.

Gli aspiranti sono un esercito. Un bello spirito propone di adunarli al Colosseo e di estrarre a sorte il nome da scegliersi.

Ci è da rallegrarsi di questa pletora di illustri individualità, fiorita, al sole delle libere istituzioni, nella terra di Macchiavelli.

È passato il tempo nel quale i sotto-segretarii di Stato o segretari generali che fossero, erano quelli omiciattoli che chiamavansi Betti, Baccarini, Villari o Spaventa.

Il mondo parlamentare ha progredito: e, a manipoli, a schiere, a battaglioni gli aspiranti si arrampicano sul dilettoso monte del potere.

Tutto è omai possibile: ogni aspirazione la più sconfinata e fantastica può attuarsi nel dolce paese, dove in antico ogni villano potea diventare un Marcello ed oggi ogni deputato può diventare sotto-segretario di Stato.

La morbosa vanità che si mostra in questi giorni nei suoi più desolanti profili è una prova di più della decadenza delle nostre istituzioni politiche, della poca serietà dei nostri costumi parlamentari.

Smarrita addirittura la via dell' ideale, inaugurato sfacciatamente il sistema del piccolo favoritismo, dell' intrigo, della concessione, era naturale che si percoresse tutta la china per precipitar poi nell'abisso.

I vecchi partiti sono oramai poco meno che esauriti — sono deficienti di personalità — il progresso dei tempi li ha sopravanzati. La vita nuova, il vigoroso palpito delle idee redentrici, la conoscenza dei bisogni e delle aspirazioni dei tempi sono oramai patrimonio di quelli che dei partiti popolari sono espressione e che anelano il solo dominio, riconosciuto dalle leggi moderne, quello della sovranità nazionale.

A rafforzare le file, a combattere e vincere, sia pure malamente, le battaglie parlamentari, a creare una maggioranza, mogia e grulla, se non innocente fa mestieri seminare favoritismi, solleticare le vanità più morbose, gonfiare le vesciche più risecchite.

Cosi si è fatto e così si farà.

Quanto oggi avviene non è che la logica conseguenza di quanto hanno fatto

finora i ministeri e si ripeterà domani, sempre, fino a tanto che i partiti con una nuova dinamica parlamentare, non funzioneranno lealmente, e nel posto dei gruppi e gruppettini — espressione di ambizione personale — non ci saranno uomini che, a bandiera spiegata, combatteranno in nome non del proprio io ma dei principii.

Ma i principii se ne vanno, quando domina, sia pure annacquato, il privilegio.

E senza principii non avremo mai qualche cosa di serio... ma assisteremo sempre alla farsa.

E alla farsa si ride.

E ci è proprio da ridere di cuore.

Ettore Socci

DOMENICO SANTORO

Ci colpi nel cuore, con violenza. Il laconismo del telegramma — espressione rude, d'uno strazio infinito che macerava la canizie d'un padre, le tenerezze d'una mamma, troncava le speranze d'un sogno ardente, soffocava l'energie d'una giovinezza ribelle — ci giunse come il più aspro commento a quella convenzionale commemorazione dei defunti che il ritualismo cattolico ha organizzato a scadenza, riducendo a tributo annuo — in forme e quantità predeterminate — l'immenso lutto mondiale.

Michele Letizia — quello stesso che nell'agosto decorso faceva giungere da Marcianise ai repubblicani fiorentini una parola di solidarietà, di augurio, di conforto, per la lotta iniziata sul nome della vittima delle camorre, — vittima, ora, della morte — spedì ai repubblicani il triste annunzio: Domenico Santoro non è più!

E la gloria del sole sfolgorante in quel 2 Novembre — antitesi che non permetteva ai cronisti le solite sfiaccolate elucubrazioni sul cielo plumbeo associantesi al dolore terreno — accrebbe il nostro cordoglio.

Quella giovinezza — decompostasi rapidamente — si dipartiva da noi, circonfusa di sole. E ricordavamo la greve tenebra del carcere che, pochi mesi prima, aveva avvolto il lottatore....

* * *

Noi, qui, commemoriamo Domenico Santoro, fedeli a quei principî di religione civile che ci guidano nella difesa di chiunque — combattendo e soffrendo per sostituire alla realtà della menzogna la pratica della verità — sfida l'agguato degl' interessi inconfessabili e rimane vittima di leggi che tutelano l'arbitrio e la corruttela.

Intelletto ed anima che agognavano la fratellanza dei popoli, l'abbattimento delle barriere delimitanti le patrie, Egli, pur mantenendo viva la fiamma del suo nobile sogno, si dimostrò agitatore efficace ed entusiasta del principio di nazionalità sulla cui libera affermazione soltanto può incardinarsi la federazione delle patrie, e, come già aveva dato il contributo di studi al raggiungimento di quest'ideale — meritando un premio per un concorso della *Dante Alighieri*, così, nella pienezza della gioventù, s'era affrettato sui sacri campi di Grecia — continuatore della tradizione garibaldina —per opporre la difesa della libertà d'un popolo e le ragioni della civiltà alla prepotenza d'un

oppressore negazione vivente del progresso contemporaneo.

Egli — il povero morto — professava une fede che, integralmente, non è la nostra. In un momento di lotta noi lo scegliemmo — simbolo eloquente di ampia, nobile protesta contro indirizzi di governo, atteggiamenti di uomini e di caste che ci hanno avuto avversarî costanti.

E, se la pietà di uomini ed il cuore di cittadini non ci vietassero di acuire armi polemiche dinanzi ad una tomba immatura, sapremmo ripetere quello che giá da noi fu detto, onde confutare la fatua leggerezza di chi, recentemente — per soverchio desiderio d'apparire neutrale — ha potuto affermare che sul nome del morto si giocò d'equivoci da ogni parte.

Da ogni parte?

Non siamo noi che viviamo nell'equivoco e per l'equivoco. Le ragioni della verità, gl'interessi e l'elevazione del popolo trovarono sempre in noi difensori tenaci e a viso aperto, dentro ed oltre i limiti dei nostri programmi.

Il resto non ci riguarda.

S'è dischiusa precocemente una tomba, dinanzi a cui s'inchinano i repubblicani dolorando e ricordando....

Perchè è la tomba d'un cavaliere dell'ideale.

il bruscolo

***

Non mai, come in quest'ora di lutto, *raunare le frondi sparte* ci parve tanto doveroso e gentile.

Pochi — forse anche tra gli stessi compagni di fede — seppero che l'aspra fatica del pubblicismo quotidiano, la lotta contro le camorre desolatrici del Mezzogiorno d'Italia non furono le sole espressioni dell'attività intellettuale di Domenico Santoro.

La battaglia politica potè far dimenticare lo studioso ed il poeta. Oggi, noi riascoltiamo gli echi della sua lirica, raccogliamo fugacemente i documenti della sua cultura.

Ed io sfoglio le raccolte de' suoi versi (1), i volumi delle sue polemiche critiche (2) con quell'angoscia e quella sacra reverenza che c'invade l'anima dinanzi alle carte dove pulsa il pensiero, fiammeggiano le speranze, vibrano gli entusiasmi d'un'esistenza che ci ha abbandonati.

Voci d'altri tempi — passate rapide, inavvertite, forse, nel tumulto della vita moderna — che potevano anche esser del tutto obliate. La infinita pietà del caso luttuoso, il desiderio del caro estinto ci ha indotto a ricercarle amorosamente, per ricostruire — sia pure sulla base di frammenti — la personalità gagliarda della vittima.

***

Era convinto che la questione nazionale fosse anzi tutto questione d'educazione. La scuola deve preparare le energie italiche necessarie a costituire una salda unità morale. Vi corrisponde l'organismo della scuola italiana?

Mente dotata di perspicuità non comune, adattabile sicuramente all'indagine di un bisogno e pronta a suggerire un rimedio non vacuo, il Santoro potè vedere con lucidità — che gli avrebbe invidiata un vecchio ed esperto pedagogista — alcune delle gravi e pericolose deficienze dell'istruzione italiana, le illusioni di certi sistemi educativi, gli eccessi di certi metodi che, intesi a correggere gli errori passati, erano sorgente di errori nuovi e non meno perniciosi.

E il concetto che predomina in questa sua raccolta di *Spigolature pedagogiche* — prodotto d'un sapiente e coscienzioso esercizio del ministero educativo — è racchiuso in una critica continua al sistema « purtroppo prevalente, onde all'entusiasmo col quale una volta si educava la scolaresca, oggi si sostituisce un freddo scetticismo ».

Tale convinzione gli deriva da tutto un largo corredo di cultura classica che costituisce, poi, il substrato della sua lirica dandole il solido equilibrio della visione poetica e la facoltà di una tersa esecuzione.

La lirica d'un socialista, d'un oscuro socialista?

Potrebbe supporsi fosse costituita (secondo i

(1) *Versi*, Pisa, Nistri, 1891; *Nuovi versi*. Pisa, Galileiana; *Echi lirici*, Pontedera, Ristori, 1895.

(2) *Spigolature pedagogiche*, Pontedera, Ristori, 1891; *Le relazioni tra Pisa e la Sardegna*, Roma, Senato, 1896; *La famiglia nella lirica dei nostri giorni*, Chieti, Marchionni, 1899.

troppi e troppo infelici esempi che una pretesa poesia *sociale* va disseminando nelle riviste, sui giornali settimanali, in volumetti dai colori ribelli; da una congerie di tropi che s' inseguono l' un l'altro, da una ridda macabra d' imagini di sangue e di morte contrapposte ad elucubrazioni idilliche sulla futura età dell'oro: picconi che abbattono la casa putrida del borghese e cieli azzurri che si dischiudono in un orizzonte più o meno lontano; interrogazioni, esclamazioni, reticenze, violenza d'epiteti, apoteosi di garofani rossi, abusi di ritornelli incitatori alla rivolta; — la prosa d' un articolo di propaganda, insomma, costretta nel giro d' una strofa, sottoposta alla schiavitù formale d' una rispondenza di rime.

Invece, tutto ciò manca nella lirica di Domenico Santoro. Egli ci tratteggia la tanto trista scena degli emigranti (*Partono* in *Nuovi versi*) e non ricorre a nessuno dei consunti lenocini della poetica convenzionale. Credete, forse, di trovarvi l' invettiva aspra e virulenta contro il borghese, quella che io chiamerei *l'apostrofe di classe?* No.

Se ritratto *(l'opulento signor)* dal lugubre soggiorno
tornasse nel natìo borgo lontano,
ove nel verno sul mancar del giorno,
luridi bimbi tendono la mano
alla madre, o si stringono d'intorno
al focolare ravvivato invano,
e vecchi scarni giaccion rannicchiati
sui pagliericci, al suolo, assiderati;

forse ei commosso allora intenderebbe
di che lacrime e sangue un tozzo grondi,
forse un acre rimorso sentirebbe
di quegl'ignoti spasimi profondi;
e una dolce pietà, che pria non ebbe,
a lui tra i sonni molli e più giocondi
mostrerebbe talora l'infelice
che suda e soffre ma non maledice.

Il Santoro deriva questa sua concezione, mite e consolatrice, dell'immenso dolore sociale dal robusto, profondo sentimento che egli ha della famiglia. Tutta la sua lirica vibra della glorificazione degli affetti domestici che si riassumono in quello augusto della madre.

Il poeta sfoglia delle lettere di vecchia data: gli tornano alla mente, sotto la visione dei fogli ingialliti, scene, persone, amori, odî, falsi saluti, parole spensierate, conforti nella lotta quotidiana; — memorie che, intessute insieme, sono la trama della vita.

Pur fra le tante, che dai fogli levansi,
e mi cadon sul cor con voce alterna,
una vince e consola, l'ineffabile
voce materna.

E a questa esplicazione della sua predominante attitudine poetica — glorificatrice degli affetti domestici — egli fa seguire — quasi a completare, con la forza d'una tradizione, il suo entusiasmo, — la ricerca letteraria, metodica, traverso le pagine della storia lirica italiana, insistendo sul concetto della famiglia espresso nella poesia moderna.

Poeta di delicatezza, adunque. Ma, altresì, poeta di robuste concezioni quando la sua poesia si levò a sintetizzare la bellezza augusta delle glorie patrie, ed un pensiero nutrito fortemente gli rese scultorea la strofa a rievocare le meraviglie dell'arte, a tentare il mistero della vita. Così la lirica sui *Monumenti Pisani* che ci conduce dalla rapida visione del Duomo al Battistero, dalla Torre al Campo Santo e richiama le glorie degli « arditi padri nella fiorente giovanezza repubblicana », di Galileo che

sentì fremere nel mistico silenzio:
Eppur si muove

di Nicola Pisano instauratore di nuove forme d'arte, è lirica degna di alto e magnanimo poeta civile.

* * *

.....quando estinguersi
io sentirò il pensiero,
squarcierà un subitaneo
lampo l'abisso nero,
e in quel baglior vedrà l'anima stanca
turbinar le memorie
d'una vita brevissima che manca.

La vita gli è mancata, repentinamente. Taluno ha detto che già le facoltà del raziocinio gli s'andavano alterando. Forse, egli non avrebbe più potuto fissare con profondo godimento le meraviglie dell'arte che gli allietarono la gioventù, nè rivolgere il fervore del suo intelletto allo studio dei problemi che tanto lo appassionavano.

Scriveva egli per una piccola vittima:

.... Oh più felice
nella quïete del sepolcro! In terra
troppo si maledice.

Apostolo e vittima, Domenico Santoro ha veduto troppo presto soddisfatto il vago suo desiderio di quiete.

GIUSEPPE MEONI

Ode all' Eroe Ministro che viene dal Mare

La nave s'avanza
armata di ferro gigante.
Il mare si fende commosso,
avvallasi l'onda spumante.
Chi reca, lontano, il vascello?
Reca verso il dominio d' Italia
— erede di sorte infelice —
Giambattista Mirabello,
colui che fu assunto dalla morte
ministro nel mare.

Dai lidi d'oriente
chiamavalo l'Uom di Dronero.
A prender venisse, repente,
possesso del dicastero;
schiacciasse i succhioni,
troncasse i tentacoli alle idre
che insozzano il mare,
tracannano poppe e prue,
Egli che fu assunto dalla morte
ministro nel mare.

O augusta nave
che forse sentisti la baia
di San Mun, nave gloriosa,
come una trireme ateniese,
lieve cullante nel Pireo,
dell'ira persiana vittrice!
O bellezza, che non si dice
da bocca mortale,
recante Colui che fu assunto
ministro nel mare!

Esalti nel cuore
ognuno, devotamente,
il ferro che ti ricinge,
il rombo del tuo cannone,
o vascello predestinato
della General Navigazione,
che porti pel rubello mare
l'Eroe designato,
dall'alta mente giolittiana,
ministro nel mare!

Partita è la nave.
La notte s'addensa sul mare.
Un'ombra si drizza, spettrale,
davanti all'eroe Mirabello.
Chi mai dei mortali, audace,
infranse la pietra dell'avello?
Nell'alta tenebra
vedresti raggiante di pallore
l'assunto dal fato giolittèo
ministro nel mare...

Odi, Mirabello;
— così parla l'ombra spettrale —
in me riconoscer tu devi
dell'Orïente il Macchiavello.
In vita mi chiamai Li-Hung-Chang.
Quanti l'Europa ebbe ministri,
aquile e ciuchi in diplomazia,
tutti io conobbi, ma di Tittoni
nulla all'orecchio mi giunse
a traverso il mare.

E sparve. La nave,
recante l'Eroe, solcava
la quïete oceänina.
S'addormì il Navigatore...
Il Sogno — divino dono di Zeus —
sfiorò la fronte di Mirabello.
Gli apparve la Crisi
a volo d'uccello,
mentre alta, silente, la notte
avvolgeva il mare.

E vide la morte,
la morte vicina, incalzante...
Cadeva a Roma il Ministero,
ed Egli era ancora in viaggio
per raggiungere il dicastero.
O corsa alla morte!
Nave funeraria di dolore
che traggi ai lidi d'Italia
Colui che fu assunto dalla morte
ministro nel mare!

Fissando da prua
— l'occhio di telescopio armato —
è ansioso l'Eroe di scoprire
l'Eroe palamidonato.
Grato gli recherà dalla Cina
il primo geniale esemplare
della ghigliottina.
Attende Rosano l'assunto
ministro nel mare.

O palamidone,
di Banche romane cuopritore,
augusta rivelazione
della forza del dominatore,
o segno di cuore marziale
nella corruzione elettorale,
accogli, con gioia, il vascello
recante pel turbido mare
Colui che è chiamato dalla morte
ministro nel mare.

T'elesse il Destino
all'alta impresa audace.
Fingi di pigliarla sul serio...
Tendi l'arco, accendi la face,
disperdi ogni succhion marino,
purifica il mare.
O Mirabello a' tuoi ginocchi
sta l'inchiesta pargoletta....
Salve o chiamato dalla morte,
ministro nel mare!

Stelio

Umili Eroi

— « Giuseppe Mazzini, in uno dei suoi scritti inspirati, espresse il desiderio che nel Pantheon da inalzarsi in futuro alle più insigni personalità del nostro risorgimento nazionale, si estollesse un'ara dedicata agli ignoti..... Quanta filosofia in questo concetto del grande pensatore! Anche la storia ha la sua aristocrazia; anche le rivoluzioni hanno il loro stato maggiore;.... poi vi è la folla! » —

Cosi Ettore Socci incomincia la prefazione di questo suo nuovo libro (1) nel quale appunto sfilano una trentina di quegli oscuri eroi che, nell'ora dell'azione, quando si tratta di buttare il proprio corpo a traverso le ruote di un'ingiustizia trionfante, senza pensarci su più che tanto, senza discutere nè sofisticare, saltan fuori dalla folla gridando: Son qua io! — ma senza dare il proprio nome, ma senza nulla chiedere nè ai contemporanei nè ai posteri, senza rimettere il conto nè alle casse dello Stato nè alla storia...

E con gli eroi della Patria vi son gli eroi della Umanità:

— « Ho scelto uomini e donne — dice il Socci — militi della libertà che consacrarono col sangue i campi delle battaglie della patria, o salutarono, sorridenti, la morte prima di esser fucilati o di pendere dalla forca — ed ho voluto con loro confondere i caduti sul campo della carità e della solidarietà umana. I miei personaggi sono tutti veri: non esagerati gli episodii ardimentosi e drammatici che io pongo sott'occhio ai lettori....

E io, dopo aver letto il libro, dico questo nella piena coscienza che non faccia velo al mio modesto giudizio la lunga e tenera amicizia che mi lega all'autore: che nessuno scrittore avrebbe saputo meglio e con maggiore efficacia scolpire questo simpatico bassorilievo sul grande monumento della Patria nel quale le figure appaiono vive nel loro giusto rilievo e armonicamente unite dalla calda e sincera poesia che ha guidato lo scalpello dell'artista.

Perchè non è facile oggi trovare chi sappia scrivere di uomini e fatti patriottici con intento educatore senza esagerarne o frastagliarne i contorni con una parte ornamentale di esercitazioni letterarie informando la loro opera a quel patriottismo di maniera che non a torto, come tutte le cose barocche, stanca la nostra gioventù; mentre il Socci sente profondamente

(1) Ettore Socci — *Umili eroi della patria e della Umanità* — Milano, Libreria editrice Nazionale, L. 2.

e sinceramente l'argomento e ha la grande virtù di scrivere solamente quel che sente e come sente.

Egli è di coloro che, schiusa l' anima nella gloriosa maturità di quella generazione d'eroi che in pochi anni tradusse in azione il pensiero di tanti secoli, furono ancora in tempo per vivere e palpitare nell'ora incalzante dei grandi cimenti, e respirare l'ansioso alito della Patria in attesa che i suoi destini fosser compiuti; epperò di quei tempi egli parla e scrive non con la insufficienza o la sovrabbondanza di chi se ne crea l'ambiente con la immaginazione o con lo studio, ma con la schietta semplicità di chi ricorda.

Inoltre chi meglio di lui poteva intendere e far comprendere l'anima di questi umili eroi, umile eroe egli stesso che, fanciullo ancora, si gittava con entusiasmo nelle battaglie sante per la Patria, duce Garibaldi; e che tutta la giovinezza sua votava alle lotte aspre d ogni giorno, d'ogni minuto, per la difesa della libertà e della giustizia, difesa più ardua quando del loro manto si mascheravano i loro più fieri avversarî facendosi arma dell'equivoco e scudo dell' Unità; e che, da un giornale all'altro — ciascuno de' quali era a vicenda radioso monumento e lacrimata rovina di speranze care, di giovanili energie, di fremiti generosi e di sogni lungamente vagheggiati — passò tutta la sua esistenza perseguendo sempre il fulgido ideale che gli brillava nell'anima buona, sereno nel sacrifizio, indifferente alle blandizie, forte nella sua fede, tutto sè stesso agli altri concedendo, nulla degli altri a sè, accogliendo la vita come un dovere e percorrendola con la sublime semplicità che ricorda le antiche virtù dei grandi maestri?

Nè corrughi l'amico mio, a questo ch' io dico, per offesa modestia, le ciglia sui cerulei occhi limpidi di bontà; chè m'era necessario dire di lui per dire del libro, il quale è emanazione sincera della sua anima e della sua vita e ha in questo il suo merito principale.

In tutto quel che il Socci dice o scrive, ne' suoi discorsi e ne' suoi articoli (e i buoni lettori nostri me ne sono testimonî) v'è sempre, sopra tutto, un accento irresistibile di sincerità e un atteggiamento di semplicità che conquista subito il pubblico per modo che i sentimenti dello scrittore e dell'oratore penetrano facilmente in lui e lo commovono.

Ora appunto questo libro del Socci è scritto col cuore e si legge col cuore: ed è quel che ci vuole per la nostra gioventù cui le aride speculazioni della mente oggi in grande favore distraggono le forze vive di quel piccolo tesoro che racchiude il suo seno.

Tra questi umili eroi si trovano uomini e donne di condizioni diverse, che in vario modo sacrificarono la vita loro per il bene altrui, esempi mirabili di sublime apostolato nella grande, eterna religione della Patria e della Umanità.

V'è Elbano Gasperi di Portoferraio che a Curtatone, mentre il fuoco prodotto dallo scoppio di una cassa di polvere gli brucia le vesti, non curando lo strazio della propria carne, continua a scaricar cannonate sul nemico e, ridotto ignudo, non abbandona il suo cannone finchè, dopo avere sparato l'ultima spoletta, non l' ha messo in salvo; e v'è Salvatore Morelli, il deputato dal mite animo innamorato d'ogni cosa gentile, che incomincia la sua vita di eroe, galeotto, per delitto di pensiero, sotto il Borbone, col salvar la vita a una donna caduta in mare rifiutando poi la grazia avuta dal re in favore di un suo compagno di galera che aveva la moglie malata e molti figliuoli cui dedicar la sua libertà — e finisce, deputato, col farsi in parlamento paladino dei diritti della donna e del fanciullo sfidando serenamente il dileggio degli idioti, affrontando stoicamente la più squallida miseria tanto da doversi valere del diritto di viaggiare gratuitamente sulle ferrovie per dormire in treno non avendo da pagarsi una camera (e io ricordo ancora d'averlo udito per questo accusare di indelicatezza da qualche panciuto moralista che aveva il bollo dell'onestà su molti fogli da mille!) finchè abbandonato da' suoi elettori di Sessa Aurunca. muore sconsolato e ricuoprono il suo corpo di martire l'indifferenza e l'oblìo.

V'è Giulia Modena, la forte donna che, fida compagna al grande artista Gustavo, divide con lui ansie, miserie e sacrifizî d'ogni specie, cospiratrice quand'egli cospira, infermiera quand'egli combatte nel 48 sui campi di battaglia e nel 49 sotto le mura di Roma repubblicana, raminga con lui nell'esilio dalla Patria; seguendolo sempre fin nella morte dov'ella lo raggiunse a breve distanza; e v'è la *Matterella* di Orciano, la povera bastarda quasi scema che penetra in una casa pericolante per il terremoto, strappa alla morte due fanciullini rendendoli all'amore della madre disperata e muore poi seppellita nel campo del suo eroismo.

V'è la dolce figura di Colomba Antonietti il

cui soave romanzo d'amore si schiude tra il fragore delle battaglie per la libertà nel 49 e si chiude sotto le mura di Roma dove l'eroina cade, spezzata la schiena da una palla nemica ai piedi dello sposo adorato; e v'è la figura commovente del pagliaccio Goretti, il *clown* della compagnia Guillaume che a ogni chiamata di Garibaldi pianta i suoi cani ammaestrati e piglia il fucile e che, nel meraviglioso combattimento del filatoio Aiani, è preso dai Papalini e gettato in prigione da dove non esce che nel 1870 cieco, vecchio malato, per ripigliar serenamente la sua vita di miserie e di stenti e morir poi all'ospedale!

Semplici e grandi si alternano gli umili militi dell'altruismo: Luca Spano, Andrea Brenta, Caterina Baracchini, Giovanni Pezzotti, Pasquale Sottocorno, Carlo Zima, Federigo Comandini, il Tamburino della Valle dei Monti, Albino e Clemente Bondi, Luigi Anderlini, i salvatori di Garibaldi in Toscana, il dottorino Paolo Arpesani, la famiglia Bensaia, Pietro Frattini, Ettore Panzeri, Guido Cappelli, Tito Strocchi, Don Giovanni Verità, Rocco Lombardo, Francesco Riso, Giorgio Imbriani, Antonio Lanzetta, il pescatore Toffin, Maria e Caterina Avagno, Rosa Donato, Antonio Sciesa.... che tesoro di insegnamento in questi nomi per i nostri figli!

— « Un solo scopo mi ha guidato: — dice il Socci nella prefazione — quello di concorrere, io pure, a infonder nei giovani, con l'esempio dei generosi il cui nome ho tentato illustrare, quella educazione civile che li renderà degni della patria e dell'avvenire. » —

E il nobile scopo non poteva essere meglio raggiunto.

Questo libro — ha detto il ministro Nasi — è una buona azione; e il ministro, ciò proclamando, ha fatto anch'egli un'azione buona.

Io che ebbi a criticare in queste pagine la scelta di un altro libro, registro ora quest'altra che è laudabile, tanto più lieto in quanto è così difficile registrare la buona azione di un ministro!

Vamba

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	315.10
Raccolto fra amici Vaianesi riaffermanti la loro completa sfiducia nel ministero attuale come in tutti quelli che lo seguiranno, sotto la monarchia. »	1,00
Totale L.	316,10

Semplicismo socialista e precisione repubblicana

Abbiamo visto la volta scorsa come il socialismo *preciso*, *determinato*, *positivo*, sia invece un *caos* di opinioni, restando al punto in cui si trova, può far passare i socialisti ufficiali, per altrettanti *caologi*. Abbiamo visto come fra questi caologi, ce ne siano di quelli che definiscono la società futura per un qualunque « sarà quel che sarà » ed altri invece che protestano contro questo indeterminismo assurdo. Ma il colmo del semplicismo, quello che dimostra la stima incondizionata che hanno i socialisti per la propaganda *mistica* non l'abbiamo ancora riferito e lo diamo oggi nella sua integrità, per far vedere quanto sia facile con questo sistema, il far degli adepti.

L'articoletto è di uno dei periodici socialisti più letti dal proletariato (non facciamo il nome, poichè su per giù tutti dicono altrettanto) e porta per titolo nientemeno che: *Il Socialismo in quattro parole.*

« In un paese siamo in diecimila. Ci riuniamo tutti in una Società. Siamo in diecimila soci uomini e donne, vecchi e bambini. — Ad una società occorre un patrimonio. C'è. *Guardatevi d'attorno. Terre, case, industrie, commerci; quanto esiste in ricchezza nel paese deve formare il patrimonio sociale.* (sic).

Poichè siam tutti soci per diritto di nascita, stabiliremo dei patti d'uguaglianza.

Tutti i vecchi al riposo, tutti i bimbi alla scuola, tutti i sani al lavoro.

Calcoleremo (!!!!) la fatica necessaria, ed ogni socio sano ne compirà la sua parte.

Quindi calcoleremo (!!!!) i frutti che il patrimonio avrà dato ed ogni socio ne avrà ure la sua parte. Ma intendiamoci; avrà una parte dei frutti, non già del patrimonio. Il patrimonio resterà sempre sociale.

Questo si chiama il *socialismo.* »

Dopo di che noi ripetiamo esterrefatti: Questo si chiama il socialismo. Ma vi siete sbagliati; questo non è nè più nè meno che il metodo migliore per accalappiare le coscienze ingenue. Ma quale sarà quel contadino, quel bracciante, quell'operaio stesso delle officine, che non vi spalancherà le braccia? e all'infuori del lavoratore nato in Romagna o nelle Marche cioè in quelle regioni che ad onta di tutti i

Curiosità ingenue di quello che paga

PANTALONE: — Ma che pietanze mi andate cucinando? Io sento un gran puzzo di corne andata a male...

GIOLITTI: — Caro mio... la pensione non può dar altro!

---

nervi scoperti di alcuni socialisti furono, sono e restano sempre ribelli ad ogni miraggio di vita celestiale — qual' altro lavoratore resterà impassibile davanti a queste belle frasi che sembrano destinate ad assicurare agli uomini il paradiso in terra? almeno i preti hanno la furberia di promettere il paradiso dopo morte, ma ai socialisti o per dir meglio a certi socialisti, manca anche questo.

A tanta indeterminatezza, che potrebbe passare per mala fede se non fosse che semplice ingenuità fa riscontro la rigida, austera, matematica precisione dell'idea repubblicana surta sui dettami della sociologia mazziniana. Ed ecco dunque: *la repubblica in quattro parole:*

Anzitutto un regime di lotte e di sacrifici: dunque niente paradiso terrestre, niente felicità a scadenza.

L'uomo tende a diventare sempre più uguale moralmente, politicamente ed economicamente. La repubblica contiene in sè questo principio di eguaglianza, poichè infatti *res publica* vuol dire *cosa pubblica*, *popolo re:* ed ecco perchè siamo repubblicani.

Ma la repubblica contiene il *principio*, non il *fatto* e questo devono produrlo gli uomini.

Per produrlo occorrono tre cose: **l'educazione, il voto e le armi.**

Niente visioni rosee, niente vite poeticamente beate e raggiunte poi non si sa come. No, lotta incessante, febbrile, per abbattere, abbattere, abbattere... E sulle rovine di una società corrotta, fondare l'egualianza fra gli uomini sulle basi della **libertà** e dell'**associazione.**

Questo il nostro programma.

Esarca

Le migliori TRE LIRE meglio spese son quelle con le quali si prende un abbonamento annuo al *bruscolo* — 18, Via Santa Caterina Firenze.

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d' informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

Il governo... in tutti i suoi significati

— ... E da ultimo, per rimanere tranquillo nel gabinetto... minaccerò lo scioglimento!

Nella Sala dei Dugento

Nessun affare d'ordinaria amministrazione fu trattato nella seduta del Consiglio Comunale di Venerdi 6 corrente.

La discussione verté tutta su argomenti non iscritti all'ordine del giorno: insulti, pugni, calci e schiaffi, delle quali cose fu fatta regolare inserzione a verbale. Non è affar mio occuparmene. Il collega *Pulviscolo* ha colto, quasi manzonianamente, le impressioni della seduta che... viceversa fu una continua alzata di voce e di mano. Lascio a lui la parola.

Lo spettatore

S'ode a destra vociar Della Seta.
A sinistra risponde Dorini.
D'ambo i lati, nè alcuno lo vieta,
Degl' insulti diffondesi il suon.
Già parlò sul processo verbale
Il Fattori, ed invan Niccolini
Con accento piuttosto gioviale
Tenta chiudere la discussion.

S'alza a un tratto il Pescetti e del vile
Dà al dottor cavalier Gaetano,
E Gaetan nel medesimo stile
— Vil, ribatte, ed ancor mascalzon.
Da una parte il Dorini sorride
sotto il lieve de' baffi pel vano,
Ed Alceste, che rider lo vide,
Lancia a lui la parola buffon.

Il Dorini infuriato del paro
Per tirarglielo contro, dal banco
Tenta invan trarre su il calamaro,
E alla fin del vigliacco gli dà.
Ciascun grida: — Viltà! al destro lato,
E: — Viltà! — si risponde dal manco,
E il vocabol così palleggiato
Va e viene, e venuto rivà.

Chi son dessi? Nel Vecchio Palazzo
Già di teste pensose ricetto
Perchè or vedonsi teste di pazzo
Tutte accese di folle furor?
Consiglier comunali son dessi
E ciascun fu dal pubblico eletto
Per avere dei propri interessi
Un fedele e costante tutor.

Ma purtroppo non più si discute
Da gran tempo fra gli uomini eletti,
E si seguon così le sedute
Tra gli epiteti, i fischi, i clamor.
E agli insulti Dorin-Malenotti,
Ovversia Dellaseta-Pescetti.
Or s'aggiungon perfino i cazzotti
Dati e presi con pari valor.

Ecco infatti da un lato il colosso
Pipisònne che, qual catapulta,
Sul Del Buon, poveretto, va addosso
Senza averne nessuna pietà.
E dall'altro, fra un grande clamore,
Chi protesta, chi picchia, chi insulta,
E un cazzotto d'ignoto aggressore
Sopra Alceste si posa e vi sta.

Niuno è armato di stile o di brando,
Pur si grida: V'è sangue per terra!...
Oh terror! Di quel grido esecrando
La cagione esecranda qual'è?
Ahi sventura, sventura, sventura!
Pipisòn che a Bastiano fe' guerra
Degli occhiali arrecò la rottura
E una forte ablasione gli fe'.

Ma alla lotta succede ad un tratto
Una calma, sebben relativa,
E frenando ciascuno il suo scatto
Si prepara ad andare a mangiar.
Da ogni parte alla fin, per far festa,
Si domanda che il Camera scriva
Una bella e solenne protesta
Che la storia dovrà consultar.

Oh Firenze! Per te mi dispiace
Chè tal musica è fatta a tuo danno....
Vorrei dir, predicando la pace,
Quel che sento.... Ma tanto, a che val?
Siam fratelii, siam stretti ad un patto...
Ma non sto nè con quei che le dànno
Nè con quei che ne pigliano atto
E le fan registrare a verbal.

Pulviscolo

Linguaggio parlamentare moderno

(adottato anche dai Consigli Comunali)

.... Venendo quindi all'ultima questione
non mi dilungherò senza costrutto,
poichè risulta chiaro, dopo tutto,
che il mio contradittore è un mascalzone.

Nessuno può voler che sia distrutto
il dritto di esternare un'opinione
ed è perciò ch'io dico in conclusione
che il mio avversario è un noto farabutto.

Le sue parole contro lui ritorco,
pur sarà breve la risposta mia
poichè parco son io quant'egli è porco.

E aggiungendo ch'è un vile, un malvivente,
una carogna, un ladro ed una spia,
finisco col mandargli un accidente.

VAMBA

Di qua e di là per la Città

Onoranze a Gustavo Modena.

Il voto, di commemorare in Firenze, con speciali onoranze, Gustavo Modena, già accolto, anteriormente al ricordo centenario della sua nascita, sta per realizzarsi.

Rimasto sospeso ogni divisato proposito, dapprima a causa della malattia e poi della morte di Giovanni Bovio che si era assunto di parlare di Lui pubblicamente, avrà finalmente adempimento la prossima domenica, 22 corr.

Nelle ore della mattina verranno inaugurate due lapidi — quella in Santa Croce decretatagli dal Comune di Firenze, e l'altra in Piazza Antinori che porrà la Fratellanza Artigiana sulla Casa ove nel 1849 il Modena diresse il giornale *La Costituente*.

La sera al Teatro Salvini il deputato Fradeletto commemorerà il Modena e Tommaso Salvini e il Prof. Luigi Rasi gli consacreranno una recita a benefizio del Monumento che sta per essergli eretto a Venezia.

Per gl' infermieri degli ospedali

La Federazione italiana fra gli infermieri e il personale addetto agli Spedali Riuniti — informati in proposito dalla Sezione fiorentina della Camera del Lavoro — hanno da tempo presentato un memoriale all' Amministrazione Ospitaliera, nel quale esponevansi i bisogni della classe, e concludevasi chiedendo quanto appresso:

1. Liquidazione della Pensione al trentesimo anno di servizio computandolo dal primo giorno in cui l' infermiere viene assunto in servizio, e questo avvenga senza alcun limite d'età.

2. Intera paga per malattia come l' Amministrazione Ospitaliera usa cogli impiegati.

3. Servizio in terza ossia 8 ore di lavoro e 16 di libertà tenendo conto dell' ambiente in cui l' infermiere deve compiere le sue mansioni.

Facciamo voti che tali desiderati vengano presi in esame da chi di ragione e, in quanto è possibile, accolti.

Associazione di M. S. e Credito fra Impiegati Amministrativi

L'assemblea generale dei componenti la nuova associazione di mutuo soccorso e credito fra impiegati amministrativi con sede sociale in

via del Sole n. 14, ha eletto a consiglieri d'amministrazione i signori: Angeli Carlo *presidente*, Tommasini Cesare *vice-presidente*, Lottini Umberto, Campolmi Giuseppe, Profeti Pasquino, Mazzoli Lisandro, Verzani Nob. Lodovico, Picchiani ing. Ugo, Parigi Pietro *consiglieri*, Cecchini Virgilio *segretario*, Ulivelli Adolfo *contabile*, Piani Alfredo *cassiere*, Maionchi Ferruccio *portabandiera*, Contri Emidio, Pieracci Arturo, Pelleschi Lelio *sindaci*, Michelini Antonio *sindaco supplente*.

Il nome dei componenti il consiglio ci dà affidamento che l'insperato sviluppo avuto dalla predetta Associazione, apporterà alla benemerita classe degli impiegati un vero e serio vantaggio.

Congresso nazionale Impiegati Civili

Ci si comunica che il termine utile per la trasmissione delle adesioni al Congresso Nazionale degli Impiegati Civili da tenersi in Milano nei giorni 15-16-17 novembre p. v., venne prorogato a tutto il *10 novembre 1903*.

Le adesioni stesse dovranno essere trasmesse al Comitato del Congresso Nazionale Impiegati Civili di Milano, via Silvio Pellico 8.

Per una gita nel 1905

La Società l'*Affratellamento* di Ricorboli ha diretto alle Associazioni operaie, ai Lavoratori, la presente che, pregati pubblichiamo:

Milano la città delle grandi iniziative chiama a rassegna nel 1905, in occasione dell'inaugurazione del Valico del Sempione tutto quanto segna progresso nel campo delle attività umane.

La nostra associazione operaia che fra gli scopi suoi principali si propone quello del miglioramento morale dei lavoratori, ben sapendo di quanta pratica utilità sia la visita di un importante Esposizione, si è fatta iniziatrice di una Società per una Gita operaia a Milano nel 1905.

Ad ognuno facile apparirà l'utilità di facilitare il mezzo agli operai di visitare questa importante mostra, e così arricchire i lavoratori di tutti i rami delle arti e delle industrie di utili cognizioni tecniche. La gita non avrà carattere, esclusivamente, ma principalissimo quello istruttivo e a questo scopo saranno conferiti premi a quei lavoratori che faranno le migliori relazioni sulle cose più notevoli osservate.

La tassa settimanale dovrà essere minima, tale, da permettere ai più modesti operai di godere la visita della nobile gara del lavoro.

Noi lanciamo questa proposta con la speranza che sia raccolta dai lavoratori Fiorentini, alle associazioni operaie consorelle raccomandiamo di prendere parte alla mostra, e di consigliare i propri ascritti ad aderire alla nostra iniziativa.

Da Milano il centro industriale d'Italia, da questa città che tiene il primo posto nel movimento operaio, noi avremo molto da apprendere, ed è convinti di ciò che noi vi facciamo viva premura di prendere in seria considerazione la nostra proposta.

La Commissione: Antonio Conti, Luigi Sarti, Armido Volpi.

N. B. Secondo i nostri intendimenti potrebbero far parte della Società per la Gita tutti i lavoratori ascritti a qualcuna delle associazioni operaie di Firenze e Provincia, oppure coloro che pur non essendo ascritti ad alcuna associazione operaia, siano lavoratori, e provino la loro moralità.

L'adunanza preparatoria degli aderenti avrà luogo nella nostra Sede Via Ripoli 89, Domenica 15 Novembre a ore 4 pom. precise.

I Pensionati ferroviari si organizzano

Per iniziativa di un manipolo di pensionati ferroviari, sorse, non ha guari, in Firenze un'associazione, che va estendendo le sue radici per tutta l'Italia, istituendo, ove sarà possibile, delle sezioni filiali confederate.

La detta associazione tende a riunire tutte le energie disperse di questa classe benemerita, per dirigerle tutte ad un fine, alla tutela cioè dei comuni diritti, procurando, nello stesso tempo, tutti quei vantaggi che queste forze riunite possono produrre, nell'interesse anche delle vedove e degli orfani.

Ed era tempo che a ciò si fosse provveduto, dappoichè appariva strano, che mentre in Italia fiorivano ben 7000 Società Cooperative e di Mutuo Soccorso, o comunque di reciproca assistenza, nessun vincolo di solidarietà aveva ancora affratellato i pensionati delle diverse amministrazioni ferroviarie.

Se fermiamo l'attenzione poi sulle statistiche ufficiali compilate a tutto il 31 dicembre 1900, noi rileveremo che il numero dei pensionati ferroviari in tutta l'Italia ascende a 13,886 (come appare da uno scritto, in proposito, del Comm. Ing. Martorelli Ispettore Generale a riposo) e che percepirono in quell'anno l'ammontare di lire 10,755,446 delle quali la situazione finanziaria era, in quel tempo, di lire 115.143 300 ed aveva 34,264 compartecipanti; *di modo che si può dire che oggi circa 50,000 persone o famiglie sono interessate a vedere organizzata una provvida associazione fra i pensionati ferroviari.*

Dai dati suesposti si può facilmente dedurre l'importanza grandissima che assumerebbe in Italia tale associazione e i vantaggi molteplici

che potrebbero ripromettersi gli associati, qualora fossero numerosi e ben organizzati.

Noi facciamo i migliori auguri a questa benefica istituzione per il suo rapido sviluppo ed incremento.

Coloro fra quei pensionati che non avessero ancora aderito alla detta associazione, potranno (volendo) rivolgersi alla sede sociale presso la Fratellanza Artigiana (g. c.) via Pandolfini 10 p. p. tutti i giorni, esclusi i festivi dalle 10 alle 12 m. dove potranno provvedersi del relativo Statuto Sociale.

Condoglianze

All'amico carissimo E. Vettori, colpito nell'affetto più grande e più puro — quello di figlio — possa lenire l'acerbo dolore il mesto saluto degli amici.

Pane quotidiano

Mese di ottobre 1903.

Pane distribuito kg. 2395 — Valore L. 862.20

Razioni:	Uomini	N. 5601
»	Donne	» 3799
»	Ragazzi	» 1680
	Totale	N. 11080

Offerte pervenute durante il mese. Luigi Cocchi L. 10.

Nuovi soci: Franciosini Cesare, Franciosini Barossi Gino, Ringressi avv. Tebaldo Mannozzi Gino.

***

Distribuzione dal 1 novembre a tutto il 6 detto.

Razioni:	Uomini	N. 1072
»	Donne	» 749
»	Ragazzi	» 290
	Totale	N. 2111

Comizio Agrario di Firenze.

I.

Concorso a premi per incoraggiare l'impianto di semenzai e piantonai di olivi nelle fattorie e poderi della Provincia di Firenze.

Il Comizio Agrario di Firenze d' accordo con la *Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze*, considerato che uno dei mezzi più adatti per migliorare la coltivazione degli olivi è quello di ricorrere alla riproduzione del seme ha aperto un concorso a premi fra i proprietari della Provincia di Firenze (esclusi i Comuni di S. Miniato, Prato, Pistoia e Modigliana nei quali esistono Casse di Risparmio autonome), che nel quadriennio 1904-905-906-907 abbiano impiantato, nelle loro fattorie e poderî, semenzai e piantonai di olivi innestati, in modo da presentare alla scadenza del concorso, non meno di **50** piantine innestate per ogni podere olivato.

Sono assegnati i premi per L. 550 e cioè di L. 150 L. 100 e da L. 100 L. 50 con Diplomi.

La Commissione giudicante disporrà inoltre della somma di L. 350 da ripartire fra gli agenti ed i coloni che, con la loro opera, avranno contribuito all' impianto e alla buona manutenzione dei semenzai e piantonai di olivi nelle aziende ritenute meritevoli di premio.

Le domande per l'ammissione al concorso si accettano alla sede del Comizio Agrario di Firenze entro il **30 Aprile 1904.**

II.

Concorso a premi per incoraggiare la razionale tenuta degli olivi nelle fattorie e poderi della Provincia di Firenze.

Il Comizio Agrario di Firenze d'accordo con la *Cossa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze*, persuaso che la coltivazione degli olivi nella Provincia di Firenze, è in molti casi suscettibile di miglioramento, sia per il modo come vengono potate le piante, sia per la trascurata concimazione ed applicazione dei rimedi contro le malattie ha aperto un Concorso a premi fra i proprietari agricoltori della Provincia di Firenze (esclusi i Comuni di S. Miniato, Prato, Pistoia e Modigliana nei quali esistono Casse di Risparmio, autonome), che nel quadriennio 1904-905-906-907, dimostreranno di avere applicato, nelle loro fattorie e poderi, alle piante di olivi una razionale potatura, a seconda delle differenti varietà e delle particolari condizioni di clima e giacitura, osservando in pari tempo tutte le altre regole della buona cultura, somministrazione di concimi, applicazione di rimedi contro le malattie, ecc.

I premi che si assegnano per lire 1700 e cioè premi di L. 500 L. 300 L. 250 di L. 150 di L. 100.

La Commissione giudicante disporrà inoltre della somma di L. 700 da repartire fra gli agenti e coloni, che avranno cooperato alla razionale tenuta degli olivi, nelle aziende premiate.

Le domande per l'ammissione al concorso si accettano alla sede del Comizio Agrario non più tardi del **30 aprile 1904.**

III.

Insegnamento pratico di potatura degli olivi.

Il Comizio Agrario di Firenze d'accordo con la *Cassa Centrale di Risparmio e Depositi di Firenze,* nell'intendimento di divulgare le pratiche razionali di potatura degli olivi, concorre

con la somma di L. 500 onde inviare abili potatori nelle fattorie e poderi dalla Provincia di Firenze, esclusi i Comuni S. Miniato, Prato, Pistoia e Modigliana, nei quali esistono Casse di Risparmio autonome.

I proprietari agricoltori, che intendono profittare di questa agevolazione debbono inoltrare domanda al Comizio Agrario di Firenze il **31 Gennaio 1904,** obbligandosi a corrispondere ai potatori il vitto e l'alloggio.

Le domande saranno, nei limiti del possibile, soddisfatte nella primavera del 1904, e verrà data la preferenza, pel soto primo anno, a coloro che prenderanno parte al concorso bandito per la razionale tenuta degli olivi.

Conversazione col pubblico

A. T. *Firenze.* **Le osservazioni che ella fa sulla composizione di quel signore sono giustissime. Lo spazio e il criterio dell'or mancante attualità ci vietano di pubblicare.**

P. E. *Firenze.* **Ci spiace di non poter inferire. Come vede, sull'argomento avevamo provveduto da noi. Tanti saluti.**

Per lavar barba e chioma ogni mattina,
Di Migone usa l'Acqua di Chinina.

L'AMMINISTRATORE

fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l'abbonamento e che hanno ricevuto l'invito a rinnuovarlo, a inviarne l'importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo.*

L'Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato,* a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.

Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi.*

Nostre Corrispondenze

STRADA DI CHIANTI (LO STRADINO). — Le idee di civiltà e di progresso a poco a poco fanno cammino da per tutto. Ed anche in questo piccolo paese era sorta per iniziativa di persona molto intelligente, l'idea di formare una cooperativa di fabbricazione di materiali laterizi, fra gli operai addetti alle varie fornaci. Dopo lunghe trattative vennero finalmente gettate le basi della nascente associazione, che fu costituita con istrumento 13 settembre p. p. rogato dal Notaro Avv. Pericle Valori.

Il Parroco Don Giovanni Farolfi aveva fatto il viso dall'arme e cercato di mandare a monte ogni tentativo. Ma visto invece che l'idea era tenacemente propugnata, pensò di giuocare di astuzia, atteggiandosi a patrono degli operai e della cooperativa degli operai. Anzi volle che gli accordi definitivi fossero presi *nella canonica* IVI *si rogasse il contratto.* Ottenuta l'elezione a Sindaco della stessa cooperativa — o come c'entrava? — pretese che questa fosse posta sotto la protezione della Madonna, mescolando il sacro col profano come i nostri *ottimi* sacerdoti sono soliti di fare.

Non a tutti piacque questa strana pretesa, le zizzanie furono sapientemente seminate, e così Don Farolfi, dividendo e imperando, è riuscito a rendere quasi impossibile lo sviluppo della **satanica** società. Essa langue in sul nascere e morirà certamente se non avrà aiuto di consiglio e direzione da persone coraggiose, competenti ed energiche, capaci di tenere testa al novello Don Basilio.

La Società è sempre esistente di diritto e se qualche volenteroso vorrà fortemente, essa potrà tornare a fiorire come aveva cominciato a marcio dispetto di tutti gli ipocriti col nicchio e senza nicchio. Perciò facciamo caldo appello alle persone migliori dei partiti popolari.

***

PRATO, (Q. V.) Per cura della locale Camera del Lavoro domenica scorsa, fu tenuto un pubblico comizio, per i fatti di Torre Annunziata, nello sferisterio, fuori Porta Fiorentina, g. c. Parlarono il dott. A. Borchi e Giulio Braga socialisti, perchè non furono invitati oratori di altri partiti, per sentimento di bassa concorrenza e per effettuare esclusivamente propaganda di partito; ciò che è effettivamente poco *corretto* sfruttare tali contingenze dolorose per scopo di parte.

Fu votato un vibrato ordine del giorno; ordine perfetto; apparato di forza esagerato.

— Pressochè alla stessa ora, convenne un numeroso e colto pubblico, nel Teatro della Società Corale *Guido Monaco* per udire la commemorazione di Vittorio Alfieri, detta dal forte oratore ed amico nostro prof. Giuseppe Meoni, promossa dalle società filodrammatiche riunite.

Il geniale parlatore riassunse tutta l'opera letteraria del grande astigiano, e con una competenza rara, raffrontò il pensiero dell'Alfieri con quello degli altri letterati contemporanei, rilevando che l'aristocratico ribelle non potevasi conciliare con le opinioni di *certi* suoi commemoratori moderni.

La smagliante parola, l'ingegno forbito, e la facile e dotta argomentazione del caustico oratore, entusiasmarono il pubblico, che lo applaudì insistentemente.

— Martedì sera nell'adunanza al nostro Consiglio Comunale, furono svolte due mozioni, una del consigliere repubblicano Quinzio Vannini sull'eccidio di Torre Annunziata, l'altra del cons. socialista Borchi sulle spese improduttive.

Furono approvati due ordini del giorno vibratissimi e un sussidio di cento lire per le famiglie delle vittime del regio piombo omicida.

Era rappresentato largamente l'elemento operaio, il quale contribuì a rendere più solenne la manifestazione sovversiva.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, ***Milano.***

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e irisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

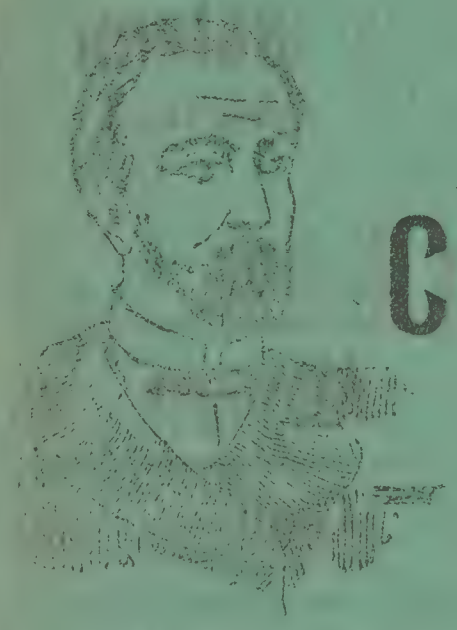
Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

Bottiglie da L. 3,50 a 5 e 8,50

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sig. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.

LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in flac. da L. 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

Anno III. Firenze, Domenica 15 Novembre 1903 N. 46

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

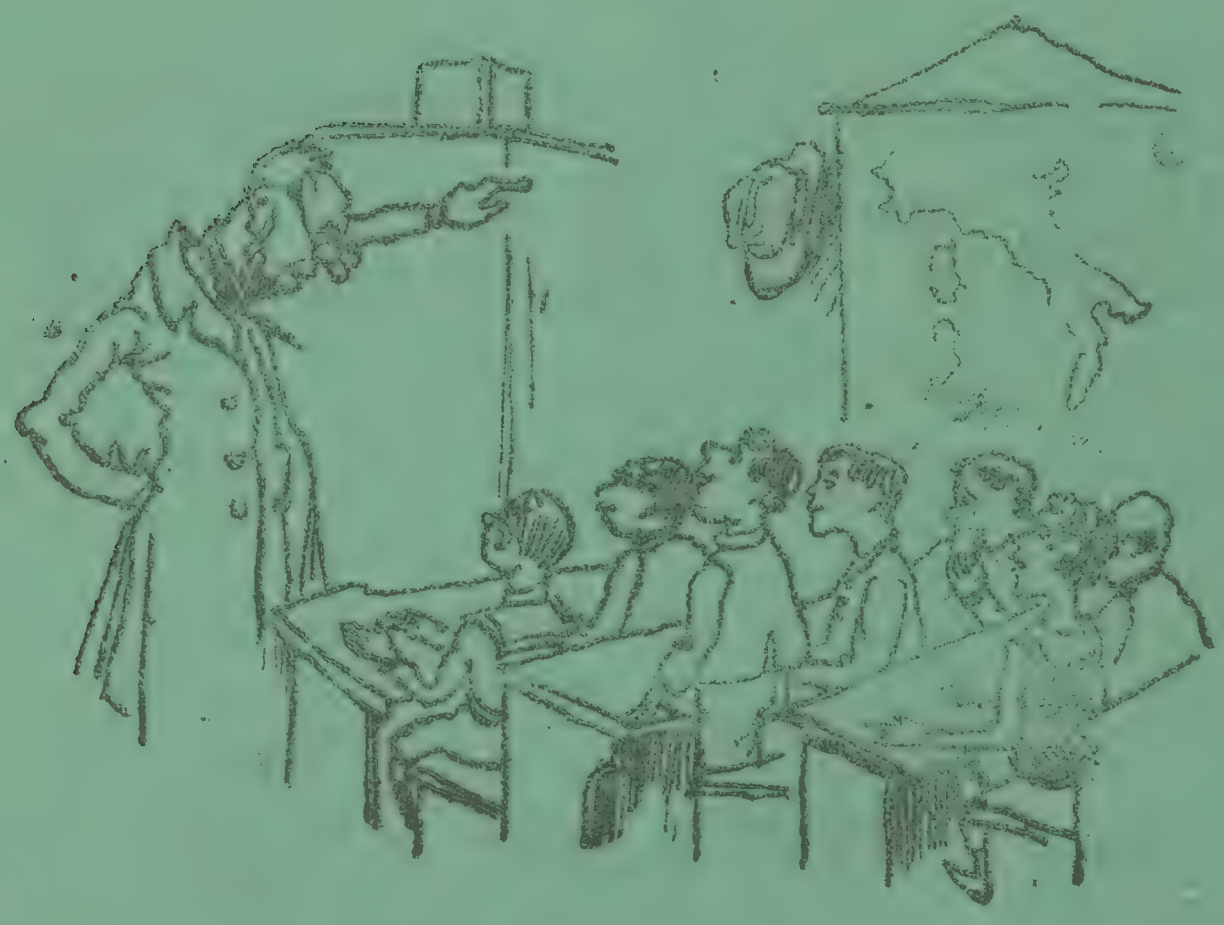
il bruscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

I nuovi "modi di dire„



— Un po' più d'educazione, ragazzacci!... E se volete far baccano andate.... **nella sala de' Dugento!**

GUSTAVO ROSSI - ORBETELLO

CONFEZIONE IN SCATOLE DI SARDINE ALL'OLIO USO NANTES

SPECIALITA' PER LE FAMIGLIE

PORT'ERCOLE - MONTE ARGENTARIO

FABBRICA DI CANDELE

STEARICHE

FORME VARIATE PER NEGOZIANTI E GROSSISTI

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) Firenze

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissimo - Panche da giardino ecc

Anno III. Firenze, Domenica 15 Novembre 1903. N. 46.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La catastrofe

Pietro Rosano si è suicidato.

Questa la notizia che, inaspettata, colpì profondamente gli italiani tutti, ansiosi di assistere alla costituzione completa di un ministero che, auspice l'onorevole Giolitti, stava per presentarsi al paese, impasto eterogeneo di uomini, racimolati all'ultima ora, su tutti i settori della cosiddetta gente possibile della Camera nostra.

Gli Indiani erano soliti di far processo ai cadaveri, prima di decretare l'apoteosi o l'infamia di chi lasciava la vita.

La storia proferirà — e non sarebbe storia se non lo facesse — il suo giudizio, sia pure severo ma giusto, su tutti gli uomini che ebbero parte alla vita pubblica del popolo nostro.

Ma non è sopra una tomba appena chiusa — non è dinanzi a un fatto che deve impressionare un uomo di cuore, che noi ci permetteremo di dettare una sentenza su chi morendo, se pur lascia tetragoni coloro che giudicarono, come di dovere, la vita pubblica di lui, non possono trascurare le cause che indussero lui, ottimo padre di famiglia ferito negli affetti più cari, a risolvere con un colpo di revolver l'arduo problema di una vita, oramai destinata a dolori ineffabili, e a spasimi atroci.

Pietro Rosano — garibaldino nel 1866, avvocato tra i più valenti del fôro che cerca, — come Rocco De' Zerbi, altro fulgido ingegno — riposo e tregua alle faticose lotte di una vita politica avventurosa, quanto lontana da ogni serio ideale — ricorrendo, senza nemmeno curarsi della sua fede religiosa al suicidio — non è che la vittima di un ambiente falso, convenzionale e corrotto — dell'ambiente della vita italiana nel triste momento che attraversiamo.

Ambiente che non si restringe — come vorrebbero alcuni retori da strapazzo — alle provincie meridionali ma che ammorba tutta la nostra penisola dall'Alpi all'Estrema Sicilia.

Prevalersi della qualità d'uomo politico per riuscire colla personale influenza a sovrapporsi alla legge, per soddisfare i proprii interessi, per crearsi delle clientele è, purtroppo, doventata norma di molti che del mandato, loro conferito da elettori ignari, si servono, sia per assicurarsi la posizione, sia per farsi una fortuna o render migliore quella che hanno.

Fu detto più di una volta che l'avvocato-deputato, non è una delle più belle figure, tra quante ne compaiono nell'ambito di una rappresentanza, la quale per essere rispettata, deve dare l'esempio del disinteresse.

Non ultima ragione di coloro che chiedono l'indennità ai deputati è certamente quella di mettere al riparo di qualunque maligno sofisma, e di assicurare loro la dignità personale i rappresentanti del popolo.

Quanto si attribuisce all'on. Rosano, non è davvero — e possono dirlo tutti gli uomini di buona fede — un fatto isolato.

Noi c' inchiniamo in questa ora di dolore, innanzi al sepolcro di lui che, trovandosi avanti ad accuse gravi, ha creduto di lasciar per sempre una esistenza, che oramai non gli presentava che una serie di dolori e di sofferenze.

Né prenderemo le pietre della sua tomba recente per scaraventarle addosso al Giolitti.

Non possiamo però fare a meno di osservare che una famiglia non si troverebbe oggi nel lutto, se l' attuale presidente del Consiglio avesse preveduto quanto, inevitabilmente, in un modo o nell' altro doveva avvenire.

Turati, Marcora, Sacchi — e tutta la stampa che ispirasi a quella legge morale, senza cui le nazioni non possono elevarsi — aveano chiaramente manifestato che a voler risanare seriamente l' Italia, era indispensabile per prima cosa che gli uomini chiamati al potere non potessero eccitare a carico loro il più lontano sospetto.

Giolitti credè di no, e continuò imperterrito la sua via.

Di qui la catastrofe.

Tornerà a presentarsi il neo-presidente del Consiglio dei ministri, o chiamerà alle urne il paese?

Noi non lo sappiamo — nè ci sentiamo preoccupati per questo.

Certo che la prima seduta della Camera sarà molto lugubre — dacchè in qualunque modo si pensi, il cuore non può non sentire uno strazio, innanzi allo spettacolo di una famiglia immersa nel dolore e per la scomparsa d'un uomo che oggi non vogliamo giudicare, ma che poteva essere riservato, se non nella politica, ad altre soddisfazioni nell' intimità della vita, nei trionfi del fôro.

Di chi la vera colpa della straziante tragedia?

Non certo al partito democratico, ma a chi spinse Rosano ad accettare un incarico che era così facile il prevedere avrebbe sollevate le censure e le recriminazioni che sgorgarono spontanee da chi vuole che nemmeno il sospetto possa manifestarsi sui reggitori di un popolo che non può elevarsi ad una vera e propria educazione politica.

La catastrofe è ormai avvenuta.... quali sorprese ci riserberà l' avvenire?

Ettore Socci

Verso il centenario di G. Mazzini

Il Comitato costituitosi per solenizzare nel 1905 il centenario della nascita di Mazzini, ha diramato una circolare in cui annuncia essere disegno dei promotori dare la maggior opera a manifestazioni intellettuali ed educative.

Eccone il testo:

« Solenne e degna commemorazione vuol essere, di tanto al di sopra delle consuete, abusate festività quanto Egli campeggia nell' ideale. Epperciò è disegno dei promotori dare la maggior opera a manifestazioni intellettuali ed educative, quali sarebbero:

La pubblicazione, per concorso internazionale, di un volume sul pensiero filosofico e sociale, che di tanto spazio di tempo antiveniva il riscatto delle classi lavoratrici;

Una esposizione storico-artistica dell' azione del popolo Italiano per la libertà e la indipendenza dai Comuni del medio evo fino ai recentissimi giorni;

Congressi di società operaie, cooperative, politiche;

Gare di istituzioni d'educazione fisica e marziale, preludio alla *Nazione Armata*.

Per concretare e tradurre in atto il vasto e non facile programma, occorre — ed è doveroso per parte nostra sollecitarlo — il concorso delle volontà e delle energie senza distinzione di parte, purchè intenta ad onorare *Mazzini* qual fu durante cinquant'anni di storia Europea, non quale altri vorrebbero forse all'occassione plasmarlo.

Dopo la dimostrazione e gli arresti al "Porcellino„

L'ISPETTORE *(al delegato)* Vergogna! questa volta le guardie si son fatte sorpassare in brutalità dai carabinieri!...

Consapevoli della vostra devozione ai principii, che sono legge di vita progressiva dei popoli moderni, osiamo domandarvi di dare il vostro autorevole nome ed il vostro efficace appoggio al Comitato, che sorge per iniziativa della *Confederazione Operaia Genovese* e dell'*Associazione Giuseppe Mazzini*, delle quali noi sottoscritti non siamo che provvisori delegati fino alla riunione dell'assemblea di tutti gli aderenti.

Attendiamo con fiducia la vostra favorevole, quanto sollecita, risposta, onde trarne lieto auspicio ed incoraggiamento alla nostra intrapresa, che è quella di glorificare universalmente dinanzi le obliose generazioni *l'ultimo dei grandi Italiani antichi e il primo dei nuovi.* »

La Commissione esecutiva: prof. *Giacomo Carbone* - *Federico Chiesa* - prof. *Ferruccio Cevasco* - *Felice Dagnino* - *Demetrio Paernio* - avv. *Goffredo Palazzi* - *Giacomo Scarlatti*.

Si prega di inviare le adesioni non più tardi del 20 novembre alla sede della Confederazione Operaia, piazza Embriaci, n. 5.

Bruscoli negli occhi

La morale del signor Bergamasco.

Come tutti sanno il signor Bergamasco è quel prezioso prototipo d'inflessibilità morale che la cronaca dei recenti giorni ha levato di peso sugli orizzonti non sereni della vita politica italiana.

In gioventù, nella prima gioventù (perchè sembra che egli non sia molto in là con gli anni così che potrà deliziare ancora la patria e l'umanità con la sua casta e disinteressata opera di moralizzatore) il signor Bergamasco si permetteva il lusso d'avere delle idee sovversive, non che dei buoni *cuponi* di rendita. Capitò a lui il caso che è capitato e che — pur troppo — seguiterà a capitare a tanti altri sotto la paterna protezione dei liberali governi d'Italia. La questura propose il fiero agitatore per il domicilio coatto, luogo dove nessuno — e tanto meno, poi, il signor Bergamasco che era malatuccio — va con troppo entusiasmo.

a questa infame società corrotta ha sempre delle risorse anche per i presunti anarchici pericolosi, quando c'è qualche cosina al sole e si può con qualche foglio da mille far girare certe carrucole e spalancare certe porte che per il sovversivo povero in canna hanno una ruggine inguaribile e rimangono ostinatamente chiuse.

Così, il signor Bergamasco — mettendo un momento da parte i principî della *morale pura* per la mancanza dei quali, appunto, la società borghese va a rotoli — ricorre, onde sfuggire al domicilio coatto, a quei mezzi di corruzione che, mercè influenze alte e basse, sostituiscono la giustizia.

C'è sempre, diamine, un avvocato pratico della partita! E l'avvocato s'adopra a tutt'uomo. Le carrucole, debitamente unte, scorrono che è un piacere: le porte si spalancano come per incanto, ed il signor Bergamasco può rimaner libero, libero nel suo eramo di Camaldolilli a carezzare i mastini — dei quali, come un sultano di Terra di Lavoro ama circondarsi — libero di professare e di agitare le idee che più gli piacciono, libero di meditare sulle non trascurabili differenze che passano tra la vita del coatto e la vita del beato possidente.

Ma il signor Bergamasco non è, mica, un uomo comune! Se avesse avuto attitudini a scriver romanzi, egli avrebbe seguito la scuola dei Goncourt e dello Zola: egli è fanatico del *documento umano*.

Ora egli lo possiede il desiato documento: ha la prova indiscutibile della corruzione dilagante... Con quattromila franchi si può sfuggire al domicilio coatto, mediante i buoni uffici d'un avvocato borghese. La giustizia, adunque, la legge, la moralità?

La meditazione dura cinque anni: la filosofia del signor Bergamasco ha tempo di assodarsi, di completarsi. Egli vede dovunque, sempre, questa figura della moralità vilipesa; dovunque, sempre gli danzano davanti, macabri, quattro biglietti da mille; ed ecco che quando l'avvocato corrotto sale ancora più in alto, diventa ministro di stato, il signor Bergamasco tira fuori il documento, convinto di dimostrare l'immoralità altrui e dimentico che con la sporcizia dell'avvocato il documento rivelatore stigmatizza l'ignobilità del cliente.

Perchè è vero, sì — secondo quanto ha sentenziato il signor Bergamasco — che *la politica è implacabile*. Egli, però, ha dimenticato — ad appena cinque anni di distanza — che la *politica si placò*.... quando la questura lo denunziava per il domicilio coatto....

Ed ha dimenticato anche — il signor Bergamasco — che la corruzione trionfa, giganteggia, invade e contamina tutto, soltanto perchè vive sempre gran quantità di gente (anche fra gli *ex-anarchici pericolosi*) che non sdegna di valersene quando i sublimi principî della legge morale lo vieterebbero, ma l'interesse individuale, anche se peccaminoso, lo reclama.

* * *

I lugubri fasti delle carceri italiane.

A Roma sta discutendosi il processo contro i responsabili della tragica morte del marinaio D'Angelo, in una cella di *Regina Cœli*. Son venuti alla luce particolari raccapriccianti che dimostrano ancora una volta l'iniquità feroce del sistema punitivo italiano. Dalle « impressioni d'udienza » che l'amico Mazzolani inviava, questi giorni, all'*Italietta*, togliamo i seguenti brani, tanto eloquenti nella loro semplicità rivelatrice di metodi mostruosi d'una procedura selvaggia: « Perchè fu arrestato, tradotto in stato d'arresto, con le manette ai polsi, da Fiumicino a Roma, questo infelicissimo giovane, che mai aveva avute le carezze della nostra poliziottaglia, ed aveva sempre vissuto onestamente? Non inorridite: egli si era reso responsabile della contravvenzione all'art. 488 del Codice penale, cioè di esser stato colto in stato di ubbriachezza molesta, reato punibile con un massimo di..., lire trenta di ammenda.

Un articolo della procedura penale, del codice fatto a protezione dei galantuomini (mentre il codice zanardelliano è fatto per proteggere.... i birbanti), l'art. 6 autorizza l'arresto, nel caso di flagranza di reato, dei colpevoli di delitto che importi pena superiore a *tre mesi* di reclusione o detenzione.

Ebbene, il brigadiere dell'arma benemerita, di quell'arma che prima e dopo Centanni ha sempre avuto e continua ancora a godere un po' di simpatie della così detta *gente per bene* estende per conto suo l'art. 64 anche ad un colpevole...., di ubriachezza molesta.

Ed a scusare questa violazione della procedura penale, il che è poco, e della libertà personale, il che è molto, sapete che cosa disse il Procuratore del re all'udienza? Con grande candore domandò al brigadiere se non conoscesse una circolare del comando dell'arma, che ordi-

asse di arrestare gli ubriachi. Capite? Il signor colonnello, lui, se ne ride del codice di procedura!

Eppoi ci vengono a dire che siamo dei metafisici se ci ostiniamo a domandare la libertà politica!

Ma aveva minacciato il capitano della goletta, e bisognava evitare che succedessero fatti gravi! Bella scusa per un arresto arbitrario!

I carabinieri e le guardie devono romper le scatole, con uggiosi pedinamenti ed appostamenti, soltanto a noi sovversivi, che non ci sognamo mai di commetter reati; ma non devono darsi il fastidio di sorvegliare un individuo, che mostri l'intenzione di un reato comune. Questo è canone immutabile della nostra polizia: i carabinieri hanno il diritto d'andare a dormire, e, poichè dormendo non sorvegliano D'Angelo, lo mettono in carcere di sicurezza.

Ma, all'indomani, smaltito il vino bevuto, quando quel povero giovane non era più pericoloso per nessuno, perchè legarlo e trasportarlo a Roma? Per rispondere di ubbriachezza molesta!

E quando un brigadiere, che ha questo concetto della libertà dei cittadini, non è cacciato via su due piedi, ma trova invece un magistrato che lo giustifica, perchè meravigliarsi di quel che è avvenuto di Giacomo d'Angelo a Regina Coeli? Ma, perdio, potevano torcegli il collo appena entrato; tanto.... »

***

La belva.

Fin qui abbiamo visto le mostruosità della procedura penale ad uso e consumo dei carabinieri. La discussione del processo ha proiettato una luce fosca di delitto, di vergogna sui metodi di procedura carceraria. Il detenuto Mattei ha fatto dinanzi ai giudici una deposizione che è ciò che di più straziante, di più sanguinosamente crudele possa imaginare l'animo d'un delinquente.

Il marinaio D'Angelo s'è dibattuto in un'agonia spaventosa: — il carceriere Davidde — secondo l'incontestata deposizione del Mattei — ha negato il cibo e l'acqua al disgraziato prigioniero, soffocato dalle cinghie della camicia di forza. Il sonno di Raffaele Palizzolo, così non fu disturbato dai lamenti del D'Angelo....

La procedura brigantesca di certi guardiani delle carceri non ha nulla da invidiare a quella dei loro complici in giberna.

Seguitiamo a riprodurre dalle « impressioni » del Mazzolani, dalle quali il triste profilo dell'aguzzino e le delittuose applicazioni dei regolamenti carcerari escono scolpiti con sinistra eloquenza:

« Non gli hanno torto il collo, ma poco è mancato!

Abbiamo visto in udienza la camicia di forza e le fascie, nelle cui strette si agitò Giacomo D'Angelo per oltre cinquanta ore, sino a quando esausto, sfinito, digiuno non ebbe più neppure la forza di domandare aiuto, e si spense, come una fiamma lungamente percossa dal vento, a cui ad un tratto manchi ogni alimento.

Curioso! Abbiamo convenuto di chiamarle fascie, e si finirà con qualche vezzeggiativo: lo udremo chiamare nastri, fettuccie. Ebbene, sono corde, grosse, fortissime corde: perchè queste durissime strisce di tela grezza, quando sono avvolte intorno al corpo, diventano dei veri e propri cordoni, come appaiono ora davanti ai nostri tavoli.

E sapete come avevano assicurato alla branda questo giovane mitissimo, che andò spontaneamente nella cella, che si adagiò da sè sul letto e non oppose mai alcuna resistenza?

Aveva anzitutto la camicia di forza, con le braccia costrette sul petto nelle maniche chiuse e terminanti in due prolunghe, annodate dietro la schiena. Due di queste famose strisce fermavano le braccia ai ferri laterali della branda, ed un paio di gambaletti di cuoio, stringendo le caviglie, fermavano i piedi alla branda stessa.

Si otteneva così una immobilità completa: ma questo non bastò a quegli angelici carcerieri. Perchè gli scarsi movimenti, che erano possibili, non rendessero necessaria la nota di una saltuaria custodia, anche essi dovevano essere soppressi; e, senza pensarvi su molto, si prende un altro cordone, e con esso si avvolgono le ginocchia dell'infelice, e le si fermano anch'esse alla branda. Questa immobilità è già quanto basta per spingere anche alla esasperazione del suicidio un giovane, che ha vissuto sempre la vita di scoiattolo del marinaio, nella grande libertà del mare sconfinato!

Ma si giunse sino a ferocie superlative: si aggiunse un'ultima fascia sul petto del D'Angelo, facendola passare sotto le braccia, annodandola sotto le spalle, ed assicurandone poi le estremità ai ferri della branda, sotto il cuscino.

Io non voglio sapere chi sia responsabile se il direttore o il medico, o questa o quella delle

I PRIMI LAVORI DEL GOVERNO

— Come! Lei, eccellenza, a Civitavecchia?
— Si... .. Ci vengo tutti i giorni.... ad aspettar l'arrivo del ministro Mirabello.
— Ah!
— Che vuole? Oramai non c'è che lui che possa mirare qualche cosa di bello nel mio ministero!

guardie. So che guardie e detenuti concordemente hanno affermato che questa forma di legatura era consuetudinaria: e contro questa consuetudine protesto, perchè essa dimostra che, entrati in carcere, non si è più considerati come uomini; che per i carcerieri il detenuto diventa la vittima di esercizi di ferocia inaudita. E di questa inumana considerazione, nella quale sono tenuti i carcerati, è riprova questo particolare: il regolamento prescrive che del consiglio di disciplina faccia parte il medico: ebbene a Regina Coeli il medico non è mai chiamato a parteciparvi!

È una piccola cosa, è vero: ma non vi pare che questa inezia scolpisca lo stato d'animo dei nostri carcerieri, alti e bassi, verso i detenuti? Poichè tra le punizioni c'è appunto la camicia di forza, ed un detenuto è venuto a raccontare che egli fu punito con quindici giorni di simile tortura: ebbene, la punizione si applica senza neppur sentire il medico...

Ma in compensn c'è il cappellano: oh, il cappellano non manca, perchè almeno l'anima sia salva, quando il corpo è martoriato e distrutto! »

Grandi Pepe

Se il nostro Comune diventasse comune...

Il Consiglio Comunale di Firenze (la splendida città dei fiori, maestra di gentilezza, eccetera, eccetera....) si è sciolto ieri l'altro; ma non si è così dileguata in Italia la impressione delle due ultime sedute svoltesi fra un insulto sanguinoso e un pugno più sanguinoso ancora e per le quali, se avessero dovuto continuare avevo preparato un nuovo figurino utile e comodo per quei consiglieri che ancora avessero avuto la buona volontà di partecipare alle elevate discussioni di quei sacrosanti interessi, i quali eccetera, eccetera....

Ma non è detto che l'esempio non abbia a esser seguito in altri Comuni e io già m'immagino il

resoconto di una discussione municipale dell'avvenire regolarmente illustrato.

Seduta del dì tanti nella città Tale.

Appena aperta la seduta, mentre il segretario leggeva il verbale ed era arrivato precisamente al punto in cui eran registrate le parole dell'assessore Tizio deploranti che un pugno di faziosi avesse interrotto la discussione, il consigliere Caio s'è avventato contro il Tizio gridando:

— Pugno di faziosi? Presente

Dopo di che, incominciandosi a svolgere l'ordine del giorno, l'assessore dei Lavori Pubblici ha assicurato come l'idea della costruzione di un nuovo ponte incominci a pigliar piede, dichiarazione che ha dato motivo al consigliere Sempronio di manifestare il suo pensiero che è questo:

— Se prende piede l'affare.... è giusto che lo prenda anche l'assessore che lo sta trattando.

Esaurita questa parte dell'ordine del giorno accenneremo brevemente a un'elezione *con....testata* che riassumiamo graficamente così:

In seguito poi a una dichiarazione del Sindaco il quale, parlando della commissione per l'ampliamento delle Scuole Comunali, aveva detto che essa non sapeva dove mettersi le mani, il presidente della commissione stessa si è alzato e, chiesta la parola per uno schiarimento, ha dimostrato esaurientemente di saper metter le mani con piena conoscenza della materia:

In questo proposito però devo commettere una indiscrezione: si dice che questo scambio di idee sia stato motivato da un abboccamento precedentemente avvenuto tra un membro della commissione e l'assessore dell'igiene, abboccamento che qui riproduco fedelmente:

In fine di seduta poi ha avuto luogo un dibattito tra i consiglieri d'opposizione e quelli della maggioranza del quale rilevo questo gustosissimo incidente:

Il cons. X (al collega Y) Ma questo è un battibecco....

Il cons. Y — Appunto: ma chi batte sono io.... e il becco e bastonato è lei!

La seduta in ultimo è stata sciolta perchè a causa di molti consiglieri messi fuori di combattimento non c'era più il numero legale.

Il colpo d'occhio a questo punto era stupendo: e lo posso dire io che, in una discussione sorta nel banco della stampa, ne ho ricevute appunto uno così forte che ho dovuto ricorrere al vicino ambulatorio.

***

Per finire.... In una bettola:

— Mascalzone, vigliacco! ...

— Porco, farabutto!

— Ehi, ragazzi! Dove credete d'essere, al Consiglio Comunale?...

Vamba

****

La questione degli infermieri

È questione vecchia, ma sempre di attualità perchè non ancora risolta.

Ed è questione giustissima.

Abbiamo qui innanzi agli occhi i *desiderata* della benemerita classe degl' infermieri e personale addetto agli spedali riuniti, e non sappiamo capacitarci come tali domande eque e giuste in favore delle quali stanno argomenti irrefutabili, siano sempre in attesa di risposte favorevoli da parte delle autorità ospitaliere.

Si vuole forse che il paziente personale degli Ospedali, di fronte alla cocciutaggine dell'amministrazione Ospitaliera, la quale da tre anni fa orecchi di mercante a quanto le viene richiesto, si agiti maggiormente ed in forme tali

che i *superiori* giudicheranno poi piazzaiole e sovversive?...

O chi amministra questi luoghi di dolore si approfitta della generosità d'animo degli infermieri i quali hanno più volte dichiarato che malgrado la loro triste condizione non possono nè vogliono adoprare l'arma dello sciopero?

Certo è che l'Autorità Ospitaliera fa male a non dare soddisfazione a questi uomini e a queste donne, che portano là — nelle corsie ove si soffre, si prega e s' impreca, nelle corsie ove le cure amorevoli dell' infermiere sono tanto care ai poveri malati — tutto il loro buon volere, tutto il cuore per compiere il loro dovere nel modo migliore affine di allievare per quanto è possibile i dolori di tanti infelici.

Non vogliamo fare rettorica, ma non possiamo fare a meno di riconoscere che, se fra la gente del lavoro ve n'è una parte benemerita per eccellenza questa è quella addetta agli ospedali.

E come è benemerita altrettanto è poco considerata, almeno così pare dal non troppo grande interessamento preso a suo riguardo dalla cittadinanza e dalla stampa — specialmente da quella che va per la maggiore — oltrechè alla assoluta indifferenza del Consiglio di Amministrazione di fronte a richieste giustissime.

Noi pubblicammo la domenica scorsa questi desiderata che sono i *capi-saldi* di quanto gli infermieri chiedono e meritano.

La questione nella sua integrità sarebbe più complessa in quanto le richieste erano fino dall'aprile scorso riassunte in sette, anzichè in tre domande, ed esprimevano il desiderio:

. Che venga corrisposto agli infermieri di ambo i sessi il quinquennio già scaduto il 1. Giugno a forma del regolamento 1897 come pure a coloro cui scade nel 1903, senza tener conto dell'aumento di paga che l'Amministrazione ha concesso ad una parte del suo personale;

2. Che l'aumento di paga sia esteso a tutto il personale, Portieri principali e secondari, e alle Infermiere sotto lo statuto del 1886, nonchè al personale operaio.

3. Che la pensione sia considerata al trentesimo anno di servizio computandola dal primo giorno in cui l'Infermiere prestò servizio, conteggiando il servizio del militare e senza tener conto del limite dell'età, e questo per tutti in generale;

4. Che in caso di malattia sia corrisposta l'intera paga, come si usa con gli impiegati amministrativi;

5. Che il personale operaio sia considerato come quello d'immediata assistenza, essendo questo pagato dalla stessa amministrazione;

6. Che alle infermiere, a forma di regolamento del 1897, venga concesso il vitto in contanti ed in ragione di 80 centesimi al giorno ed a forma dello Statuto 1886 sia corrisposto l'aumento sessennale che scade nel 1903.

7. Che i posti di minor fatica, attualmente occupati da dei ricoverati all'Ospizio Invalidi e da pensionati, siano occupati da quel personale che per ragioni di salute non può continuare il servizio dell'infermerie.

Se l' amministrazione rispettava tardivamente lo statuto 1886 e il regolamento 1897, non dava però soddisfacente responso alla richiesta di liquidazione della Pensione al 30° anno di servizio, senza alcun limite di età, computandola dal primo giorno di servizio, ed a quelle di intera paga per malattia e del servizio in terza.

Di qui il giusto risentimento del personale addetto agli ospedali ed il suo deliberato proposito di indire comizi per interessare in suo favore la cittadinanza se domani lunedì, l'amministrazione ospedaliera non avrà risposto affermativamente alla Sezione fiorentina della federazione italiana degli infermieri ed infermiere, la quale — a quanto da alcuni ci è stato comunicato — è però fiduciosa che saranno completamente accolte le sue legittime ed eque domande.

Noi che siamo solidali in questa come in tutte le lotte pel miglioramento degli uomini del lavoro, ci auguriamo che le speranze del personale degli ospedali non verranno di nuovo deluse e che, con un savio deliberato dell'amministrazione, verrà resa ragione a questi oscuri militi del grande esercito del dolore i quali, come essi stessi pubblicamente dissero, non hanno esigenze, ma giustizia reclamano, giustizia sola.

e. f.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

Nel campo avversario

(Scherzi leciti nell'orbita delle istituzioni).

Durante le elezioni

MALENOTTI *(a Rosadi)* Appoggiati a me e vedrai che ti rimetto in piedi...

Dopo le elezioni

ROSADI *(a Malenotti)* Grazie: ma ora che sono in piedi... bisogna che ti lasci, perchè ho fretta d'arrivare in un posto!..

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L. 316.10

Follonica (ritardata) Il Circolo di Calamartina augurando prosperità al Partito . . . . . L. 2,00

Totale L. 318,10

Nella Sala dei Dugento

Non bastava avere assistito nel *Palagio* (come si compiace chiamarlo l'on. Pescetti nelle sedute tumultuose forse trovando nel vocabolo antiquo il paludamento dell'uomo storico) allo scambio degli insulti più volgari e perfino a risse non paragonabili neppure a quelle del Canto alla Briga le quali han questo di meglio: che non sono ridicole. Ma bisognava anche assistere alla invasione di soldati e di poliziotti nel *Palagio*, divenuto caserma per l'occasione, e al quadrato formato dinanzi alla sua gloriosa facciata dagli armigeri chiamati a raccolta per tutelare l'ordine in un Comune in completo disordine.

Tutto, in questo scorcio di amministrazione municipale, è stato grottesco e le scene più inattese si sono susseguite in queste due giornate di Terrore in sessantaquattresimo. E si è data perfino la inaudita combinazione che l'on. Civelli, il quale non intervenne quasi mai ad una seduta del Consiglio, si trovasse proprio a questa per protestare contro l'apparato di forze, applaudito dai socialisti e dal pubblico, compensando così con cinque minuti di giacobinismo le assenze di molti anni.

Con lui s'è mosso in difesa della libertà lo Spighi — grande amico dell'arcivescovo — e il Mazzanti e il Vitta e tutta la turba Torrigianina, mentre il consigliere Della Seta gridava che la reazione del '98 era riabilitata da quella dei Riformisti.

Noi vorremmo pure lanciare il nostro grido contro lo schieramento de' poliziotti dentro e fuori il Palagio.... Ma han gridato in tanti che in verità non vorremmo che la nostra voce fosse confusa in tanto rumore sorto da sì diversi strumenti.

Il fatto oggi da constatare è questo: che una maggioranza coalizzata tra gente l'una all'altra sospetta, dopo aver ricorso a tutti gli espedienti possibili e immaginabili, si è sfasciata miseramente e siamo daccapo di fronte alle elezioni.

E constatato il fatto non c'è, purtroppo, da aggiungere che una protesta nella quale crediamo riassumere il sentimento e il risentimento di un'altra maggioranza la quale esiste davvero: quella dei contribuenti fiorentini:

Noi non possiamo che protestare contro siffatto stato di cose che perdura da tempo

e che si concreta nell' abbandono di ogni opera riconosciuta indispensabile al pubblico bene e alla trascuranza di tanti e tanti interessi comprovati legittimi e giusti da ogni parte.

Quelle poche volte che il Consiglio comunale si è adunato, dalle ultime elezioni parziali ad oggi, maggioranza e minoranza si sono perdute in tornei di parola: ma che cosa di serio e di utile hanno concluso?

Nulla, assolutamente nulla! Ora così non si può, nè si deve continuare, specie quando vi sono sul tappeto interessi importanti per la vita cittadina.

Ricordiamo che sono tuttora insoluti problemi come quelli della viabilità, dell'acqua e della luce e che stanno sospesi affari importanti come le nuove scuole, lo sbarco ferroviario al mercato del bestiame, i bagni pubblici, la caserma dei pompieri, lo scalo di Porta al Prato, il riordinamento dei quartieri insalubri e dei mercati delle vettovaglie, i ponti nuovi sull' Arno e la faccenda della biblioteca nazionale.

Ricordiamo infine il riordinamento degli organici degli impiegati ed il riordinamento tributario e tanti altri progetti di natura tecnica, edilizia, amministrativa e tributaria.

Queste importanti cose, senza tener conto di altre più piccole che pure riguardano interessi pubblici e privati, stanno in attesa delle risoluzioni del Consiglio comunale, mentre i consiglieri o disertano le adunanze o si perdono in giuochi di funambulismo.

Ora notate bene: queste messe qui sopra sono le precise parole che noi stampavamo nel *Bruscolo* del 1. febbraio di quest'anno e con esse stigmatizzavamo la inerzia del Consiglio Comunale del tempo passato. Oggi, alla distanza di otto mesi, quelle stesse parole sono ancora di piena attualità. E anzi c'è questo da aggiungere: che ora parecchie importanti questioni si sono andate maturando per modo che stanno per spirare i termini fissati alla loro soluzione....

E non abbiamo da aggiungere altro che una preghiera al proto: di conservare il pezzo staccato dal *Bruscolo* del febbraio scorso.... perchè sarà ancora buono per chi sa quante volte nell'avvenire.

il bruscolo

La situazione comunale a Firenze

— Devo andare al municipio a sbrigare un affare.... Piglierò una carrozza a ore....

— A ore? Ma se hai da sbrigare un affare in Comune pigliala a settimane.... se ti basterà!

Libri nuovi....

Mario Pilo. *Psicologia Musicale.* — Un volume di 259 pagine. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. 1904. L. 2,50.

Chi, in Italia non è, se non musicista e compositore, almeno dilettante, o, se non altro, ascoltatore attento e caldo amatore di musica? Ma, d'altra parte, quanti lo sono coscientemente, cioè rendendosi conto di ciò che provano e di ciò che fanno provare, assaporando essi o largendo ad altri il godimento profondo e quasi ineffabile di quest'arte? E, ancora, di quanto non è scemata, impoverita, ottenebrata questa gioia, dall'essere così empirica e così inconscia, così rudimentale e così grezza nei più?

Ebbene, a colmar questo vuoto, a soddisfare questo bisogno ad accrescere e ad elevare questo piacere, viene oggi nella collezione Hoepli il nuovo

manuale di Mario Pilo, professore pareggiato di Estetica nell'Università di Bologna.

Chi conosce l'altro manuale suo, quello appunto di Estetica, sa che il suo stile, facile e colorito, lo rende accessibile ad ogni persona colta, e che ogni opera sua è opera non solamente di scienza e di pensiero, ma insieme, e più, d'arte e di bellezza.

Questa *Psicologia musicale*, edita già quasi in riassunto e come saggio preliminare, in Spagnuolo a Madrid, esce ora completamente rifatta e sviluppata in questo denso e sostanzioso volume, divisa in sei parti: un prologo « l'arte dei suoni, » discorre dell'evoluzione della musica negli animali e nel selvaggio, nei bambini, e negli adulti, del posto suo fra le arti. dei grandi problemi che il suo studio racchiude; la prima parte propriamente detta, « la musica e il senso » tratta dell'impressione fisica della musica, degli echi ch'essa produce in tutto l'organismo, nelle viscere, nei muscoli, nei sensi esterni, nel tatto, nel gusto, nell'odorato nella vista e non solamente nell'udito, come volgarmente si crede: onde la musica descrittiva, nel più largo senso della parola; nella seconda parte, « La musica e il sentimento », è messo in evidenza il meccanismo del potere emotivo degli strumenti e delle voci, e ne sono enumerati e dimostrati i fattori: nella terza, « La musica e l'intelletto », viene spiegata e discussa la natura nel pensiero musicale, specialmente in rapporto col pensiero verbale comune, definita la logica e giustificata la critica di quest'arte; e nella quarta, « La musica ideale », vien dimostrato come l'esprimere questo supremo anelito dello spirito, costituisca appunto l'ufficio specifico della musica e perchè, e come, e per quali vie vi pervenga; in appendice, infine, sotto il titolo « La poesia e la prosa musicale », il Pilo svolge il lato più nuovo ed originale delle sue dottrine, assegnando alla musica anche un compito pratico, prosastico, direttamente e precisamente significativo, e provando che sempre e dovunque vi adempie di già e che molto più largamente e continuamente se ne potrebbe stendere l'uso in questa direzione.

Ci pare che che basti, per raccomandare all'attenzione dei nostri lettori il nuovo interessante manuale, di cui la collezione Hoepli s'è oggi ancora arricchita.

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima ca igliatura.

Di qua e di là per la Città

Onoranze a Gnstavo Modena

Non potendo l'on. Antonio Fradeletto — incaricato di commemorare al *Teatro Salvini* Gustavo Modena — trovarsi in Firenze per il 22 corrente, la cerimonia commemorativa, con le inaugurazioni delle due lapidi in Santa Croce e in piazza Antinori, è rimandata a Domenica 29 p. v.

La polizia salvatrice

Grazie all'opera, sempre intelligente ed umanitaria, della sbirraglia, Firenze è stata salvata ancora una volta dalla rivoluzione devastatrice. Nella dimostrazione formatasi in Calimara, dopo lo scioglimento della seduta di Consiglio dl Venerdì sera, i carabinieri ed i questurini fecero prodigi di valore. Anzi, ci si racconta che la *benemerita* fu più benemerita del solito. Ma il nobile impeto guerriero era più che giustificato...

Infatti vediamo che in massima parte i terribili rivoluzionari arrestati sono giovinetti sotto ai venti anni: Luigi Frosini di 16, Bianchi Aurelio di 19, Mosieri Simone di 17!

Sappiamo che fino ad ieri gli arrestati non erano stati rilasciati e che le famiglie non erano riuscite a saper nulla circa i loro cari. Di uno, anzi — di Luigi Frosini — la famiglia ebbe notizia, dai giornali, che aveva riportate varie ferite alla faccia nè, ciò non ostante, potè assicurarsi in niun modo sulle sue condizioni.

Trattandosi di così temibili agitatori ci pareva che l'ordine pubblico non dovesse correre un gran pericolo, quando — dopo la consueta paternale del questore — i giovinetti fossero stati rinviati alle loro case.

Ora, questo contegno della polizia — de' suoi capi e de' suoi scherani — oltre che sommamente ridicolo è deplorevolmente vergognoso.

Case Popolari.

La sera del 10 and, nella sede della Società cooperativa edificatrice « *L'Unione Operaia* » gentilmente concessa, il notaro Sig. Ubaldo Franchi, che pure gentilmente si prestava, rogò l'atto di costituzione della nuova cooperativa edilizia « *La Casa Popolare*, » la quale, come già accennammo in un precedente numero di questo periodico, ha lo scopo di costruire delle casette di quattro stanze, nel quartiere di S. Iacopino, per la classe operaia.

È a nostra conoscenza che la società suddetta ha compilato uno statuto che si basa sui principii veramente democratici, e che ha già iniziate le occorrenti pratiche per l'acquisto del terreno.

Gli ottimi elementi che la compongono, danno sicuro affidamento che la novella Cooperativa raggiungerà felicemente l'intento che si è proposta, cosa che le auguriamo di cuore.

Nella gentile Firenze

Giovedì in piazza del Duomo cadde il cavallo di un fiaccheraio e si ruppe una gamba per modo che la povera bestia non potè più rialzarsi.

In un paese civile questo sarebbe un fatto di cronaca trascurabile; fra noi diventa invece un grave avvenimento in causa della autorità municipale e anche (duole il dirlo, ma il dirlo è un dovere) della popolazione la quale, è così... lontana da Firenze!

Il cavallo rimase lì sulla piazza per quasi sei ore, in capo alle quali, finalmente, qualcuno si decise a caricarlo su un carro e trasportarlo alla sardigna; e in tutto quel tempo, intorno alla povera bestia, fu un agglomerarsi ed un crescere continuo di una folla d'ogni classe sociale e d'ogni età, che vi si trattenne felice di potersi godere un così allegro spettacolo senza spendere un soldo.

I commenti e i frizzi si incrociavano, le discussioni si allargavano fra i crocchi, i ragazzi facevano salti di gioia, e la gazzarra arrivò poi al *non plus ultra* quando l'animale fu imbracato e caricato, con lunga operazione di braccia e di bestemmie, sul carro che fu seguito da quel pubblico fine e sentimentale con un lungo sguardo di rimpianto.... per il divertimento finito.

Noi non diremo quel che forse in un'altra città, non gentile come la nostra, si potrebbe dire alle autorità comunali che proprio dinanzi al *bel San Giovanni* lasciano mezza giornata una bestia caduta — perchè quella autorità è certo degna rappresentanza di un pubblico che in quello spettacolo si pasce e si ricrea; come dei suoi gusti sono perfetti interpreti quelle guardie le quali non intervengono mai quando una turba feroce insegue qualche povero scemo sulle vie recitandogli dietro le più dolci espressioni del nostro ammirevole vocabolario....

Federazione Fiorentina tra i Pubblici Servizi

E' stata costituita in Firenze, presso la locale Camera del Lavoro, una federazione tra gli addetti ai pubblici servizi che si ripromette — secondo quanto riassumiamo dal programma comunicatoci — non solo di rivolgere la sua attività « al bene degli operai sfruttati dai Pubblici Servizi » ma altresì e più ancora all'utilità di tutto il pubblico che paga direttamente per usufruire di questi servizi. » Le sezioni che hanno aderito alla federazione sono: Gassisti — Nettezza Pubblica — Infermieri del Manicomio — Giardini e Passeggi Pubblici — Cantonieri e Stradini Comunali — Personale della Vuotatura inodora — Lastricatori — Servizio delle Fogne.

Inoltre hanno aderito con riserva: Infermieri di S. M. Nuova — Illuminazione a petrolio — Fossaiuoli e Becchini del cimitero di Trespiano.

Indette le elezioni generali per i giorni 23, 24 e 25 Ottobre u. s. per costituire il Consiglio Esecutivo della Federazione riuscirono eletti a:

Segretario Generale — Frullini Cesare, gassita. V: Segretario degli Atti — Gragnani Augusto, nettezza pubblica. V: Segretario della Corrispondenza — Cardini Angiolo, Stradini comunali. Cassiere — Covadossi Giuseppe, gassista. Revisori — Landi Adolfo, nettezza pubblica — Fanfani Augusto, infermieri Manicomio.

Comizio di medici

Oggi, a ore 14 si riunirà nell'Aula Magna del R. Istituto di Studi Superiori, gentilmente concessa, un Comizio privato dei Medici della Provincia di Firenze per discutere e approvare una serie di desiderati che la Federazione degli Ordini dei Sanitari ha formulata allo scopo di migliorare le condizioni dei Medici Condotti.

Cremazione

Il giorno 13 novembre venne cremata la salma del socio Feroci Arturo.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 8 novembre a tutto il 14 detto.

Razioni:	Uomini	N. 1187
»	Donne	» 761
»	Ragazzi	» 270
	Totale N.	2218

NEL NOSTRO PARTITO

COMITATO CENTRALE

Alle Sezioni.

Il Comitato Centrale, avendo constatato che molte delle circolari dirette alle sezioni vennero respinte da alcuni uffici postali perchè le persone designate a riceverle non esistono più, e da altri invece perchè non indicate le persone suddette,

invita

tutte le sezione costituite e quelle che vanno costituendosi a comunicargli subito, nella sua Sede in Roma, piazza Vitt. Emanuele, 79, il nome di qualche socio, cui possa essere inviata — senza pericoli di disguidi — la corrispondenza postale.

Roma, 11 novembre 1903.

Per il Comitato
AVV. GUIZZARDI, *segretario.*

P. R. I.

Commissione della Stampa

Ecco un primo elenco delle associazioni che hanno aderito alla Circolare 10 ottobre e favorite le richieste informazioni:

Toscana

. Circolo Oberdan, Massa M. — 2, Circolo Fratti Boccheggiano — 3. Fascio Mameli-Oberdan, Firenze — 4. Circolo Mazzi . . a'a.

Altre Regioni

1. Circolo Luigi Borghi, Gallarate — 2. Sezione P. R. I.' Jesi — 3. Circ. M. R. Imbriani, Chiari — 4. Sezione P. R. I., Lecco — 5, Soc. A Saffi (via Lunga) Forlì — 6 Circ. C. Cattaneo, Pesaro — 7. Sezione P. R. I., Mantova — 8. Sezione P. R. I., Udine — 9. P. R. I., Legnano — 10. Circ. Elettorale Repubblicano, Piacenza — 11. Sezione P. R. I., S. Ben. del Tronto — 12. Sezione P. R. I., Revere — 13 Circ. A. Fratti, Città pi Castello — 14. Seziione P. R. I. Sarzana — 15. Sezione *Italia del Popolo*. Chiaravalle M. — 16. Circ. Mazzini, Padava — 17. Sezioni P. R. I., Cosenza — 18. Sezione P. R. I., Spezia — 19. Assoc. repubblicana pavese — 20. Gruppo repubblicano, Ascoli P. — 21. Sezione P. R. I., Alessandria — 22. Assoc, repubblicana, Cremona — 23. Circ. repnbblicano, Umbertide — 24. Sezione P R. I., Sassari — 25. Circ. J. Ruffini. Cupramontana — 26. Clrc. G. Mazzini, Godo — 27. Soc. Giovane Italia, Campiano — 28. Circ. G. Garibaldi, S. Zaccaria (Campiano) — 29. Soc. Italia Irredenta, S. Zaccaria Campiano) — 30. Circ. G. Mazzini, Carraie — 31. Soc. Fratelli Bandiera, S. Pierino — 32. Soc. A. Saffi, Bastia — 33. Soc. A. Fratti, Ducenta — 34. Snc. Libertà e Associazione, S. Zaccaria (Erbosa) — 35. Soc. Sempre Avanti, S. Stefano — 36. Cir. G. Rosa, Brescia — 37. Sezione P. R. I., Santarcangelo R. — 38. Sezione P. R. I., Nassa C. — 39. Sezione P. R. I., Omegna — 40. Circ. I. Casanova, Monza — 41. Circ. A. Saffi, Milano — 42. Circ. M. Quadrio, Milano — 43. Circolo operaio, Orvieto — 44. Sezione, Savona — 45. Circ. Modena, Venezia — 46. Circ. Mazzini. Genova — 47 Sezione Fabiano — 48. Circ. Mazzini, Modigliana — 49. Circolo Imbriani, Montegranaro.

Si sollecitano le adesioni

***

A VENEZIA l'on Paolo Taroni parlò sul momento politico presente dimostrando l'impotenza della monarchia nella rigenerazione morale ed economica d'Italia.

A MENTANA l'avv. C. A. Guizzardi, segretario del P. R. I, tenne una eloquente commemorazione dei caduti del 3 novembre.

A ROMA la locale sezione del P. R. I., adunatasi per discutere degli interessi cittadini, votava un ordine del giorno in cui, constatate le tristi condizioni finanziarie del Comune che si debbono fare risalire al modo con cui furono combattute le passate elezioni, con il solo programma anticlericale vuoto di ogni contenuto amministrativo, si deliberò di riprendre l'agitazione del programma dei partiti popolari per costringere il Governo all'esecuzione dei suoi doveri verso Roma.

Ad ANCONA l'avv. Francesco Pagliaro parlò pubblicamente sulla organizzazione economica dei lavoratori.

A MASSA Fausto Del Santo tenne una conferenza sul tema: *sovranità politica e giustizia sociale.*

Pubblicazioni.

— Si è pubblicato in una magnifica edizione di Melfi e Joele di Napoli *Il Naturalismo* di Giovanni Bovio, bellissimo volume in 4., ove sono raccolti tutti i frammenti che dellopera sul naturalismo concepita da lui in tre volumi, ci ha lasciato Giovanni Bovio.

A Bologna è uscito il 1. numero della Rivista « *La libertà Economica* » diretta dal Prof. Alberto Giovannini, con programma liberista in economia e repubblicano in politica, come ne fa fede il presente brano che togliamo dall'articolo di fondo « Incominciando »....

« Profondamente convinti, cioè, che tutte le libertà sono solidali, allo studio dei problemi economici abbiamo aggiunto quello del diritto pubblico e della storia, con l'intendimento di combattere il privilegio politico, fidenti solo in quella forma di governo che della sovranità popolare, è genuina, compiuta, efficace espressione ».

Prendiamo atto con piacere di questa novella forza che viene ad aggiungersi in ordine di battaglia con le poche di cui dispone il partito repubblicano, tanto più che dal primo numero ci è lecito arguire che la *Libertà Economica* sarà palestra di alte intelligenze e contribuirà a divulgare le dottrine di Giuseppe Mazzini fra le classi colte senza preoccupazioni di vacue polemiche e di sterili sopraffazioni.

O. M.

Nostre Corrispondenze

SIENA — Per iniziativa dei Volontari Italiani e dell'Associazione Democratica, domenica 8 corr. l'on. Ettore Socci tenne nella sala del Mappamondo del palazzo comunale la solenne commemorazione di Mentana dinanzi a pubblico affollatissimo e distinto. Intervennero le autorità cittadine e associazioni politiche e professionali in gran numero.

Presentò l'egregio oratore l'avv. Ezio Martini, presidente dell'Associazione Democratica, che terminò il suo dire elegante, augurandosi che i morti di Mentana abbiano chiuso per sempre l'epoca dei martiri.

Indi l'on. Socci, dopo un ringraziamento all'avv. Martini per le benevole parole rivoltegli, entrò subito in argomento dicendo che il sentimento dei caduti a Mentana non si è potuto ancora completamente realizzare e che forse occorreranno ancora nuove battaglie, alle quali parteciperanno pure i veterani, vecchi di corpo, ma sempre giovani d'animo e di fede. Delineò, poi, in tutte le sue fasi ed in tutti i suoi viventi episodî la battaglia di Mentana, con quella eloquenza calda e suggestiva di cui il Socci ha il segreto e che tanto profondamente interessa e commuove. Tutta l'epopea della giornata gloriosa rivisse nel periodo smagliante dell'oratore davanti al pubblico che gremiva la storica sala del palazzo comunale senese. Rilevò poi vigorosamente l'opportunismo di certuni che in quell'epoca sprezzarono Mentana ed oggi le glorificano. Raccomandò agli adunati d'essere concordi ed uniti per il raggiungimento dell'unico e comune scopo di quanti militano nelle file del partito democratico a qualunque gradazione di esso appartengano, rammentando che solo l'unione può concedere al partito la forza necessaria per raggiungere quel supremo ideale di redenzione dell'umanità che è tutto compendiato e riassunto nel concetto garibaldino. Raccomandò di allargare il concetto della fratellanza umana, inneggiò alla pace con la Francia affermando che i popoli sono irresponsabili degli errori dei loro governi e rivendicando al lavoro indefesso della democrazia l'attuale ravvicinamento delle due nazioni sorelle.

L'oratore terminò augurandosi che l'eredità dei caduti di Mentana non andasse dispersa.

La splendida orazione di Ettore Socci — di cui noi non abbiamo inteso di dare neppure un pallido riassunto — fu spesso interrotta da nutriti applausi e coronata infine da un'interminabile ovazione.

All'on. Socci — che lasciò grande ed affettuoso desiderio di sè nella nostra città — fu offerto dai garibaldini e da alcuni democratici un banchetto.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	» **1, 10**
12	»	»	»	» **5, 80**
20	»	»	»	» **9, 80**
33	»	»	»	» **15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua,* Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

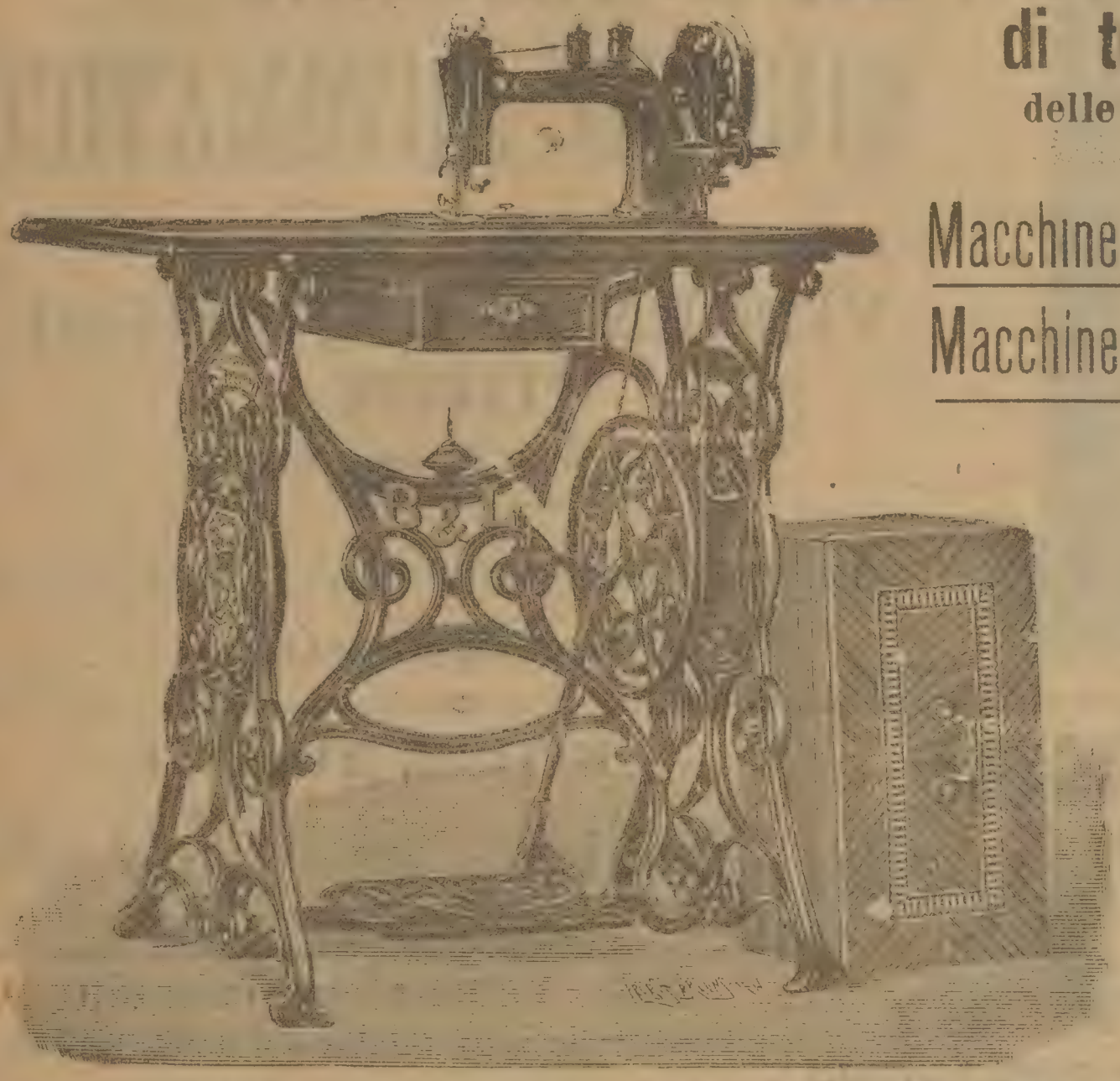
Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Inserzioni per il trimestre Ottobre-Decembre. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE-Viale Regina Margherita 50-FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

LA COOPERAZIONE
Opuscolo di G. NARDI
trovasi in vendita presso *LA FRATELLANZA ARTIGIANA, Via Pandolfini n. 10*
e all' edicola giornalistica
BELTRAMI, *Via dei Martelli*
Prezzo Cent. 20

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo pei poter spacciarle a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno III. Firenze, Domenica 22 Novembre 1903 N. 47

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 5.—
Semestre . . 2.50
Trimestre . . 1.25
Un numero arretrato Cent. 5.

il bruscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

Al caffè

— Che fortuna quel Tittoni! Appena fatto ministro degli Esteri gli capita il viaggio in Inghilterra ed è fatto subito gran cordone... Un ignoto!

— Anzi! Mi pare ormai provato che è molto conosciuto anche all'estero...

Inserzioni per il trimestre Decembre-Febbraio. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

LA COOPERAZIONE
Opuscolo di G. NARDI
trovasi in vendita presso *LA FRATELLANZA ARTIGIANA, Via Pandolfini n. 10*
e all' edicola giornalistica
BELTRAMI, *Via dei Martelli*
Prezzo Cent. 20

Anno III. Firenze, Domenica 22 Novembre 1903. N. 47.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Un martire

Il Municipio di Mantova deliberò di apporre — ad eterna memoria dei cospiratori del 1852 — una lapide commemorativa.

Nulla di più nobile di una tale proposta.

Belfiore è sacro a chiunque s'inchina al sacrifizio ed il nome ne è caro a quanti dall'esempio del passato, attingono lena a combattere, alteri e tetragoni, le feconde lotte dell'avvenire.

Tra i nomi degli eroi figurava — nè poteva essere a meno — quello di Luigi Castellazzo.

Firenze ricordasi di Luigi Castellazzo, prediletto da Garibaldi, amico di Beppe Dolfi, valoroso scrittore della *Nuova Europa*, affascinante oratore in tutte le assemblee popolari — e Firenze si ricorda pur anche degli attacchi, senza tregua, e delle accuse senza pietà che si riversavano da nemici implacabili contro di lui, sempre sereno nella sua vita modesta e spesso e volentieri alle prese colla fame — lui che nel *Tito Vezio* avea dato un libro che teme anche oggi ben pochi confronti.

Due Giury d'onore, costituiti dalle più onorande persone che onoravano allora ed onorano anche oggi l'Italia, aveano dichiarate calunniose le voci che faceansi correre sul contegno di Castellazzo, durante il processo. Si era tentato di far credere che egli fosse (mi brucia la lingua nel doverlo dire) una spia — si era parlato di favori a lui concessi dall'Autorità, dimenticando che egli era tornato in libertà per l'amnistia concessa a tutti i detenuti politici da Francesco Giuseppe, in seguito allo scampato pericolo dell' attentato di Libeny — lo si era insomma dipinto, come un essere volgare, indegno di qualunque stima e di qualunque commiserazione.

E Castellazzo, sereno in mezzo a tanto imperversare di contumelei, dopo essersi guadagnate due medaglie al valore militare nel 1859, era ferito, accanto al generale, al Volturno: avea conquistato la croce di Savoia a Bezzecca: era andato a Roma, nel 1867, per iniziare la rivolta e, carcerato, non aveva voluto rispondere ai giudici e lo si era condannato a venticinque anni di galera, e, liberato dopo il 20 settembre, ammalato e sfinito, era corso in Francia dove si copriva di gloria nella campagna dei Vosgi.

Nessuno stato di servizio più brillante del suo — nessuna coscienza più della sua intemerata — nessun apostolato più fervido, più adamantino di quello di lui che, primo tra i primi, in Italia propugnò le dottrine dell' Internazionale.

Quando la Maremma, in uno slancio di doverosa riconoscenza, lo nominò deputato, tornarono gli accusatori alla carica: ma quale plebiscito non si manifestò a favore di lui da parte di tutti i migliori della democrazia italiana!

Aurelio Saffi ed Achille Sacchi, Gabriele Rosa, Cavallotti, Bovio, Imbriani — senza contare tanti e tanti altri — inalzarono la

voce a favore di lui che avea trasformato la galera in Calvario.

Castellazzo fu eletto deputato e gli altri si tacquero. Tazzoli nell'ultima sua lettera lo aveva proclamato innocente e i compagni suoi di sventura — chi conosce la vita del carcere può assicurarlo — potevano, avevano anzi, non esito a dichiararlo, in buona fede ripetuto le voci maligne che si fanno studiatamente correre nelle prigioni, quando s'imbastisce un processo, specialmente di cospirazione.

Castellazzo morto, nessuna persona di cuore avrebbe potuto, anche lontanamente supporre di dovere assistere di nuovo a una si crudele gazzarra.

Eppure ben altri sono stati i fatti, ben altri da quelli che si potevano prevedere!

I moderati di Mantova si sono opposti a che il nome di Castellazzo figurasse nella lapide commemorativa insieme a quello degli altri cospiratori del 1852.

E nella polemica cui ha dato luogo un ostracismo cosi inqualificabile, vi è chi perfino ha posto in dubbio che Castellazzo fosse bastonato, per indurlo a fare delle rivelazioni

Ho una testimonianza non sospetta in proposito.

Giuseppe Cesare Abba, nome a cui devono inchinarsi tutti coloro che rispettano il patriottismo, l'ingegno e il carattere, narravami uno di questi giorni:

Finita che fu la campagna del 1866, eravamo accantonati a Salò.

Un giorno, in compagnia d'altri ufficiali, si beveva la birra in un porticato della caserma. Passò Castellazzo, che era maggiore del secondo reggimento e si rivolse a un maggiore pavese — di cui ora il nome mi sfugge ma p[illegible]eterlo l'Abba — per salutarlo. Erano stati soldati insieme nel 1848 e nulla di più caro di rivedersi dopo diciotto anni tra due compagni d'arme.

Il maggiore non che stringere la destra che gli veniva porta pose in tasca la sua. Una lagrima — e sa Dio quanto amara! — solcò la guancia del povero Castellazzo. il quale, risolutamente chiamò tutti gli ufficiali nella sua stanza. Si calò i pantaloni e il più orribile spettacolo di cicatrici e di lividi si presentò agli occhi di tutti!

I due vecchi amici si abbracciarono piangenti.

— Tu sei un martire. — Gridarono gli altri: Come foste sempre un eroe.

Una festa di sole rallegrava il lago di Garda — e sotto le camicie rosse dei prodi, i cuori palpitarono all'unisono.

Martire ed eroe — questo è Luigi Castellazzo.

Gli neghino pure una lapide: egli sarà benedetto sempre da quanti s' inchinano al sacrifizio, alla modestia e alla vera virtù.

Ugo Bocci

Bruscoli negli occhi

Il *pardessus* e la monarchia.

Si tratta della monarchia.... francese. O non c'è la repubblica in Francia? Sì; ma ciò non toglie che la Francia sia deliziata da gente che perde tempo, danari e.... *pardessus* per restaurare la monarchia.

Leggo nei giornali questa dolorosa non che funebre notizia:

Il Gran Partito Reale di Francia è in pieno sfacello. Il sig. Pietri, che si intitola « segretario-capo aggiunto al gabinetto politico di S. A. R. Don Francesco di Borbone, » ha scritto al sig. Martino Ceresol, che ne è il segretario-capo, per informarlo che, in ragione dei fatti deplorevoli successi in questi giorni — fatti provenienti dall'on. Lasies, dal signor Carlo Bernard e da altri membri dissidenti del Comitato — il Comitato stesso si è sciolto, e lo prega di avvisare a sua volta per lettera, entro 48 ore, di tale svolgimento tutti gli altri membri del Comitato.

Il Pietri, in un'intervista, nega di aver commesso un falso, afferma di nuovo energicamente che

le firme erano state date a favore della Monarchia francese e non del giornale *L' Etoile Française*; deplora il furto del proprio soprabito, *entro una tasca del quale stavano i destini di una Monarchia*, ma si rallegra perchè delle firme perdute col soprabito ha conservato le fotografie.

Vedete dove vanno a cacciarsi tante volte i *destini di una monarchia*. E quel signor Pietri che si fa rubare il soprabito e che si consola al pensiero di possedere almeno le fotografie delle firme perdute!

Ah: che davvero egli è degno segretario del suo degno padrone! E quel soprabito è destinato a diventar storico se pur non andrà a finire — rovinando definitivamente la monarchia — tra le tignole di un Monte di Pietà.

* * *

Un nuovo dottore.

Delle mirabolanti feste che si svolgono in Inghilterra in onore del re d' Italia, accompagnato da quell' astuto non che modesto diplomatico che è l'ex-prefetto Tittoni, passando sopra a tutti i ricevimenti, le caccie, i pranzi e i brindisi scelgo la nota più seria che è data da questo telegramma della *Stefani*.

Oxbord, 20. Il corpo accademico della Università ha conferito al re d'Italia il diploma di dottore in diritto civile (!!) *honoris causa*.

Rallegramenti.

Grandi Pepe

Ancora la tragedia di Rosano

Dall'ottima *Rivista popolare* di Napoleone Colajanni togliamo le seguenti considerazioni che, con la robustezza di stile propria del valoroso polemista e dell'acuto studioso di fenomeni sociali, il deputato di Castrogiovanni fa intorno al suicidio di Pietro Rosano da cui tanto vivamente fu commossa la pubblica opinione:

La tragedia Rosano si è prestata ancora ad altri commenti interessanti — uno dei quali si riferisce ad una quistione, che di quando in quando appassiona gli animi; e l'altro ad altra questione, che si mantiene di attualità; e cioè: la funzione degli avvocati nella vita pubblica e il suicidio Rosano come fenomeno dell'ambiente meridionale.

Non poche volte in Italia e fuori si tentò dare l'ostracismo agli avvocati esercenti dalla vita pubblica. L'ultima volta, se mal non ricordo, fu Luigi Diligenti che propose di escluderli dalla Giunta provinciale amministrativa. Per un mondo di ragioni che a suo tempo Luigi Lodi scaraventò contro il deputato di Cortona, e che ora ha riprodotto in parte nella *Tribuna*, si deve ritenere che non è possibile e non è giusto e non sarebbe utile escludere una professione, che suppone la maggiore coltura giuridica e la più adatta alla politica, dalla vita pubblica. Si può e si deve ricordare, però, che politici eminenti rinunziarono all'esercizio della avvocatara e che sono innumerevoli le occasioni che si presentano agli avvocati-deputati di varcare i confini che separano il lecito dall'illecito, e che spessissimo non si sa dove comincia l'ufficio del deputato e dove termina quello dell' avvocato. Si deve ricordare, a giustificazione dei sospetti del povero Diligenti, che ci sono avvocati che annunziano con circolare a stampa che essi sono stati assunti alla carica tanto ambita, benchè non legalmente remunerata, di membri della Giunta provinciale amministrativa; che non pochi avvocati desiderano la medaglietta di San Venanzio per vedere aumentare e migliorare la propria clientela; e che altri avvocati che non riescono ad acchiapparla, giustamente si lamentano della concorrenza sleale che loro fanno i colleghi deputati.

Che cosa concluderne? Questo solo: Non si può e non si deve pensare alla esclusione degli avvocati dalla vita politica; ma chi può farveli entrare deve pensarci due volte prima di sceglierli, e una volta entrativi si deve esercitare la maggiore sorveglianza su di essi. In politica, per quanto la frase possa sembrare dura, essi rappresentano una specie di classe pericolosa..... Sarebbe, inoltre, ingiusto in questo quarto d'ora il dimenticare che la sorveglianza speciale si deve esercitarla anche sugli avvocati socialisti non meno avidi di affari e di quattrini, non meno alieni dalle ingerenze denunziate negli altri come indebite, sui monarchici, sui repubblicani e sui clericali.

Vengo all' ultimo commento e alla quistione di attualità. Il fenomeno Rosano è un prodotto dell'ambiente meridionale? Come esponente della corruzione politica e amministrativa non la segnalano apertamente i giornali del settentrione per convenienza politica, per non gettare olio sul fuoco dei dissidi regionali; ma che lo si pensi e lo si dica generalmente, si può desumerlo da ciò che hanno sentito il bisogno di pubblicare alcuni pubblicisti dello stesso Settentrione; e cito, tra gli altri, a titolo di onore, il *Saraceno* della *Tribuna* e Innocenzio Cappa dell' *Italia del Popolo*.

Di mio, senza ripetere ciò che scrissi in *Settentrionali e Meridionali*, e ciò che dissi nel mio discorso delli 11 dicembre nella Camera dei deputati ora aggiungo soltanto questo:

1. Nelle elezioni del Mezzogiorno non è l'oro, non è la corruzione vera, che impera e perverte: ma l'ingerenza del governo, il servilismo e l'igno-

ranza delle masse, lo spirito feudale.... Sono del Settentrione prevalentemente gli elettori che vendono il voto per un biglietto da dieci o per un piatto di busecca, come quelli di Corteolona. Gli atti della Giunta delle elezioni, dal 1861 in poi, ne fanno ampia testimonianza.

2. Nei fasti parlamentari, senza accennare ai deputati e senatori che acquistarono milioni negli affari ferroviari e in altre faccende finanziare a spese dell'erario pubblico, sono scritti alcuni nomi di settentrionali, che non hanno adeguato riscontro nei meridionali.

Intanto Rocco de Zerbi, *accusato* semplicemente, muore di dolore; Pietro Rosano si suicida. Nessuno sa che Bastogi e Susani, Brenna e Fambri, Breda, Giacomelli e Cavallini, abbiano mai pensato per un istante a morire per la vergogna delle azioni commesse, scoperte e *giudicate!*...

E non enumero i casi di difese *ben pagate*, di cause molto sporche fatte da deputati *settentrionali* illustri e riveriti dai moralisti.... principio di secolo. Altro che le misere L. 4000 intascate dall'*entourage* di Rosano per una causa buona!...

Se credessi negli sciocchi romanzi antropologici, non mi dovrei credere autorizzato da tali casi a ritenere che nella razza meridionale c'è una fibra morale più squisita e sensibile?

LA STORIA DELLA POVERA FIORENZA

dove che sentirete
le sue disgrazie amorose
percui nessuno la contenta

La povera Fiorenza
Cerca da anni ed anni
Un uom che non la inganni
E che la sappia amar.

La quale viceversa
Ne ha pur provati tanti
Ma tra mariti e amanti
Nessun la contentò.

Ebbe il marchese Piero
Ma quello era consorte
Giurò fino alla morte,
D'essere a lei fedel.

Mentre che invece allora
Insieme col Barsanti
Facevan gli arroganti
In veste medioeval.

Dove che per vedere
Quel che essa aveva dentro
Sfondaronle anche il centro
In modo assai crudel.

Alfin stanca di Piero
Mandollo a quel paese
E per amante prese
Il piccolo Artimin.

Il qual trovossi come
Pulcino nella stoppa
Chè non avea la groppa
Per questa sua funzion.

Percui passava il tempo
Tutto in preliminari

Ma senza toccar guari
Il fondo alla quistion.

Sicchè dopo alcun tempo
Lei miselo in riposo
E prese un altro sposo
Politico-social.

Costui gli era avvocato
E Silvio aveva nome
Or sentirete come
Con lei si comportò.

Che in quanto all'apparenza
Avevane abbastanza,
Ma avea poca sostanza,
Si fece canzonar.

Le diè i paggi vestiti
Come all'antica moda
Per reggerle la coda
In modo signoril.

Il qual per far figura,
Ad ogni personaggio
Che c' era di passaggio
Volevalo invitar.

Dove che allor Fiorenza
Alfin disse: Protesto!
Ma che lavoro è questo?
Dov'è la dignità?

E visto che era ancora
Vano il suo desiderio
Per un marito serio,
Riprese l' Artimin.

Ma dopo altro intervallo,
Stufa dell'Artimini,
Si prese il Niccolini,
Ma tanto per provar.

Però non ebbe tempo
Chè il gruppo socialista
Si fece ostruzionista
Meccanico ed oral.

E lui che volle imporsi
Perfin coi militari
Gli accadde pari pari
Di dar le dimission.

E' alfin di nuovo ancora
La povera Fiorenza
Si trova ad esser senza
Nè sa più chi pigliar.

Nessuno la contenta
E questo si comprende
Percui quel che oggi prende
Doman lo pianterà.

Perchè Fiorenza è grande
E invece i fiorentini
Son troppo, ahimè! piccini
Questà è la verità.

Vamba

LA POTENZA
DELLE TENEBRE

Domenica scorsa, invitato dalla democrazia cortonese — *rari nantes in gurgite vasto* — mi sono recato nell'amenissima patria del buon padre Moneti. per commemorarvi la gloriosa battaglia di Mentana.

L' invito cortese mi veniva dalla rappresentanza dei partiti popolari, stretti lassù in un vero connubio fraterno, ed io sono grato a quei buoni amici del loro invito, anche perchè mi ha fatto conoscere da vicino la.... « potenza delle tenebre ». Ho avuto agio, nelle poche ore trascorse in quell' alpestre paese, così sorriso dal sole e letificato da un aere purissimo e da uno dei più splendidi panorami che sia dato di ammirare nella nostra bella regione, di convincermi — se pure un dubbio solcava ancora la mia mente — che ad onta delle apparenze, delle grandi declamazioni, del sorriso scettico di taluni spiriti forti che si ostinano a dire superato ed inutile il problema morale, superato ad onta dell'anticlericalismo vacuo e frasaiuolo dei ministri liberali e massoni, del monumento eretto a Giordano Bruno in Campo dei fiori, della breccia di Porta Pia e dei lampanini e delle parate del 20 settembre, c'è in Italia un potere più alto, più assorbente, più disciplinato e intangibile dello stesso potere regio e governativo: il potere del prete.

Nè, — noti bene il lettore — desumo questo convincimento dal fatto che nell' anno di grazia 1903, decorsi oltre quarant'anni dall'unione della Toscana al felicissimo regno sotto lo scettro dell'augusta casa di Savoia, in Cortona commemorare Mentana costituisce un atto da sovversivi autentici: repubblicani e socialisti col timido consenso di qualche timido radicale, nè che per commemorare la pagina più bella della storia della conquista di Roma, nè il municipio, nè nessun sodalizio, nè accademia osan concedere l'uso di un'aula qualsiasi, fosse la più modesta, per tema di disgustare la potenza clericale. E neppure lo desumo dal fatto che su quel simpatico colle, ricco

di gloriose memorie e di vilmente manomesse opere d'arte, ben quattordici, dico **quattordici** conventi fioriscono come altrettanti inaccessibili nidi di civette e di gufi. No, ciò che attesta con evidenza patente dell'enorme potere accumulato con paziente ed ostinata opera dal prete, compiuta senza fracasso, senza esteriori dimostrazioni, è ciò che meno colpisce l'ospite distratto di quella graziosa città; ma che non sfugge, anche in un soggiorno di poche ore, a chi è uso risalire dagli effetti alle cause. — C'è lassù come una forza occulta che opprime, schiaccia ogni manifestazione di modernità, di progresso. Voi chiedete dell' amministrazione municipale e vi sentite rispondere che è in mano dei preti, la scuola è dei preti, gli edifici più belli, le istituzioni cittadine, tutto è dei preti. Fino la popolazione mite, intelligente, simpatica, per la forza logica delle cose, per il congegno entro cui sono stretti gli interessi pubblici, per la coercizione sovrana del pane quotidiano, è ancor' essa de preti.

Quindi non industrie, non fabbriche, ma chiese e conventi, non scuole serali o domenicali, ma la dottrinella e le funzioni religiose, non la parola laica che educa ed istruisce, ma la predica monotona ed insulsa; niente, neppure il libero esercizio del voto politico od amministrativo, sancito dallo statuto e dalle leggi, ma la corruzione schifosa e la brutale inframmettenza del parroco, del padrone e del fattore che giunge al punto di perquisire il libero elettore prima che questi varchi la soglia del seggio elettorale e deponga la scheda nell'urna! E logicamente ne consegue che ogni liberale propaganda è impedita con mille arti infide, ogni ribelle all'occulta egemonia dell'aspersorio è insidiato, perseguitato con persecuzione proteiforme ed assidua sino a tanto che o stanco non si arrenda o non cada in qualcheduno dei tanti trabocchetti della legge. — Tutto questo incorniciato egregiamente dentro un bel quadro di monarchismo sabaudo, sotto gli auspicî di tutti gli ufficiali militari e civili, senza pregiudizio della marcia reale e dei telegrammi floreali nelle grandi occasioni, dei banchetti e dei discorsi nei quali un illustre oratore pagato ad un tanto per parola, esalti la conquista intangibile e il bene inseparabile del re e della patria!

***

Ora il lettore dirà: E che? Vi scaldate per così misera cosa? E' forse questo comunello il gran cuore d' Italia? E' poi la fine del mondo se in un angolo remoto il prete, all'ombra delle paterne istituzioni, fa i suoi interessi e prolifica con le figlie di Maria, le terziarie di Francesco, le vergini di S. Alfonso dei Liguori? — Eh via! Siete tanto ingenuo da venirci a parlare di un potere occulto che pervade e domina, senza che nessuno se ne curi, il potere regio e governamentale?

Oh no. — Se nelle condizioni di Cortona non fossero tutti o quasi tutti i comuni rurali di Toscana e grandissima parte di quelli delle altre regioni; se una perniciosa e ferrea catena non stringesse adagio adagio tutti i piccoli centri del mezzogiorno isolandoli a poco a poco, instaurandovi un potere che non è quello della legge, ma è più forte della legge, se, — infine, questo di Cortona non fosse che un caso sporadico della grande infezione clericale, la mia potrebbe chiamarsi paura morbosa, il mio grido d' allarme, epilettico strillo di un esaltato.

Ma provatevi a fare solo una rapida e sommaria inchiesta delle condizioni in cui vivono politicamente le provincie d' Italia e vedrete quale progresso gigantesco ha fatto il clericalume in Italia, da un ventennio ad oggi. Domandate a chi, per ragioni di un apostolato liberale qualsiasi, frequenta i comunelli perduti nelle vaste plaghe della Toscana, dell' Umbria, del Lazio, del Veneto e della Lombardia e vede da vicino, ciò che dai grandi centri di Firenze di Roma, di Milano ecc. ecc. non si vede, domandate a costoro chi è il vero padrone morale di due terzi della penisola e sentirete se al disopra dei prefetti e di ogni altra autorità laica non pesi invisibile la mano larga del prete.

Noi parliamo con disperante monotonia di civiltà, di progresso e ci attendiamo a celebrare con lirici voli esaurito il dominio del potere clericale perchè togliemmo Roma al Papa e questi sta allegro prigioniero in Vaticano; ma tutta una rete invisibile di corruzione politica si stende all' intorno ed il vinto in Roma è vincitore un po' dappertutto. Ha il governo una statistica esatta dei conventi, delle chiese, delle opere pie, delle imprese, delle scuole, degli ospizi, degli orfanotrofii dove indisturbata si compie un' opera letale alla civiltà ed al progresso? Sa di quanta ignorata forza dispone il mortale nemico della civiltà e della scienza?

Tutto il proletariato agricolo, tutta la grassa borghesia e gran parte della media, all' infuori dei grandi centri, è asservita alla chiesa e le condizioni intellettuali di tre quarti della nostra popolazione sono ancora allo stesso punto in cui si trovavano cinquant'anni addietro accecata dal fanatismo e schiava del pregiudizio.

Ai partiti popolari, così propensi a procacciarsi il proselitismo laddove la vittoria di un mezzo trionfo elettorale sorride, spetta il compito di iniziare l' opera rigeneratrice del gran volgo italiano, quell' opera che il governo regio non farà mai, valendosi dell'arma migliore: l' istruzione. C' è una crociata morale da bandire, senza preoccupazione di secondi fini, senza antagonismi volgari e feroci di fazioni più che di partiti educatori, ed è la crociata contro questa potenza delle tenebre che incatenando le coscienze rende frustranea ogni nostra conquista repubblicana, inutili le vostre campagne contro l' alta immoralità ed il succhionismo ufficiale, o socialisti, e che rende banale e sterile persino l' opera rivelatrice della cattedra e del libro.

Noi non dobbiamo levare il grido fanatico e stolto di guerra alla religione, nè ripetere l'inutile gesto da iconoclasti degli anticlericali di un tempo, ma dobbiamo stringere tutti, uomini di progresso, un' alleanza d' opere e di aposto-

lato civile contro l'invadenza clericale, e deve essere la nostra parola d'ordine: Libertà ed educazione per tutti!

Otello Masini

David Edström

David Edström, inglese d'origine, fi[illegible] per adozione artistica, italiano per predilezione estetica, prima di lasciare la nostra città, dove lavorava da più anni, ha voluto accolte in una saletta del Gabinetto Viesseux, alcune sue sculture. Sono poche cose: nove studi di testa, quattro caricature, qualche altorilievo, qualche motivo ornativo, etc.; ma bastano a dare una chiara idea di quel che egli porti di vivo e di nuovo nell'oggettivazione della materia.

Egli è scultore nel significato più latino della parola e ha il senso della pietra come pochi, da noi. Cioè conosce sino a qual punto il sasso e il bronzo possano seguire e concreare l'idea che sembra derivatagli dalla diretta contemplazione d'un blocco difforme. E se non sapessimo che anch'egli lavora con un procedimento accumulativo, aggiungendo creta a creta, plasticando e accarezzando, potremmo supporre che egli scavasse dal sasso vivo, togliendo successivamente quel che ingombra o imprigiona la maestà d'un atteggiamento o il mistero di una espressione. Tutte le sue cose migliori, che sono quelle più modeste per dimensioni, tengono ancora delle ruvidità originarie del masso, per una particolare alternativa di luci e di ombre, di cavi e di pieni, impressa sui nudi umani, piuttosto seguendo un ideale proprio d'armonia che secondando le linee del vero.

Le idee che egli esprime sono come sconvolte da un soffio di tristezza o di spasimo o di miseria che ha poco di comune col pacato scetticismo dei suoi connazionali, che è lontano tanto dal cupo martirio cristiano, come dal pianto di cui il nuovo umanitanismo ha asperso i sofferenti.

Persino la *Maternità* è concepita in una tristissima martire, nuda, sfinita a terra sotto l'avido succhiamento d'un piccolo essere perverso che inginocchiatosele sul grembo le toglie, col latte, i succhi della carne. Persino la *Eco* tutt'ora gioconda, per noi, della suasiva favola quattrocentesca, è ideata in una contorsione dolorosa di membra più serpentine che femminee, che han di umano soltanto il solco gemente della bocca.

E delle quattro *Caricature*, una sola ha qualcosa di ridente nell'espressione di tutte le membra tendenti ad assumere la rotondità pingue dell'epa. Poichè l'*Invidia*, tutta deforme e contorta e sciancata, dal nasco adunco d'arpia, dalla contrattibilità disarticolata delle mani, dagli occhi scavati ha un che del ragno e del rettile; lo *Sparento* nell'allungamento osseo della clavicola, nell'incavo del corpo, nella lacerazione, qua e là, delle cartilagini ha qualcosa del vipistrello; e un'apparenza di bestiale e di schifoso c'è pure nella figurazione della *Pigrizia*.

Dove il dolore assume una nota più commovente è nella figurazione della *Miseria:* In una testa di donna illividita, contratta, scarnificata, due occhi spenti, una bocca riarsa, due nari allargate si volgono verso la mano ossuta quasi implorandole di esprimere con l'ultimo cenno l'ultima parola. Dove la sensualità ha veramente un brivido è nella mossa del satiro e nell'attorcimento della ninfa di *Idillio*. Dove la serenità ha la sua massima espressione è in *Sogno e Realtà*.

Qui è un bello sforzo per tradurre nel marmo l'intraducibile: Un giovane rattenuto dall'allacciamento d'una donna ne guarda sparire un'altra. La figura che s'allontana dal del giovane è un'audacia di sfumatura, e sembra proprio traveduta in un'atmosfera di sogno: l'altra flette l'anca con una procacità vivissima.

Dove la delicatezza della forma soverchia la tenuità del concetto è nella mobile capricciosità delle membroline di *Ercole fanciullo* nell'impietrimento di *Ercole* e nelle carni dell'*Ermafrodito*.

I nove studi di teste sono le cose peggiori. Manca quella linea di limitazione nello spazio sicura e semplice, energica e austera che è l'unica legge di vita per opere consimili. Sebbene sieno anch'esse avvivate da qualche lampo di vita, nello sguardo o nell'atteggiamento, hanno troppa apparente saldità nel lenocinio della superficie. Certe parti sono disossate, viscide, cartilaginose; certe altre gravi, aride e pesanti.

Ascanio Forti

Una questione di decoro e d'umanità

(a proposito del caso dei testimoni nel processo Palizzolo).

Dalle colonne d'un giornale cittadino, il Prof. Guido Mazzoni ha rivolto, in questi giorni, un nobile appello alla cittadinanza fiorentina per interessarla al caso pietoso dei testimoni siciliani nel processo Palizzolo.

È noto, infatti, che molti di quegli infelici *tra iantati* violentemente dalla loro isola bella a guadagnare in Firenze una lira al giorno, per recare tutti i lumi testimoniali possibili nella tenebra del processo Palizzolo, soffrono la fame e il freddo a maggior gloria della giustizia ter-

rena, senza dubbio, ma non con piena consolazione del loro stomaco nè delle loro membra intirizzite.

L'appello del Prof. Mazzoni troverà concordi quanti hanno senso di pietà ed anche di decoro civile.

A noi, intanto, la questione già sollevata a Milano, ora ritornata, purtroppo, di moda a Firenze suggerisce alcune considerazioni d' indole più vasta intorno ai pericoli dell'odierno funzionamento della giustizia in Italia per quanto riguarda i cittadini chiamati a cooperare col magistrato.

Perché, avanti che il tribunale proceda alla condanna o all'assoluzione dell' imputato, già la condanna è scesa su chi non avendo nulla a che fare col delitto, è chiamato dalla legge a fungere da testimonio o da giurato.

Infatti, esser testimonio o giurato, in un processo di qualche entità, significa dover adattarsi alla rovina dei proprî interessi e — nel caso specifico dei poveri siciliani — anche della propria salute. Poichè non si capisce come quando un cittadino riveste la qualità di testimonio o di giurato, debba rinunziare anche al più elementare diritto di uomo : — quello di sfamarsi.

Ora, con un franco al giorno, quando si è lontani dalla propria casa, costretti ad un ozio forzato, non si può vivere. Il cittadino-testimone diviene un pezzente: ed ecco che l'esercizio della funzione più delicata della giustizia fa di un uomo libero una vittima, cambia il diritto alla vita nell'umiliante diritto all' elemosina.

Ne consegue che tra le masse (e non soltanto quelle popolari) va assodandosi una convinzione perniciosissima : quella, cioè, di ritenere l'esercizio della testimonianza e della amministrazione della giustizia nelle giurie, non come una funzione che ogni onesto deve svolgere liberamente e con serena franchezza, ma come un odioso balzello a cui ognuno cerca di sfuggire, giocando di cavilli, eclissandosi più che sia possibile.

Come — da un simile stato di cose — la giustizia si debba sentire svigorita risulta chiaro di luce meridiana.

Ed accenno solo di sfuggita al grave pericolo cui la continuazione d'un simile sistema può condurre in certi casi: — il pericolo che il testimone indigente dica... *tutt'altro che la verità* qualora una delle parti contendenti nel processo sappia abilmente arrotondare la lira della troppo magra indennità governativa...

Sono vergogne senza nome, queste di trascinare a centinaia di chilometri dalla loro terra, dei poveri lavoratori, dai quali si chiede opera di altissima ed indiscutibile utilità sociale, e costringerli, poi, a soffrir nella miseria, ad abbrutirsi... nell' interesse della civiltà.

Guai, quando non solo la sfiducia ma l'avversione, la ripugnanza delle masse insidiano la giustizia d' un paese ; quando i cittadini invece che spontaneamente coadiuvare l' opera aspra e difficoltosa della giustizia, preferiscono di appartarsi, timorosi che il contribuire alla sanzione del diritto per gli altri, segni la loro rovina.

Aumentare le indennità ai testimonî — in processi, specialmente del genere di quello Palizzolo — è una necessità che s' impone in nome del decoro e del prestigio della giustizia stessa.

E questo aumento non sarebbe davvero una spesa improduttiva.

S. Pelio

Un lutto dell'arte

Il 14 corrente nel Villino Metilde di Quarto al Mare s'è spento **Claudio Leigheb**. È una meravigliosa forza che viene a mancare all'arte comica italiana. Nel Leigheb — nato fra le scene — l'arte non costituiva un'appendice della vita, ma un tutto organico con essa. Questa è la sua miglior lode, il suo vanto più prezioso. Per questo Egli lascia largo rimpianto, doloroso desiderio della sua arte fatta di verità, intessuta di sano e forte umorismo.

Il nostro saluto alla sua memoria, il nostro fiore sulla sua tomba. Piangiamo, con la famiglia, la scomparsa dell' Uomo affettuoso, dell' artista insigne.

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L. 318.10

Badia a Prataglia — Enrico Santini dopo i predicozzi dei Missionari Cattolici pentito, contrito, offre al « bruscolo » . . . . . » 50

Totale L. 318,60

Giolitti a Dronero

— Vede, Eccellenza, quanta terra lavorata? Quest'altro anno avremo una buona piantagione....
— Eh! Io a Roma avevo lavorato bene il terreno per piantarvi il mio ministero.... ma lo credereste? morto prima di nascere....
— Curiosa! forse per difetto di concime?
— Anzi!....

Libri nuovi....

Nagananda o *il Giubilo dei serpenti*, traduzione di Francesco Cimmino — Palermo, Remo Sandron editore, L. 2.

E' il quarto volume dell'ottima *Biblioteca dei popoli* che il Sandron di Palermo — uno degli editori più intelligenti e attivi — ha impreso a pubblicare fin dall'anno scorso, affidandone la direzione a Giovanni Pascoli.

Già Paolo Emilio Pavolini ci ha dato nel I. volume gli episodi scelti e tradotti del *Mahâbhârata* insieme alla narrazione del grande poema indiano così ricco di racconti epici e mitologici, di ammaestramenti morali e religiosi, monumento immenso del pensiero indiano che sgomenta chi voglia e sappia accingersi a studiarlo ma che si offre interessantissimo visto a traverso la lente che ci offre il Pavolini con la sua intelligente ed accurata esposizione che ci permette di racchiuderlo nei li-

miti comprensibili al nostro intelletto. (1) Ora in questo volume Francesco Cimino ci dà la traduzioneitaliana del *Nagananda*, uno dei più caratteristici drammi del teatro indiano col quale il letture va completando nella sua mente la fisonomia di cuel popolo così interessante assistendo alle sue manifestazioui nel campo dell'arte.

La traduzione del dramma (fatta sul correttissimo testo inglese pubblicato nel 1893) è accuratissima e i molti canti che inframmezzano i dialoghi son pieni di spontaneità e di armonia, qnalità difficile a raggiungersi nelle traduzioni. E al dramma precede un lungo proemio nel quale l'egregio traduttore dà ampie notizie del lavoro esaminandone il contenuto per sè stesso e in rapporto all'altra produzione del teatro indiano, per modo che al lettore si presenta con chiarezza e con lucidità ciò che è frutto di lunga e paziente erudizione.

***

Dottor Francesco Stura — *Le miserie di Venere*, libro per gli adulti — Torino, Casa editrice R. Streglio. L. 2·

Abbiamo avuto occasione altra volta, a proposito di un altro libro che trattava appunto una delle tante *miserie di Venere*, di lodare coloro che, mettendo a nudo tante vergognose piaghe della società in cui viviamo e indicandone le terribili conseguenze, fanno efficace opera di igiene sociale. E anche a questo volume del dott. Francesco Stura, edito dallo Streglio di Torino, vadano le nostre lodi, alle quali non porremo riserve per l'audacia del libro, ma aggiungeremo le nostre congratulazioni per aver saputo in giuste proporzioni trattare l'ampio argomento sapientemente distribuendolo in sei densi capitoli scritti in buona forma italiana.

— « . . . . . Purtroppo — dice l'autore nella prefazione — l'universale convenzionalismo in materia di morale nasconde, ma non corregge, la generale depravazione, e la civiltà, questa grande fabbricatrice d'orpello, di apparenze e di transazioni di coscienze, non fa altro che tenere il sacco, ricoprendo d'una più fitta vernice il numero infinito di sepolcri imbiancati insozzanti la terra. Aggiungasi ancora, per colmo di sventura, che il lezzo nauseabondo che esala dal putridume di tanta gente corrotta, non trova negli articoli del codice il più valido e potente antisettico delle alcove. » —

E l'autore conclude:

« Scoprendo e mettendo a nudo certe piaghe io ho fede vivissima di compiere una buona azione; e se dalla vista e dal fetore di queste piaghe un solo vizioso pigliasse coraggio e lena a viver savio ed umano, io null'altro chiederei, pago dell'umile — e pur grande — vittoria ottenuta. »

Ed è con la stessa fede che noi raccomandiamo il libro.

L. Bert.

***

A Venturi. *Storia dell'Arte Italiana, Volume III — L'arte romanica,* di pag. xxxii-1014 con 900 incisioni. — Ulderigo Hoepli, editore, Milano. L. 30

Di questi giorni Ulderigo Hoepli ha pubblicato il terzo volume della monumentale Storia dell'Arte dovuta alla genialità di Adolfo Venturi. Diciamo monumentale perchè il nuovo volume sull'arte romanica consta di 1044 pagine e comprende 900 incisioni su quanto di più bello e attraente è sparso per la penisola e nei musei di tutto il mondo riguardo all'Arte Italiana nell'epoca romanica.

Non avvezzi in Italia a una pubblicazione che compete con le più belle dell'estero, che è anzi la sola e unica opera in cui si illustri l'arte nostrana dalle origini alle modernità, è proprio doveroso di farla conoscere, invogliando il pubblico a sfogliarla perchè l'iniziativa hoepliana e la tenacia geniale del Venturi siano, dal pubblico, riconosciute.

Questo terzo volume è veramente magnifico, i tedeschi direbbero « *wunderschön* » una parola eloquente che noi dobbiamo tradurre « meravigliosamente bello! »

Anche un profano, sfogliando il libro, si gode la storia dell'arte via via dall'architettura lombarda e i suoi elementi, dagli intagli in legno, in osso e in avorio, fino alle pitture ai mosaici e alle miniature del dugento.

L'inizio di nuove forme, i primi barlumi della rinascenza futura occhieggiano attraverso le 900 illustrazioni nitidissime.

Capitelli di colonne, transenne di altari, pagine miniate, antefissi di castelli, rilievi di porte, tavolette in avorio, pitture murali, dovunque è un'impronta di originalità, il Venturi la coglie, la riproduce e la commenta.

Una immensa e varia galleria insomma che, dalle origini ci porta fin sulla soglia del medio evo colle storie di usi e costumi di fatti e di leggende riprodotte dal pennello e dallo scalpello degli artefici famosi.

L'opera poi è certamente destinata a un grande successo di curiosità pure per il pubblico dotto e studioso per l'enorme quantità dei motivi inediti, per certi fregi singolarissimi, che non furono mai riprodotti, e che il Venturi nei suoi annuali pelegrinaggi attraverso l'Europa e specialmente nei piccoli villaggi dell'Italia Meridionale ha avuto agio di ammirare, fotografare e illustrare col suo vivacissimo stile pittorico.

Con vero compiacimento noi riconosciamo dunque in questa storia dell'Arte Italiana un monumento storico-artistico spendido e lo segnaliamo agli studiosi e ai dilettanti come degno del più fulgido elogio.

Fatto questo notevole se si consideri che la critica artistica e le arti grafiche sono oggi nel loro pieno splendore.

L'AMMINISTRATORE

fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l'abbonamento e che hanno ricevuto l'invito a rinnuovarlo, a inviarne l'importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo*.

L'Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato*, a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.

Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi*.

(1) Il 2 e il 3. volume della *Biblioteca dei Popoli*, diretta da Giovanni Pascoli, comprendono la traduzione in versi di Ettore Romagnoli de *Gli Acarnesi* di Arestofane e la traduzione di Mario Fuochi del *Prometeo incatenato* di Eschilo.

Di qua e di là per la Città

Le onoranze a Gustavo Modena

Come già annunziammo, Domenica futura, 29 corrente, Firenze tributerà solenni onoranze alla memoria di *Gustavo Modena*

La *Fratellanza Artigiana* promotrice dell'affissione della lapide sulla casa dove il Modena diresse nel '49 *La Costituente*, ha pubblicato il seguente nobilissimo manifesto:

In un tempo nel quale l'assenza del carattere civile minaccia di trascinare nel baratro del più esoso egoismo e delle più volgari passioni uomini e cose, è bello evocare dalla storia le austere figure dei Precursori del Patrio Risorgimento e, fra esse, quella di

Gustavo Modena

pensatore, artista, soldato combattente per l'idea repubblicana, degno di essere ricordato tra gli immortali veglianti sul fuoco sacro del genio italico, splendente faro di fede attraverso la corruzione e l'ignavia, alimento e fiamma di libertà e di giustizia sociale.

La Fratellanza Artigiana sentì l'alto dovere di cittadinanza italiana associandosi al ricordo centenario che or sono pochi mesi si è compiuto dagli ammiratori dell'austero politico e del grande Maestro, ed ora si appresta a tributargli speciale onoranza consacrando la memoria di Lui nel marmo che verrà inaugurato domenica prossima, 29 Novembre corrente, in Piazza degli Antinori, sulla fronte della Casa ove egli, nel 1849, diresse il giornale « La Costituente » per trasfondere, col suo apostolato educatore, nella coscenza popolare le virtù del pensiero e dell'azione che gli fremevano nella mente e nel cuore.

Il Consolato della Fratellanza Artigiana, fa pertanto invito ai Colleghi delle Arti, alle Associazioni consorelle ed ai cittadini d'intervenire alla modesta doverosa cerimonia.

Firenze, 19 Novembre 1903

Il Consiglio Magistrale

Guglielmo Dolfi — Ugo Ciapini — Gabbriello Maranghi — Antonio Francioni — Giuseppe Minuti — Leopoldo Martini — Eugenio Bonciani — Gioacchino Giorgi — Amerigo Bargigli — Omero Benelli — Martino Martini — Arturo Andreoni — Arturo Scheggi — Ido Gengaroli — Attilio Boni.

La riunione delle Associazioni avrà luogo in Piazza S. Croce alle ore 14,30 per recarsi in Piazza degli Antinori. Il discorso inaugurale sarà fatto da **Ettore Socci.**

***

Con quest'altro manifesto il Comitato Esecutivo delle onoranze rende noto il programma della festa commemorativa:

CONCITTADINI!

Il nome di **Gustavo Modena**, sommo artista drammatico e illibato patriotta non ha bisogno di nuove lodi! Ad iniziativa della *Fratellanza Artigiana* il Comune di Firenze deliberò tributargli solenne onoranza il dì 29 Novembre, apponendo un meritato ricordo nel Pantheon Nazionale di Santa Croce.

Nello stesso giorno la *Fratellanza Artigiana* collocherà altresì una lapide sulla casa dove egli diresse nel 1849 il giornale " *La Costituente* ", a propugnare l'unità e l'indipendenza d'Italia secondo gl'ideali costantemente da lui professati.

La sera, al Teatro Salvini l'onorevole *Antonio Fradeletto* ne farà degna commemorazione illustrandone le virtù artistiche e cittadine.

Dopo il suo discorso sarà letto dal *Cav. Prof. Luigi Rasi* un proemio al dramma intitolato " *Eloisa ed Abelardo* ,, del *Comm. C. T. Cimino*, e di quest'opera letteraria nuova per Firenze, *Tommaso Salvini* farà udire le scene più importanti.

Il provento totale andrà a benefizio del fondo per il Monumento da erigersi a *Gustavo Modena* in Venezia.

CONCITTADINI!

Siamo certi che accorrerete numerosi ad onorare la memoria di un uomo il quale, al di sopra delle divisioni partigiane, è splendida gloria della *Patria* e *dell'Arte!*

Il Comitato esecutivo

Per la Cassa Garibaldi e gli Ospizi Marini

La Commissione incaricata del ritiro dei regali e delle oblazioni in danaro per la fiera di beneficenza a benefizio delle due suddette pie Istituzioni, prega vivamente tutti coloro che tengono ancora note di sottoscrizione a volerle rinviare alla Fratellanza Artigiana (via Pandolfini 10, p. p.) *dentro il corrente mese di novembre.*

Per il riposo festivo

Le rappresentanze delle Associazioni di Mutuo Soccorso, Organizzazioni operaie ecc., riunite dalla Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi ed Impiegati di Commercio di Firenze, Provincia e Sezione Femminile, per discutere in merito alla nuova legge sul riposo festivo hanno approvato ad unanimità il seguente:

Ordine del giorno:

I rappresentanti delle Società Operaie ed Or-

ganizzazioni diverse di Firenze, riunite alla Società di Mutuo Soccorso fra i Commessi ed Impiegati di Commercio la sera del 12 novembre 1903, convinti della necessità di una legge sul riposo festivo, deliberano di far adesione al comizio indetto dalla federazione italiana fra Impiegati di aziende private, ritenendo che la pressione della volontà popolare espressa nei pubblici comizi, possa determinare il Governo ed il Parlamento ad affrettare la discussione ed approvazione della legge stessa.

Ordine dei Medici

Domenica scorsa (15) ebbe luogo nell' aula Magna dell' Istituto di Studi Superiori il Comizio dei Medici e Veterinari, indetto dal Consiglio dell'Ordine di Firenze in armonia dei deliberati del Consiglio Federale degli Ordini Sanitari e dell'Associazione Nazionale dei Medici Condotti.

Presiedeva l' illustre Prof. Grocco, e si notavano fra gl' intervenuti molte notevoli personalità della classe medica e veterinaria.

Dopo una ordinata e serena discussione, furono introdotte alcune modificazioni all'Ordine del Giorno e furono espressi i voti seguenti:

1. I Comuni, previo concorso, abbiano libertà di scegliere i loro sanitari (Medici e Veterinari) nella terna proposta da una commissione tecnica;

2. Sia stabilita la prova e Medici e Veterinari acquistino stabilità dell'ufficio e dello stipendio fin dal giorno dell'assunzione al servizio;

Sieno rispettati i diritti acquisiti dai medici e veterinari nella cossituzione e risoluzione dei consorzi e nel riordinamento dei servizi sanitari;

4. Sia fissato per legge un equo congedo annuale per i medici condotti, veterinari e ufficiali sanitari, stando a carico del Comune le spese della supplenza.

5. Per il licenziamento dei Medici Condotti e veterinari in ogni tempo debbono applicarsi le disposizioni dell'art. 16 sulla Legge ora vigente, e cioè, che esso licenziamento sia solo determinato da motivi gravi da essere contestati al medico, con facoltà di ricorso alla Giunta Provinciale amministrativa e alla IV Sezione del Consiglio di Stato;

Terminata l'adunanza fu inviato un telegramma al ministro dell' interno per raccomandargli caldamente i desiderati votati dal Comizio.

Per le scuole medie

Il Consiglio direttivo della Sezione Fiorentina della Federazione Nazionale fra gl' Insegnanti delle Scuole Medie ci comunica il testo d'una petizione presentata al Sindaco di Firenze per richiamare l'attenzione dell'Autorità Comunale sulle incresciose condizioni dei locali, adibiti ad uso delle scuole secondarie, tanto dal lato igenico che da quello didattico.

Riserbandosi di esporre alla Rappresentanza Comunale « in momento più opportuno » la lunga serie dei provvedimenti da prendersi al più presto nell'interesse delle Scuole Medie, il Consiglio Esecutivo della Sezione insiste presso il Comune onde i locali — nell'imminenza della stagione invernale — vengano forniti di riscaldamento, di « questa necessarie comodità di cui sono giustamente provvisti i corpi di guardia, le caserme e le sale degli uscieri. »

L'urgenza di questo provvedimento s'impone tanto più quanto peggiori sono le condizioni dei locali scolastici « male esposti con affissi che non chiudono e lascian passar l'aria da tutte le parti, con impiantiti senza intavolato e spesso, umidissimi. »

Di quanto si avvantaggierebbe — oltre l' igiene — anche il profitto, ognuno che abbia buon senso comprende facilmente.

Ci auguriamo, perciò, che il desiderato dalla Sezione Fiorentina degl'Insegnanti delle Scuole Medie sia, al più presto soddisfatto in attesa che giunga il « momento più opportuno » che risolva definitivamente la questione.

Adunanza di cooperatori

Riceviamo e pubblichiamo:

I soci della *Casa Popolare*, (società anon. cooperativa edificatrice di Firenze,) sono invitati ad intervenire all' adunanza generale straordinaria che avrà luogo la sera del 29 and. (Domenica) a ore 15 (3 pom.) nella sede della società l' Unione Operaia, gentilmente concessa, situata in via Toselli n. 4 per discutere il seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Discussione e approvazione del Regolamento interno.

Il Presidente
E. Flunci

Pane quotidiano

Distribuzione dal 15 novembre a tutto il 21 detto.

Razioni:	Uomini	N. 1601
»	Donne	» 875
»	Ragazzi	» 253
	Totale	N. 2729

Tramontano

Dopo aver visto Giolitti alla prova

(dedicata agli ottimisti affini)

— Toh! Credevamo che dentro il Palamidone ci fosse un uomo moderno... e invece non c'è niente!

Domenica 29 uscirà il primo fascicolo dei **Frammenti di un' epopea** — *Miscellanea di cose inedite del Risorgimento italiano.* Questa pubblicazione ha lo scopo di mettere in luce, via via, documenti e scritti riguardanti il nostro Risorgimento non mai finora pubblicati ed è dedicata agli studiosi e ai raccoglitori cui si raccomanda. Uscirà perciò in un numero limitato di esemplari. Questo primo fascicolo sarà pubblicato in *150 copie numerate*, in carta a mano grave, e conterrà **Alcune lettere inedite di Gustavo Modena a Zanobi Bicchierai** con le lettere (pure inedite) del Bicchierai cui si riferiscono, e una nota illustrativa di Giuseppe Baccini. Queste lettere sono di grande interesse non solo dal punto di vista politico del Modena ma da quello del suo temperamento artistico. Il fascicolo costerà *Una lira*: scrivere direttamente al *bruscolo*, via Guillaramara, 24, Firenze.

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d' informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Le migliori TRE LIRE meglio spese son quelle con le quali si prende un abbonamento annuo al *bruscolo* — 18, Via Santa Caterina Firenze.

NEL NOSTRO PARTITO

Commissione della Stampa

Hanno aderito alla Circolare 10 Ottobre, e favorite le richieste informazioni, le altre seguenti associazioni:

50. Circ. Calamartina, Follonica — 51. Circ. C. Cattaneo, Milano — 52. Circolo Giov. Italia, Modigliana — 53. Cir. M. R. Imbriani, Molfetta — 54. Sez. P. R. I., Filottrano — 55. Circ. repubblicano G. Bovio, Pisa (Porta nuova) — 56. Sez. P. R. I., Torino — 57. Circolo A. Mario, Milano 58. Circolo G. Mameli, Ravenna — 59. Circolo Repubblicano, Stradella — 60. Sezione P. R. I., Treviso — 61. Sez. P. R. I., Falconara Marittima — 62. Società Giov. Italia, Coccolia — 63. Circolo G. Mazzini, Coccolia — 64. Società A. Saffi, Coccolia — 65. Circolo A. Fratti, Coccolia — 66. Società G. Mameli, S. Pietro in Trento — 67. Società Fratelli Bandiera, S. Pietro in Vincoli.

La Commissione sollecita le adesioni, urgendo procedere nel lavoro stabilito dal Congresso.

Tutti gli amici hanno il dovere di provvedere in conformità.

***

A FUCECCHIO il prof. Giuseppe Meoni parlò sulla dottrina politica e morale di Giovanni Bovio.

A CORTONA Otello Masini commemorando Mentana parlò sul tema: Il momento politico presente.

A CALCINAIA PISANA, nel Teatro Comunale, venne inaugurata la baneiera del Circolo giovanile *M. R. Imbriani.* Oratori: Dinucci e Bartorelli.

A GRAGNANA si è costituito il Circolo *G. Mameli.*

A CANDELA, nella sala comunale, parlò Cerni sulla necessità della organizzazione economica del proletariato secondo i principî repubblicani.

A STRADELLA e a PIACENZA parlò sullo stesso tema il contadino Eugenio Stanghellini.

A IESI nelle elezioni amministrative riuscirono eletti i candidati repubblicani.

A SAMPIERDARENA si tenne il Congresso Regionale. Tutte le Sezioni della Liguria erano rappresentate. Furono prese importanti deliberazioni d'interesse regionale e il Congresso si chiuse con un applaudito discorso dell'On. Antonio Pellegrini.

A NAPOLI si è costituito un Comitato per promuovere l'erezione di un monumento a G. Bovio. Primo atto d'omaggio alla memoria del forte repubblicano sarà l'apposizione di una lapide alla casa dove morì. L'epigrafe sarà dettata da Giosuè Carducci.

***

Arte e Filosofia.

Alba decembrina è il titolo di un nuovo dramma di Silvio Zambaldi che la Prefettura di Milano ha proibito di far rappresentare, in omaggio al vecchio sire austriaco. In questo lavoro l'azione si svolge a Trieste, dove l'A. aveva pazientemente raccolti molti dati per ricordare l'alba fatale del 20 decembre 1882 che troncava la giovine vita di G. Oberdan.

— A proposito del *Naturalismo*, l'opera intorno alla quale Giovanni Bovio lavorò gran parte della sua vita e in cui è tutto il suo sistema filosofico, la signora Bianca Bovio, che con devoto affetto alla memoria dell'illustre consorte, ne ha ora fatta la pubblicazione postuma, ha ricevuta la seguente lettera di Mario Rapisardi:

« *Egregia Signora,*

« Con ammirazione crescente leggo le pagine adamantine del *Naturalismo*, in cui si riflette limpidamente il genio del nostro grande filosofo artista, e ricordando l'affetto fraterno che all'amico impareggiabile mi legò per tanti anni, profondamente commosso con le lacrime agli occhi io stringo le maai a lei, egregia signora, e le confermo, con animo grato, l'antica inalterabile devozione del suo Rapisardi. »

Lo Spigolatore

****

Conversazione col pubblico

TOCLOMEO, *Firenze* — Ne parlammo nel numero scorso.

G. A. *Cecina* — Ci dispiace ma non va. Tra l'altro, quella storiella della *bacchettina* e del *rozzo coltello* se non è onorevole pel delegato non è nè pure molto lusinghiera per i protagonisti.

dott. Ostico

Nostre Corrispondenze

Bocchegiano 17 *(Gerite).* — Domenica 15 accompagnato dall'amico Benci direttore dell'*Etruria* di Grosseto, fu tra noi ospite gradito l'on. Socci, ricevuto da tutti i repubblicani e da un piccolo concerto locale. Da prima inaugurò, con uno splendido discorso, il fiammante vessillo: dopo, formatosi un imponente corteo, la popolazione si riunì sulla piazza dove presentato dal vostro corrispondente, l'on. Socci tenne una pubblica conferenza sull'attuale momento politico.

Non tento neppure di riassumere i due forti e sentiti discorsi dell'egregio oratore perchè potrei sciuparli.

Noi lo ringraziamo unito al carissimo Benci, tenendoli in parola, come ci hanno promesso, di riaverli fra noi gli ultimi giorni dell'anno.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da	10	polveri	L. **0, 60**
2	»	»	»	»	**1, 10**
12	»	»	»	»	**5, 80**
20	»	»	»	»	**9, 80**
33	»	»	»	»	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua*, Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!
NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

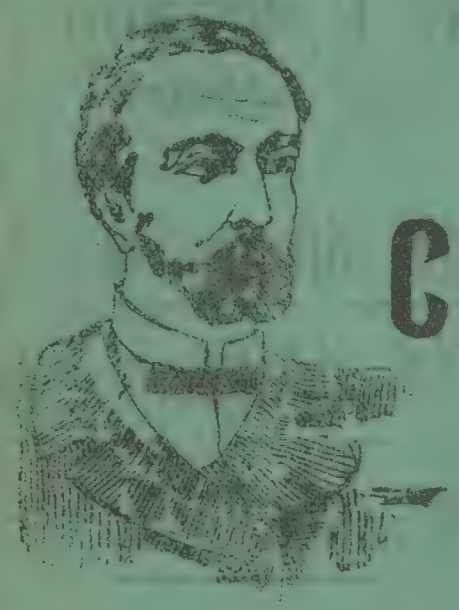
Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'Insuperabile tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. *Lire 2.25* franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

La barba e i capelli aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza di forza
e di energia



Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terepautiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

Flacone da L. 1,50 e 2

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro
Dev.mo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.
LATERA (Roma)

Bottiglia da L. 3,50 5 e 8,50

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull' etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**

ANNO III. Firenze, Domenica 29 Novembre 1903 N. 48

Conto corrente con la posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre . . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

IN QUESTA COPERTINA

CHE ACCOGLIE OGNI SETTIMANA

FIGURE E FIGURI D'OGNI GENERE

OGGI

MENTRE È VIETATA IN FIRENZE

LA INAUGURAZIONE DI UNA LAPIDE A GUSTAVO MODENA

QUESTA LAPIDE CARTACEA

CONSACRIAMO

AL MINISTRO DELL'INTERNO - AL PREFETTO - AL QUESTORE

IN OMAGGIO ALL'ADAGIO LATINO

OMNE TRINUM EST... PREFECTUM

Inserzioni per il trimestre Decembre-Febbraio. — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri ecc.
Borgo S. Iacopo, 24
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

LA COOPERAZIONE
Opuscolo di G. NARDI
trovasi in vendita presso *LA FRATELLANZA ARTIGIANA, Via Pandolfini n. 10*
e all' edicola giornalistica
BELTRAMI, *Via dei Martelli*
Prezzo Cent. 20

Anno III. Firenze, Domenica 29 Novembre 1903. N. 48.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Un' altra principessa ribelle

Dopo Luisa di Sassonia, la principessa Alice di Borbone.

La figlia di Don Carlos, come quella di Ferdinando di Lorena, stanca dell' asfissiante convenzionalismo feudale, stomacata dalle tiranniche esigenze di una etichetta che è oggi un anacronismo, saltando sopra a ogni scrupolo e rompendola con qualsiasi ritegno — è fuggita col proprio cocchiere, che ha moglie, piantando il marito, uno dei soliti principi tedeschi che rammentano quello della *Granduchesse de Gerolstein*.

Se il fatto nella sua arida e brutale semplicità non si presta al romanzo, non cessa per questo dall'essere uno degli indici più eloquenti dello sgretolamento di un mondo che è, pure oggi, possibile ma che la fatalità storica demolisce, ogni giorno, a colpi di piccone.

Registravano le cronache di un tempo e furono tema dei più immaginosi novellieri dell' età antica e media, i fervidi amori e i romanzi imbastiti tra le superbe regine e le principesse bellissime e i loro cavalieri, i loro paggi e i loro valletti. Il fascino della poesia circondava quelli illeciti amori, le più volte impuniti perchè posti al sicuro dall' olimpica maestà regale, o finiti nel modo più tragico, dando argomento alle leggende pietose che si tramandarono di generazione in generazione.

Credevasi allora che i discendenti dai magnanimi lombi, classe privilegiata sulla canaglia e dotata quindi di una morale che non poteva esser quella della moltitudine vile, tutto potessero fare, purchè si badasse bene di non uscire da quell' olimpo, ove la grazia di Dio, li aveva collocati.

Il miscuglio della classe alta colle classi inferiori ritenevasi allora un' onta, e lo si puniva come un delitto.

Una vera muraglia della China circondava questi superuomini e queste dive ed impediva ogni adito allo straccione che avesse avuto la temerità di avvicinarsi a quel paradiso.

Quanto i tempi sono cambiati!

Le principesse danno sfogo ai lubrici loro piaceri nelle stalle e si fanno rapire dagli automedonti tarchiati che abbandonano per loro le mogli — fuggono dagli anneriti medioevali castelli per andare — lungi dal rumore degli uomini — in una segregata villetta, nascosta tra gli ulivi di un colle rallegrato da una festa di sole e serenato dalla pallida luna — eterna pronuba degli amori novellini — sobbarcandosi alle legnate di un amante brutale, come la povera prostituta che vegeta nel fango del più lurido e screditato postribolo!

È questo un altro segno evidente della degenerazione, dalla quale fatalmente — o prima o poi — sono vittima le famiglie reali — oppure un alito nuovo si è sprigionato anche nelle reggie?

Ha un bel dichiarare quel pazzo di Don Carlos che sua figlia è morta.... A chi lo dichiara? A un mondo di morti come quello dei legittimisti, o a quel cimitero di viventi

che sono gli apocrifi seguaci delle crociate, i paladini che, negli ultimi avvenimenti di Francia, non impugnarono le arrugginite spade degli avi famosi, ma adoperarono per loro arme lo sterco?

Alice di Borbone è viva.... rimarrà col suo cocchiere, quanto vorrà e forse un giorno pentita, si rifugerà in un convento di monache o tornerà in braccio al compiacente marito.

Sia di lei quel che sia, il fatto rimane e si aggiunge ai tanti episodii che dimostrano a luce meridiana l' approssimarsi dell' agonia delle antiche reali famiglie poggiate sul diritto divino.

O scatti di ribellione, o sfoghi della più volgare degenerazione, questi fenomeni addimostrano all' intelligente come la putredine investe omai il vecchio mondo nei suoi più legittimi e vecchi rappresentanti.

Il pregiudizio sociale, il dispotismo dinastico, il privilegio sprezzante sono debellati da queste giovani donne che scuotono il giogo e che innanzi all' amore e alla passione non sanno e non possono essere differenti dalle altre.

E perchè la lezione sia più efficace e solenne, esse scappano coi loro cocchieri. Preferiscono la stalla alla corte, l' odore del concime a quello dei profumati saloni ove tutto è falso ed iniquo.

Gli esempii s'incalzano e ben vengano.

Sparisca una buona volta per sempre e con tutte le sue infamie il passato.

Largo all' avvenire.

Ettore Socci

Le violenze di Innsbruck

Le violenze turpi si sono scatenate di nuovo. Un' accozzaglia di malviventi, col pretesto ipocrita di difendere la propria cultura (minacciata, poi, non si sa da chi) si organizza — auspice la imperiale e reale polizia — in associazione a delinquere, ed obliosa — forse perchè non l'ha mai studiato — del pensiero d'amore all' Italia consegnato immortalmente da Volfango Goethe nelle *Elegie Romane*, tumultua minacciosa da torno un maestro dell' Ateneo romano recatosi fra giovani italiani a portare una parola di arte e di scienza, a dire della gloria d' un poeta che non è soltanto italiano, ma precorre una universale rivoluzione liberatrice degli spiriti dalla tenebra medioevale.

Quell' accozzaglia che nei recinti delle università tedesche dimostra d' essersi egregiamente assimilati i metodi di lotta per cui vanno infami gli abitatori dei bagni penali; quella trista accozzaglia che vorrebbe apparire continuatrice autentica dei goliardi e ne deturpa, invece, lo spirito e l' impeto nobilmente lirico nei sudici motti da trivio e nelle smargiassate buffonesche di tumulti teppistici camuffati sotto l' etichetta di esplosioni d' amor patrio, oggi s' è ringagliardita ed offre al mondo civile una seconda edizione ancora più laida delle tristi sopraffazioni della scorsa estate.

Un cittadino italiano, un uomo libero, reso anche più sacro dal ministero da lui esercitato, è costretto ad uscire da Innsbruck come un assassino, uno stupratore, un delinquente immondo di cui la folla voglia far giustizia sommaria e che la vigile polizia intende conservare per il tribunale ordinario. E a quei generosi che — privati della parola alta ed educatrice del maestro italiano — vogliono, colla tristezza nell' animo, accompagnare, almeno, il vecchio educatore, quasi a staccarsi il più tardi possibile da una visibile e confortatrice imagine della patria lontana — la polizia — sempre vigile — impone di disperdersi. Si raggruppino i tedeschi: — gl'italiani — solo in tre — accompagnino il De Gubernatis: gli altri vadano a gruppi di cinque. Ed alla stazione l' accozzaglia dei malviventi attende: la birra gonfia i loro stomachi: il vituperio esce a fiotti dalle bocche impure contro il dotto rappresentante della cultura italica.

E dev' essere stata grande, dolorosamente grande la stretta al cuore del partente! Un dolore che riassume lo strazio e lo avvilimento di tutti i cuori italiani.

***

Ora io mi domando: in nome di qual prin-

cipio questi pretesi studenti hanno inteso di protestare contro l'istituzione d'una libera Università italiana ad Innsbruck? Qual concetto hanno essi mai — gli eroi cantatori a squarciagola del *Nacht am Rhein* — della cultura, in se stessa considerata, e della sua funzione nella vita moderna? E dalle aule universitarie — che sempre furono asilo e focolare di libertà di contro alle oppressioni dei poteri temporali e spirituali — quali insegnamenti hanno essi tratto, se si dimostrano così in arretrato di fronte alle ragioni d'un diritto etnico e alle più larghe ragioni di civiltà universale?

Non regge la protesta intesa a combattere una violazione di legge; perchè la legge sancisce il diritto di fondare università libere da canto a quelle riconosciute dallo Stato. Dunque se violazione di legge vi fu, vi fu per parte di autorità austriache che calpestano esse stesse quelle leggi che dovrebbero difendere.

Rimangono le ragioni della cultura, ed i tedeschi (o meglio, quella trista accozzaglia di malviventi che vorrebbero darsi l'aria d'interpetri fedeli del genio nazionale ed universale di Schiller e di Goethe) non esitano a ristabilire di fronte alla cultura i metodi cari alla chiesa cattolica, i metodi del Sillabo fuori del quale non esiste salute. — C'è una cultura tedesca: ogni altra si abbatta; dunque: *fuori gl' italiani!*

Non è il caso davvero d'insistere, qui, sulla gigantesca asinità dei teppisti d'Innsbruck per ricordare a loro che si agitano, calunniano, vituperano in nome della cultura germanica, quanta e quale debba esser la venerazione per le meraviglie della cultura italiana. Quella gente che si vanta figlia della Riforma, e che quotidianamente ne nega lo spirito di libertà, non è certo capace di stabilire analogie, d'indagare rossomiglianze di tal maniera. Chè, se gli aggressori d'Innsbruck riandassero con indagine serena le pagine migliori del più luminoso e fecondo pensiero della loro stirpe, troverebbero non solo nella storia lontana, ma nella cronaca recente la smentita più ampia a tutti i metodi di lotta professati, alla serietà dei fini che si propongono di raggiungere.

Alla civica poliziottaglia universitaria d'Innsbruck, non possono attribuirsi propositi giusti di difesa d'una legge violata dagl' italiani i quali — istituendo l'università libera — hanno semplicemente usato di un loro diritto; nè in favore degli aggressori, militano supreme od infime ragioni di cultura, perchè il diritto all'educazione non è nè può esser monopolio d'una nazionalità o d'una sètta.

Che rimane, dunque, della bruttura ignominiosa d'Innsbruck?

Rimane la provocazione teppistica; l'atto di insurrezione del barbaro contro chi professa la civile religione del pensiero della propria terra; il tentativo d'oppressione del dominatore contro l'esiliato che cerca di render meno angosciosa la lontananza dalla patria, ricongiungendosi idealmente con essa, traverso lo spirito dei profeti che la sognarono grande, dei martiri che realizzarono il sogno augusto dei precursori.

Rimane la provocazione teppistica; cioè a dire un atto che è al di fuori d'ogni compromesso diplomatico, che non trova giustificazione dinanzi a nessuna coscienza onesta.

Noi non siamo per la rappresaglia; ma vorremmo che quei malviventi e i loro imperiali e reali protettori pensassero, nel loro stesso interesse, alla situazione incresciosa che le intemperanze, le brutalità d'oltr'alpe — non solo tollerate, ma anche difese — vanno creando a quelle parecchie migliaia di sudditi tedeschi che pur vivono e s'ingrassano in questa miserabile Italia dove essi trovano larga e indiscussa ospitalità; dove, per esempio, nessuno, non che aggredirli, va loro ricordando come i quarantamila tedeschi che si trovano in Milano oggi costituiscano un ben più ampio numero che non ai tempi delle cinque giornate; come — per loro — la triplice alleanza non ha portato i dolori, le amarezze e le disillusioni che ha portato agli italiani irredenti.

Ancora — di fronte alla cultura tedesca — la nostra stampa non ha usato le contumelie degli scagnozzi scribi della cancelleria austriaca.

Nè — quando uno straniero, preceduto da fama di dotto e di studioso — è venuto fra noi, fu mai scritto ciò che la *Tiroler Post* ha scagliato contro il De Gubernatis ravvicinandolo a Fregoli o a «qualche altro dei più noti mimi d'Italia!»

* *

L'offesa del Governo austriaco è contro gli scienziati italiani, è contro i diritti della scienza.

Consummatum est. E' stata consumata la violazione del diritto d'istruirsi.

Ma v'è qualche cosa che il Governo non riuscirà a distruggere nè con baionette, nè con manette.

Non arriverà a distruggere la ferma volontà degl'italiani dell'Austria di continuare la lotta per un loro sacrosanto diritto.

Sono parole di un giornale socialista, del *Popolo di Trento*. Giova rilevare questa nobile protesta emanante da pubblicisti di un partito che ritenne fisime di isterici patriottardi e sogni di poeti idealisti le aspirazioni dell' irredentismo, e spesso le derise come balocchi di fanciulli politicanti.

La vitalità di certe questioni può parere assopita; talvolta anche estinta: — essa, però, risorge nonostante le formule e i dinieghi degl' individui e delle collettività. E la verità oggi s' impone crudamente anche a chi s' impose di non sentire la poesia della patria perchè si professava devoto, anzi tutto, della fratellanza universale.

La questione si riassopirà, senza dubbio. Avremo, poi, ad una più o meno prossima scadenza, una terza edizione d' Innsbruck aumentata e peggiorata.

Per ora siamo arrivati ai colpi di rivoltella contro il treno che riconduceva in Italia il De Gubernatis. Dove giungeremo di questo passo?

I teppisti dell'Austria possono tutto osare... Il governo del regno d' Italia è il loro migliore alleato.

Stelio

****

Guerra alla Lupa, *ecco la mira di Dante; e dovrebbe essere la nostra, se noi non fossimo abbacinati dai nostri Magi.*

La prima causa dei nostri mali, la causa perenne, la fontana che li alimenta tutti è nel Papato; *perciò io batto e ribatto su certi Canti del Poema. Vorrei condurre chi mi ascolta a pensare su questa grande verità e a non lasciarsi distornare da altre supposizioni. Ivi sta per noi il* to be or not to be. *Chè distinzioni di corporeo da spirituale e di temporale da burrasca, sono sofismi di legulei.*

Non più Papato, *nè in corpo, nè in ombra, nè in soffio — questo deve essere il proposito fermo di ogni italiano. Finchè ci resta questa scabbia addosso, finchè questo chiodo sta infitto nelle carni della povera Italia, si pesta l'acqua nel mortaio, e i cerotti del Conte Cavour non vi possono nulla: l' Italia rimane in sempiterno un sepolcro di speranze e di grida.*

Gustavo Modena

La Palamidonèide

poema polimetrico dedicato a Giolitti

CANTO PRIMO

Argomento

L'autore nel cominciare il canto, che è come una introduzione dell'opera, si rivolge alla Musa, assicurandola della sua gratitudine per l'aiuto concessogli in passato nelle lotte contro il Depretis e il Crispi rappresentato nel suo scudiero Don Achille Lanti, perchè non lo abbandoni ora che egli più abbisogna di lei. Indi, dopo aver dichiarato che egli vuol cantare il Palamidone servendosi liberamente d'ogni metro e d'ogni forma poetica, assicura che la sua pittura sarà fedele all' originale. In ultimo, laudati con efficacia i due bottoni di dietro, termina il canto con una tenera apostrofe al Palamidone.

Musa, per te la penna agile e franca
un dì scorrea cantando in versi e in prosa
del compianto Agostino Barbabianca
la politica varia e avventurosa;
e i suoi passaggi al Centro e a Destra e a Manca
senza dar tregua e senza trovar posa
fùr, per molt' anni, facili soggetti
ai più strani e grotteschi pupazzetti.

Per te, Musa, più tardi in mille e mille
guise potei con verso audace e fiero
l'alte gesta cantar di Don Achille,
il valoroso e nobile scudiero
che avea due lampi invece di pupille,
tuoni invece d'accenti, e che in altero
atto s'ergea, sovra le gambe, come
su un arco trionfal fatto al suo nome.

E tu, Musa, ringrazio: e a te son grato
de l' aiuto finora a me concesso,
purchè mi porgi come nel passato,
or che duopo n' ho più l' aiuto istesso.

A che varrebbe, oh di', l'aver cantato
un Barbabianca e un don Achil, se adesso
tu non mi dessi aìta e ispirazione
per l' immenso cantar Palamidone ?

Palamidone io vo' cantare in vario
metro.... Che dico !... in dieci, in venti metri....
Io vo' che il saltellante settenario,
coi versi sciolti, coi solenni e tetri
decasillabi e il semplice e bonario
martellïan, dal bavero penètri
fin'ne le falde e gli entri pure in tasca....
e dopo, poi, quel che vuol nascer nasca.

Voglio che i versi, or con accento grave,
or con ritmo giocondo, ora in sonetto,
ora in sestine uniti, ora in ottave,
dalla vasta pianura ch' è sul petto
all'ampie pieghe paurose e cave
che scendon giù dai fianchi e dàn ricetto
a la polve, così, divisi in torme
invadan tutta la palandra enorme.

Vuo' che qua e là — poetici drappelli
sparsi nel bel Palamidone immenso —
si calino i miei versi agili e snelli
de le maniche giù nel buio denso,
quando a quando affacciandosi agli occhielli
per respirare, o — dopo in ogni senso
eseguite le lor perlustrazioni —
mettendosi a seder sovra i bottoni.

Io voglio, infin, che nella mia pittura
nulla vi sia di tolto nè d'aggiunto,
ma fedelmente, ne la sua misura,
tanto da un orlo all'altro che da l'unto
bavero infino a l'ultima costura,
vi sia ritratto il più minuscol punto,
senza che tra la fodera ed il panno
niun segreto rimanga e niun inganno.

Certo, niun mai mertò la rima eterna
più del Palamidone in cui s'ammanta
quel gran commendator che ci governa ;
nè di Ciccio il cappotto del settanta,
nè i bei panciotti che Starabba alterna,
nè la pelliccia onde Gigion si vanta,
nè il costume di tutti i generali
Bava o Pelloux ponn'essergli rivali.

E per ben cominciar l'inno dei merti,
o Muse mie, che voi vogliate impètro
per me, pei versi miei deboli e incerti,
scender dal sacro a voi monte Libètro,
ond' io a quel paio di bottoni inerti
che al gran Palamidon ciondolan dietro,
sovra le falde, dèdichi la prima
fragranza de la mia modesta rima.

Inerti io dissi ; e infatti un Tizio o un Caio
può osservar : Che fann' essi ? Ed a qual uso
stan lì dietro ? I bottoni in ogni saio
servon davanti per tenerlo chiuso....
Ma a che serve, che fa laggiù, quel paio
di bottoni in un luogo tanto astruso ?
— Stolti ! Caio non sa, nè lo sa Tizio
qual rendan essi nobile servizio !

Ma in avvenire io mostrerò al lettore
quanto importante fra i bottoni sia
quel paio de la parte posteriore
che niun vede, niun cura e ognuno oblìa.
Chi al gran Palamidon commendatore
indica la più certa e salda via
fra le vie più sicure e le più salde?
quel paio che gli sta dietro le falde.

Osanna dunque a te, veste invidiabile,
osanna a te, veste solenne e nera
che armonizzi a un model sì dolce e amabile
una linea sì pura e sì severa !
Chiusa da cima a fondo, impenetrabile
a ognun, tu l'apparenza hai tanto austera
che dentro te, quand'anche non c'è niente
par che si asconda sempre un presidente!

Vamba

PER GUSTAVO MODENA

Il voto formulato dalla *Fratellanza Artigiana*, perchè il tempio di Santa Croce — Pantheon civile dell'Italia risorta — accogliesse un marmoreo ricordo di Gustavo Modena, verrà sciolto oggi. L'atto materiale — modesto in se stesso — consacra solennemente la celebrazione di una vita che fu gagliarda espressione di affetti, impeto fiero di odî purificatori; di un pensiero d'arte che non fu ancora superato perchè fu pensiero robusto che interpetrava veracemente la vita traendo dalle somme figurazioni del dramma fascini fin allora sconosciuti, portando tra le moltitudini oppresse dalla tirannide paesana e straniera una parola fiammante, un fremito di sommossa, uno slancio di speranza, quando il fulgore della *Divina Commedia* illuminava gl'intelletti atterriti di quelli che lo udirono interpetre del poema sacro.

Ed il verso dantesco non è esumazione retorica per il Cittadino intemerato, per l'Artista sommo:

Non mosse collo nè piegò sua costa.

Passa Egli nel tumulto della rivoluzione unitaria fiero della bellezza augusta d'un Ideale che lo sorregge fin quando il morbo insanabile gli tronca la vita magnanima, gli estingue la luce dell'intelligenza sovrana.

Selvaggio, quasi diremmo, nella sua religione politica, gli adescamenti, le illusioni, i facili trionfi degli usurpatori lo lasciano sdegnoso: Egli si fa parte da sè stesso.

Nobile ed eroico selvaggio

A noi che interroghiamo ansiosamente i documenti del tempo, che cerchiamo con caldo intelletto d'amore di far rivivere quanto più è possibile (ma è purtroppo parvenza debole e fugace di vita!) tutto quello che fu il poema rude e mite di quell'anima a etata di libertà, a noi che, sulle sparse testimonianze dei contemporanei, traverso gli entusiasmi, le maledizioni, le rampogne dell'epistolario, tentiamo di sviscerare quello che dovette essere il segreto meraviglioso della sua arte, a noi *Gustavo Modena* sembra non uomo nè apostolo del secolo decimonono, ma Eroe di genti e d'età lontane, fiere di fierezza indomita; annunziatore terribile di libertà agli oppressi, agitatore gigantesco di moltitudini infiacchite: eroe dal gesto tremendo, dalla parola suscitatrice di ribelli, dalla carezza maliosa; eroe e conquistatore di meraviglie ideali contro alla miseria meschina dei re stipendiati dai sudditi.

Così Egli passò, l'uomo che volle anzitutto la libertà e che alla sua completa instaurazione fra i popoli volle inteso il magistero dell'arte.

La tragedia fu l'espressione naturale della sua anima che vi trovava — suggellati dall'opera del poeta — i proprî sdegni.

Bene il ricordo di Lui sta presso il cenotafio di Dante, presso le ceneri di un altro " odiator di tiranni „ di — Vittorio Alfieri — presso il bronzo celebratore di Giuseppe Mazzini, l'Apostolo che attende ancora la liberazione dal vituperio.

Di Dante e de' suoi eroi Egli ebbe l'alma sdegnosa: di Vittorio Alfieri gl'impeti assalitori; del Mazzini la fede che mai abbandonò, per la quale combattè tutte le battaglie del cittadino, del soldato, dell'artista.

***

Riproduciamo — ed è documento non facilmente trovabile — il discorso che

Mauro Macchi pronunziò sul feretro di Gustavo Modena:

Ogni giorno accade che la terra inghiotta qualche vittima della morte; avvegnachè le generazioni surgono col destino di sospingersi l'un l'altra inesorabilmente nel sepolcro. Ma rare volte avviene ch'essa si apra per raccogliere nel suo grembo a perpetuo riposo la salma d'un uomo di tanto valore; di uno di quei pochi i quali bastano ad onorare la nostra misera schiatta.

Il cuore si spezza nel vederci dinanzi, muto e gelido per sempre, il cadavere d'uomo in cui tanta era la potenza della vita e del genio che, con un sol gesto, col solo movere degli occhi sapeva commovere a caldo pianto le intese moltitudini.

Gustavo Modena, tutti il sappiamo, propugnava i principii politici e religiosi i più avanzati; tali, il cui trionfo sembra riserbato a più tardi giorni. Eppure qui intorno alla sua fossa vediamo accorsi a rendergli concorde omaggio, uomini d'ogni opinione e d'ogni partito. È perchè in Modena al disopra delle opinioni politiche, sfavillava il lume dell'intelligenza, ed una ineffabile bontà dell'anima. L'omaggio nostro è dunque reso all'ingegno ed alla virtù.

E fra le molte virtù dal Modena professate, ve ne ha una, la più facile, la più necessaria, e che pure si vede più raramente praticata. Egli non volle che la sua morte fosse in contradizione con la sua vita; e nella sua vita non volle che alcun atto fosse in contradizione col suo pensiero. Ebbene: quanti qui siamo, uomini di diverse idee facciamo fermo proponimento, sulla ancor calda salma del nostro amico, non di modificare per amor suo le convinzioni nostre, ma di non lasciarci indurre giammai da alcun umano rispetto a cosa che sia contraria a quel che pensiamo. Così noi contribuiremo, per quanto sta in noi, ad abbattere al più presto il regno dell'ipocrisia il quale, ben più che le diverse opinioni, valse ad aggravare le passate sventure. Così qualunque siasi la nostra fede, renderemo immortale il beneficio delle virtù dell'estinto, raccomandandone coi fatti lo esempio di generazione in generazione.

Sì, facciamolo sul serio cotesto proposito: e noi vedremo ancora una volta il nostro amico sorriderci da quella tomba, che ora va a chiudersi per sempre.

Addio, mio Gustavo, addio!

***

La commemorazione popolare — indetta dalla *Fratellanza Artigiana* — che avrebbe dovuto aver luogo in piazza Antinori con un discorso di Ettore Socci al momento dell'inaugurazione della lapide sulla casa dove il Modena diresse la *Costituente,* fu — chi sa mai per qual recondito processo del cervello del questore — equiparata ad una manifestazione di politica estera.... e venne proibita in seguito alle agitazioni che i fatti d'Innsbruck hanno creato in città.

Non ci meravigliamo della nuova violenza dell'autorità, tenera di mostrarsi sempre degna alleata della sua consorella austriaca. Soltanto denunziamo al pubblico l'enormità del decreto del questore, figlio naturale, s'intende, del manifesto del Prefetto.

Dice infatti il Prefetto che *devono ritenersi vietati e saranno immediatamente sciolti ogni pubblica dimostrazione, assembramento, comizio,* **per i fatti anzidetti.**

Quali sono i *fatti anzidetti?*

Lo dice lo stesso signor Prefetto nel primo periodo del manifesto: sono **fatti avvenuti all'estero.**

E padrone, se crede, il sig. Winspeare di proibire le manifestazioni per Innsbruck.

Ma domandiamo: come il corteggio alla lapide del Modena poteva esser confuso — anche da un questore del regno — con una pubblica dimostrazione per *fatti avvenuti all'estero?*

Almeno nell'esercizio brutale delle proibizioni, della compressione di ogni libertà, della manomissione dei più elementari diritti dei cittadini si rispetti la forma! Si continui pure a commettere — auspice il magnificato liberalismo del Giolitti — i più odiosi abusi, ma almeno, sotto la parvenza bugiarda della legalità.

***

Intanto la inqualificabile proibizione questurinesca ha avuto la risposta che si meritava. Venerdì sera un compatto e numeroso nucleo di giovani generosi ed entusiasti — incalzati dalla sbirraglia dopo le manifestazioni davanti il Consolato Austriaco — correva in Piazza Antinori e, al canto dell' inno di Garibaldi, in mezzo allo scrosciar degli applausi, scopriva la lapide, cagione di tanto duolo e di tanta paura alle timorose animelle delle autorità poliziesche.

La lapide — dettata dal nostro amico Luigi Minuti — dice così

IN QUESTA CASA GUSTAVO MODENA L'ANNO MDCCCXLIX DIRESSE IL GIORNALE « LA COSTITUENTE » APOSTOLATO QUOTIDIANO DI UNITÀ REPUBBLICANA PER SOLLEVARE I POPOLI D'ITALIA A DIGNITÀ DI NAZIONE

LA FRATELLANZA ARTIGIANA D'ITALIA MEMORE PONEVA IL XXII NOVEMBRE MCMIII.

Il *veto* del questore era un'offesa lanciata brutalmente al sentimento di reverenza e di affetto che gli onesti professano per i martiri della riscossa nazionale. Proibire — mercè la forza d'un sofisma da cancelleria austriaca — le onoranze a Gustavo Modena, significava recare offesa ai più puri ideali di libertà. L'anima dei giovani sentì l' offesa trista e meschina e vi rispose con uno di quelli slanci di fronte ai quali le polizie, non ostante gli squilli, le ciarpe tricolori, le cariche, sono ridotte all' impotenza.

Era, forse, non lodevole desiderio del questore inaugurare la lapide al Modena con gli stessi metodi notturni adoprati dalla polizia romana per il monumento a Spadalieri.

Ci dispiace, ma — non ostante il decreto di proibizione — la lapide è stata scoperta di pieno giorno, con relativo corteggio e discorsi pronunziati (non ostante il decreto di questura) a poche ore di distanza dall' inaspettato scoprimento.

E tutto questo per conseguenza (vedi, un po', gli effetti di certi manifesti e di certi *ukase* !) di quei **fatti anzidetti** di cui così paternamente si occupa il sig. Prefetto di Firenze agli ordini dell' avvocato Giolitti presidente del Consiglio e ministro dell' interno.

Quell'uomo l'ho veduto sempre grande di sacrificio, di virtù personale, d'intelligenza: intelligenza è una piccola parola, di genio. *Spesso, quando io già lostimava, e l'abitudine di viver solo, con lui, in una stanza m'aveva tolta ogni possibilità di fascino, spesso mi metteva a considerare la potenza del suo cranio e ne stupiva, e mi convinceva sempre più che non lo conosceva ancora. Fido in lui più che in Washington e giuro in lui: e prima di giurare in lui, ho pensato e sentito da me; e dico che i principii suoi uniranno l'Italia e l'Europa e che i suoi principii non hanno migliore interpetre di lui, nè possono essere confidati a ministro più santo e più infaticato e potente di lui.*

(*per* Mazzini) **Gustavo Modena.**

Il regio commissario

Mentre in Roma il congresso dei rappresentanti di 600 comuni ispirandosi alle gloriose tradizioni dei municipi italiani, deliberava la resistenza contro lo Stato per le sue fiscali e politiche sopraffazioni e riaffermava solennemente il concetto (che è repubblicano) della libertà del Comune, il Governo del re nominava il signor commendatore Verdinois regio commissario a reggere l' amministrazione comunale di Firenze.

Feroce ironia del caso!

Ricordo come, or sono circa vent' anni, ad opera dei moderati, per cacciar via quei pochi democratici che v' erano entrati dopo l' allargamento del voto elettorale, venisse sciolto il Consiglio e inviato a governare la città un

commissario regio. E ricordo pure che all'alba del giorno stesso dell' arrivo del medesimo a Firenze, fu vista la effigie pensosa del Ferruccio agli Uffizi coperta da un velo nero con sotto, alla base, scritto questo epigramma che riassumeva tutta la gravità del fatto:

Io che fui commissario
Di Fiorenza repubblica,
Or che alla cosa pubblica
V' è un commissario regio
Vergognoso di quanto vedo e ascolto,
Non potendo fuggir, mi copro il volto.

Ma purtroppo oggi la predicazione fatta al popolo non volge a indirizzarlo alla protesta contro i privilegi politici i quali sono anche privilegi economici — e uno dei privilegi maggiori è l' accentramento fatto dallo Stato d'ogni autorità, perfino di quella che riguarda le amministrazioni comunali!,..

E così noi che udimmo e leggemmo già la invocazione dell' intervento di Giolitti in questioni riguardanti la Provincia toscana — come quella del manicomio — abbiamo udito e letto la invocazione al commissario regio come a salvatore della nostra città...

E diamo dunque anche noi il ben arrivato al signor commendator Verdinois: ma ci sia concesso di constatare che noi — sastenitori impenitenti della libertà dei Comuni — non ce l' abbiamo chiamato.

Io spettatore

Noi repubblicani unitari siamo ormai ridotti a un pugno: minacciati del titolo di traditori se innalziamo la voce, guardati in isbieco da questi dilettanti di concordia, disertori del nostro partito: ci teniamo da parte e lasciamo fare ai faccendieri perchè sarebbe fatica sprecata ogni tentativo di frenare queste pecore che l'una dopo l'altra a capofitto si gettano nel pozzo; assistiamo all'orgia, aspettando l' ora del ravvedimento... e tardi giungerà. Mazzini è rinnegato, schernito, calunniato: arrivano a minacciarlo di morte se varca la frontiera a turbare il commovente accordo.

1859 **Gustavo Modena**

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

Dopo l' incidente Vettori

Dite quel che volete: ma l' incidente Vettori nella causa Ferri-Bettolo apre nuovi orizzonti al campo consacrato alla dea Temi, nel quale, d' ora in avanti, quel che si dovrà.... temere più di tutto è una calamaiata nella testa.

Anzi: dato che il sistema pigli piede (e se piglia solamente il piede è il meno male) i presidenti del tribunale potrebbero adottare a propria difesa un *tocco* speciale della forma e della resistenza di un calamaio..... allo scopo, s' intende, di non toccarne: il che eviterebbe la precauzione di ritirarsi mentre la discussione di un processo si fa più interessante e gli avvocati se ne dicono fuori dei denti... anche se i denti se ne sono già andati.

E a proposito di denti mi figuro il brano di un resoconto giudiziario dell' avvenire:

L'AVVOCATO DELLA P. C. — (*continuando la sua perorazione*) Io mi dolgo, o signori della Corte, io mi dolgo molto che i nostri avversari.... (*a questo punto gli arriva una calamaiata che gli porta via due denti*) Toh! O questa?

L'AVVOCATO DELLA DIFESA — L' ho fatto perchè non abbiate più a dolervi: levato il dente.... cessato il dolore!

E dovendosi immaginare simbolicamente le diverse Corti giudiziarie d'ora in avanti esse prenderanno ai nostri occhi queste forme:

Corte d'Assise

Corte d'Appello.

Corte di.... cassazione.

E naturalmente la corte di cassazione non avrebbe altro scopo che di cassare.... le macchie d'inchiostro sparse dalle altre corti.

Va da sè che ogni avvocato prenderà d'ora in avanti tutte le precauzioni del caso per resistere agli assalti dei suoi avversarî. Ed ecco per esempio un costume che io suggerisco fin da ora:

L'avvocato.... carta asciugante.

Per finire.

L'Avvocato *(tornando a casa)* Moglie mia... son dovuto venir via così, piantando la causa...

— O Dio!.. Il tuo vestito chiaro appena rinnovato!..

— Eh! Io avevo attaccato magistralmente il mio avversario: ma egli mi ha risposto... di buon inchiostro!

Pulvisculo

LETTERE INEDITE DI GUSTAVO MODENA

Domenica 6 uscirà il primo fascicolo dei *Frammenti di un'epopea — Miscellanea di cose inedite del Risorgimento Italiano*. Questa pubblicazione ha lo scopo di mettere in luce, via via, documenti e scritti riguardanti il nostro Risorgimento non mai finora pubblicati ed è dedicata agli studiosi e ai raccoglitori cui si raccomanda. Uscirà perciò in un numero limitato di esemplari. Questo primo fascicolo sarà pubblicato in *200 copie numerate*, in carta a mano grave, e conterrà *lettere inedite di Gustavo Modena* con note dei professori G. Baccini, M. Aglietti e L. Rasi. Queste lettere sono di grande interesse non solo dal punto di vista politico del Modena ma da quello del suo temperamento artistico. Scrivere direttamente a *Luigi Bertelli*, via Anguillara 24, Firenze.

Contro le violenze austriache

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Il Comitato Pisano " Pro Italia Irredenta ,, in seguito al divieto opposto dal Governo austriaco all'inaugurazione dell'Università libera italiana di Innsbruck ed in seguito al contegno aggressivo, violento ed ingiurioso della popolazione e degli studenti tedeschi, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato " Pro Italia Irredenta, ,, riunitosi d'urgenza, ritenuto che nessuna protesta sarebbe sufficiente a stigmatizzare l'agire dell'autorità austriache di fronte agli studenti italiani, deplora il contegno incivile e vigliacco dei tedeschi d'Innsbruck, invia il fraterno saluto agli studenti italiani dell'Università Ennopontana, fa voti perchè il Governo italiano tuteli il decoro e gli interessi degli italiani ancora soggetti all'odioso giogo dell'aquila bicipite, e si augura che la questione dell'Università italiana a Trieste sia risolta con la pronta redenzione delle provincie che attendono e sperano. »

Fu un grande sbaglio il mettere l' Unità *al disopra della* Libertà: *la Giovane Italia è stata un semenzaio di livree unitarie. Hanno accomodato una unità a spezzoni e a decadi, per mascherare il servilismo. E non c'è più rimedio possibile: l'Italia è divenuta una cloaca senza fondo.*

1859

Gustavo Modena

Libri nuovi....

Giovanni Bertacchi — *Liriche umane* — Milano, Libreria editrice nazionale, 1903. L. 2.

Il titolo del nuovo volume di liriche di Giovanni Bertacchi ha questo vantaggio sopra i più o meno sonanti e vacui titoli di cui si fregiano le inorganiche e ripugnanti accozzaglie del volgo versaiolo: la sincerità.

Liriche, veramente, sono nella massima parte le poesie del Bertacchi; *umane*, altresì, senza affettazione di umanitarismo morboso e sonoro. Delle tre parti in cui il poeta ha voluto dividere il suo libro: *Opere, giornate e paesaggi; Intimi sensi e fantasie vaganti; Voci storiche,* io — pur senza disconoscere i meriti delle due seconde ed i difetti della prima — prediligo la prima.

Lì, proprio, mi sembra che la personalità, le attitudini del poeta meglio e più compiutamente si esplichino.

I concetti dell'arte rivelatrice di Giovanni Segantini trovano nei *Sonetti retici* del Bertacchi largo e luminoso commento. Non è piccola lode riuscire a dar con vigore — non retoricamente vacuo, ma sobrio ed efficace — l'idea della forza del gigante, anche quando il gigante ha la dolcezza del fanciullo e delicatezze di vergine. Un limite tenuissimo separa il poeta dal rétore; l'opera di chi dice e sente fortemente da quella di chi accumula tropi e frasi *à sensation*. Ora il Bertacchi, nella difficile prova è rimasto poeta. E' il suo miglior vanto. Già tutta l'immensa e soave malia del paesaggio caro al Manzoni. la sovrana poesia dei laghi, la lirica terribilmente muta delle montagne appuntate nei cieli senza fine, si projetta nei versi del Bertacchi forse non sempre ugualmente commendevoli (il verso *sciolto* non deve far tremare le vene e i polsi?), ma doviziosi di sincerità, schivi di fragortanto app riscenti e vacui. E' il poeta che ha qualche cosa da dire: non il mosaicista di metri che contando sulle dita, rifonde in crogiuoli consunti materie più consunte ancora.

Alcune scheggie troppo tenui, troppo sottili, (lo autore stesso in un punto le chiama *Noterelle)* avrebbero potuto — mi sembra — senza scapito del volume rimanere su per i giornali o tra le pagine di qualche *album*.

Ma, non ostante queste ed altre mende, *Liriche Umane* — nella loro sana sincerità, per certi nobili ardimenti che illuminano alcuni carmi civili della raccolta — rimangono l'espressione nobile d'un pensiero lucido di poesia e di vità; d'un intelletto amorosamente educato ai principî d'un'arte severa non incline alle facili, quanto effimere, conquiste d'un dilettantismo d'occasione.

Giuseppe Meoni

***

L' Italia nei Cento Anni (1801-1900) del Secolo XIX giorno per giorno illustrata, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano).

La 39ª dispensa ora uscita comprende gli avvenimenti italiani dal 1 gennaio 1840 al 30 aprile 1841. Eccoci all'inaugurazione della ferrovia Milano-Monza, al Congresso dei Dotti a Torino, allo scuoprimento del ritratto di Dante dipinto da Giotto, alla pubblicazione dell'*Apostolato Popolare* di Mazzini; alla posa della prima pietra del ponte ferroviario sulla Laguna, ai successi coreografici della Cerrito, ecc. Tutto accompagnato da una straordinaria ricchezza di curiose documentazioni illustrative. Si crederebbe, ad ogni dispensa, che la copiosità delle interessanti dimostrazioni dovesse diminuire, ed invece si passa di sorpresa in sorpresa.

I principi piccoli alla prima occasione propizia si buttano giù con un calcio, i grossi ti inforcano il collo e non li puoi scrollare.

Quando avremo duecentomila baionette Nazionali, esse c'inchioderanno la servitù sulle schiene come quella della grande ed Una nazione francese.

Il destino si deve compiere, e il servaggio d'Italia sarà assicurato e riba-

dito dalla mania italica chi sa ancora per quanti anni; e tutta la cricca dei monarchi d'Europa sancirà l'osceno accomodamento co' suoi bolli nuovi e coi ceppi lucenti. Tanto peggio per i servi volontari. Poi canteranno: Troppo tardi t'ho conosciuto, bella Gigogin!

1859.

Gustavo Modena.

Leggete la

RIVISTA POPOLARE

di politica lettere e scienze sociali con illustrazioni, diretta dall' on. dott.

NAPOLEONE COLAJANNI

Abbonamento annuo L. 6.

I premî dati in dono agli abbonati rendono la rivista quasi gratuita.

Dirigere vaglia e raccomandate all'indirizzo:

Dott. **Napoleone Colaianni** - Napoli.

La Sicilia, come il resto d'Italia, è già del nuovo padrone, prima di essere stata tolta all'antico. Larva di redenzione! È Angiò che caccia Svevia, non altro. Quei che vanno, non vanno a piantarvi la libertà, dunque srentura! Questo delirio di dar sangue e beni per la monarchia ha guadagnato anche i migliori. Srentura, srentura!

1860

Gustavo Modena.

Di qua e di là per la Città

Il programma
delle onoranze a Gustavo Modena

Alle 10,30 il Municipio inaugurerà la lapide nel Pantheon di S. Croce.

La sera, al Teatro Salvini l'onorevole ETTORE SOCCI farà degna commemorazione del Modena illustrandone le virtù artistiche e cittadine.

Dopo il suo discorso sarà letto dal prof. LUIGI RASI un proemio al dramma intitolato *Eloisa ed Abelardo* di C. T. Cimino, e di quest'opera letteraria, nuova per Firenze, TOMMASO SALVINI farà udire le scene più importanti.

Il provento totale andrà a benefizio del fondo per il Monumento da erigersi a Gustavo Modena in Venezia.

L' orgia degli sbirri

C'eravamo proposti di non far la cronaca degl'incidenti spiccioli per i quali s'illustra sempre più la sbirraglia italiana — congiunta in connubio fraterno con la polizia e gli studenti teppisti dell' Austria.

Ma la tracotanza della polizia sorpassa, ormai, ogni limite. Sopra uno degli ultimi incidenti non possiamo non soffermarci.

Ieri mattina, sabato, — dopo i discorsi pronunziati da due studenti dinanzi alla lapide di Gustavo Modena — la massa compatta degli studenti si diresse al monumento di Garibaldi dove il sig. delegato Della Giovanna — noto per i fatti del maggio 1898 — ha accolto i dimostranti — così ci si riferisce — a colpi di bastone.

Pare, bensì, che il sig. Della Giovanna abbia trovato — anche lui, come il sig. questore — degna risposta alle provocazioni. Infatti ha sentito come sapessero... di sale i bastoni e gli ombrelli altrui che restituivano alle guardie, con precisione di banchiere, le bastonate distribuite ai loro rispettivi proprietari.

Si parla anche di una guardia che ha estratto il *revolver*...

Non troviamo parole adatte per esprimere tutto il nostro sdegno contro simili brutture.

Ma più che sdegno è il rossore che ci sale alla faccia: il rossore della vergogna di sapersi e sentirsi italiani.

La Sezione del P. R. I. per G. Modena

Pubblichiamo il manifesto dei repubblicani fiorentini, che non fu potuto affiggere per il mancato permesso della Questura:

Cittadini,

La Fratellanza Artigiana onorando Gustavo Modena nel centenario della di lui nascita, compie un sacro dovere derivante dalle sue tradizioni storiche, mantenute sin qui gloriosamente attraverso le vi-

cende del tempo e dell'opera negativa di chi non intese la missione d'onde trasse vita il popolo d'italia. Aderire a tali onoranze, ricordando la nobil figura dell' inflessibile repubblicano che trasfuse nell'arte l'anima grande del suo e nostro Maestro Giuseppe Mazzini, ed all'arte congiunse il pensiero e l'azione, scrivendo e pugnando valorosamente pel trionfo di alte idealità, è dovere per tutti e segnatamente per gli ascritti al P. R. I.

Vi invitiamo quindi a partecipare alla solenne manifestazione odierna, portandovi il contributo modesto, ma sincero di quella fede nella quale si riassumono i destini politici e sociali della nazione e dei quali fu precursore ed apostolo **GUSTAVO MODENA** che ascende oggi alla gloria, quasi presagio per noi nella oscurità presente della luce futura.

LA COMMISSIONE DIRETTIVA

Alla Pro Cultura

La conferenza dell'on. prof. Battelli

Con la conferenza dell'illustre Prof. Angelo Battelli, mercoledì 25 corrente la benemerita società ha inaugurato la serie delle conferenze per i soci per l'anno 1903-04.

Il nome dell'insigne scienziato, il soggetto *novissimo* della conferenza — *l'aria liquida* — avevano riunito nell'ampia sala di via dei Vagellai, denso e scelto pubblico che non s'era fatto intimorire dallo scroscio di un altro liquido...; della pioggia che si riversava violentissima sulla città, proprio verso l'ora stabilita per la conferenza.

Non è il caso di parlare d'un successo scientifico dell'egregio amico nostro. In alcuni momenti dovette apparire ai non pochi profani come un mago sapiente che riusciva a far bruciare il ferro dentro un pezzo di ghiaccio, a solidificare un uovo, a congelare un povero pesce.

E neppure è il caso di parlare d'un successo oratorio: quanti ebbero la fortuna di ascoltare l'onorevole conferenziere in quella sua esposizione lucida, persuasiva, abilmente colorita e nella smagliante chiusa del discorso — un inno alla nuova ma non meno bella poesia della verità — debbono essere rimasti ammirati delle squisite facoltà oratorie del deputato di Pisa. Fu salutato — alla fine del suo dire — da una lunga, unanime acclamazione.

Era l'omaggio alla fatica nobile dello scienziato, il ringraziamento per l'ora intellettuale trascorsa ed anche — io credo — un saluto al Consiglio Direttivo della Pro Cultura che così degnamente aveva inaugurato le geniali riunioni del mercoledì.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 22 novembre a tutto il 28 detto.

Razioni:	Uomini	N. 1636
»	Donne	» 847
»	Ragazzi	» 294
	Totale	N. 2777

Tramontano

Leggete

IL GIORNALE DEL POPOLO

DI

GENOVA

È ricco d' informazioni politiche e commerciali.

Esteso servizio telegrafico.

... *Altra immensa sventura dare un regno grosso e 200.000 baionette italiane ad un re per avere un secondo re di Napoli in Italia: e gli Italiani a strillare: « Vogliamo il re grosso, vogliamo le 200.000 baionette giurate al suo servizio! » E quelle andranno colle baionette spagnuole di Spagna, colle francesi di di Francia, colle prussiane di Prussia, colle russe di Russia, a far monte nel miliardo di baionette europee che inchiodano e inchioderanno la servitù sullo stomaco dei popoli: perchè non vi fu mai e mai vi sarà soldato di re che non divenga nemico del cittadino dopo tre mesi che veste uniforme.*

1860

Gustavo Modena

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Le migliori TRE LIRE meglio spese son quelle con le quali si prende un abbonamento annuo al *bruscolo* — 18, Via Santa Caterina Firenze.

NEL NOSTRO PARTITO

Commissione della Stampa

Nel mentre si dà notizia delle Sezioni, che hanno a tutt'oggi aderito alla Circolare 10 ottobre ed hanno favorite le chieste infornazioni, si sollecitano associazioni ed amici ad agevolare il lavoro della Commissione.

72. Soc. Fratelli Bandiera, Pieve Quinta (Forlì) - 73. Circ. A. Mario, Adria — 74. Circolo A. Saffi, Bologna — 75. Sez. P. R. I. Messina — 76. Cir. A. Fratti, Parma — 77. Sezione P. R. I., Pergola — 78. Circ. Operaio in S. Jacopino, Firenze — 79. Sez. P. R. I., Nizza — 80. Soc. Democratica, Castiglione di Ravenna — 81. Soc. Liberi Agricoltori, Castiglione di Ravenna — 82. Soc. Pensiero ed Azione, Castiglione di Ravenna — 83. Soc. Ciceruacchio, Castiglione di Ravenna — 84. Federazione Giuseppe Mazzini, Cervia — 85 Circolo repubblicano, Macerata Feltria — 86. Cir. G. Mazzini Voltano — 87. Sezione P. R. I. Palermo — 88. Circolo repubblicano Mendola — 89. Circolo A. Fratti Cingoli — 90. Soc. repubb. Emancipazione, Ravenna — 91. Società A. Saffi, S. Varano (Forlì). —

***

Adunanza del Comitato Centrale.

Il 22 corr. si adunò in Roma il C. C. del Partito repubblicano. Erano scusati l'on Pellegrini, rappresentante la Liguria, e Masini, rappresentante la Toscana.

Contrariamente alle notizie divulgate, il C. C. in omaggio ai deliberati del Congresso di Forlì, non si occupò affatto di determinare ai deputati repubblicani una linea qualsiasi di condotta rispetto al nuovo Ministero.

Venne approvata la relazione inviata dall'on. Pellegrini sul viaggio in Ispagna, deliberando mantenere ed estendere i rapporti di colleganza con le democrazie europee.

Esaminato l'arresto avvenuto a Trieste dei quattro repubblicani intervenuti al congresso di Forlì, come rappresentanti della Sezione repubblicana triestina, e constatato come tale arresto sia dovuto alla denuncia della polizia italiana a quella austriaca, delibera d'iniziare nel paese un' agitazione per mezzo di comizî e di pubblicazioni e d'invitare qualche deputato repubblicano di muovere interpellanza al Governo, per stabilire le responsabilità che a lui spettano nella grave circostanza.

D'accordo con i consiglieri comunali repubblicani intervenuti pel congresso dell'Associazione fra i Comuni italiani, decisesi sostenere al Congresso l'ordine del giorno del comizio di Milano, col quale s'invitano i Comuni a depennare dai bilanci le spese dallo Stato addossate ai Comuni, a cominciare dal bilancio del 1905. (*)

Dopo provvedimenti d'indole amministrativa, si decise intraprendere una costante propaganda nel Mezzogiorno inviandovi Pirolini e l'on. Rispoli.

A MASSA MARITTIMA molti cittadini si sono costituiti in Comitato « Pro Luigi Castellazzo » onde difendere nella Maremma la memoria del grande patriota dalle accuse di tutti i nemici della civiltà.

Come primo atto fu pubblicato un numero speciale dell'*Etruria Nuova* e un manifesto ricordante la vita e l'opera dell'autore del *Tito Vezio*.

L'iniziativa è stata bene accolta da tutta la Maremma e specialmente dal 1. collegio di Grosseto del quale il Castellazzo fu degno rappresentante al Parlamente Nazionale.

A FOLLONICA venne inaugurata la sala del Circolo Calamartina con un discorso dell'onor. Ettore Socci.

A MODIGLIANA l'avv. A. Ungania parlò nel salone dell' *Unione popolare* sulla funzione e i fini del P. R. A *Tredozio* parlò, dinanzi a numeroso uditorio operaio, sulla Idea repubblicana.

A CESENA E. Stanghellini parlò sulla organizzazione politica ed economica.

A MILANO l'avv. Ernesto Re parlò in un imponente comizio promosso dalla cittadinanza per protestare contro gli arresti arbitrari.

A GALLARATE l'avv. Innocenzo Cappa parlò sull'attuale momento politico.

A PALERMO l'on. Edoardo Pantano parlò sull' esercizio ferroviario di stato.

A SASSARI il Circolo *G. Giordano* deliberò di aprire una scuola serale per gli operai.

A GENOVA il Circolo Universitario *G. Oberdan* prese la stessa deliberazione.

Ad ALESSANDRIA venne tenuta una festa a beneficio dell' *Italia del Popolo*.

(*)Quest'ordine del giorno dei consiglieri comunali repubblicani fu, com'è noto, approvato per acclamazioni dal Congresso dei Comuni.

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

FOLLONICA 24 (*G*) — Il 21 corr. ebbe luogo l'inaugurazione della nuova sala del Circolo Calamartina Il discorso inaugurale fu tenuto dall'on. Socci, che fu sotto ogni aspetto, brillantissimo. —

Il Circolo deliberava di inviare un telegramma di adesione al comizio-protesta Pro Castellazzo, tenutosi in Mantova, per rivendicare la memoria di quel Grande.

Infine, si deliberava di apporre, in epoca da destinarsi, una lapide al nostro sempre compianto maestro Giovanni Bovio.

L'AMMINISTRATORE

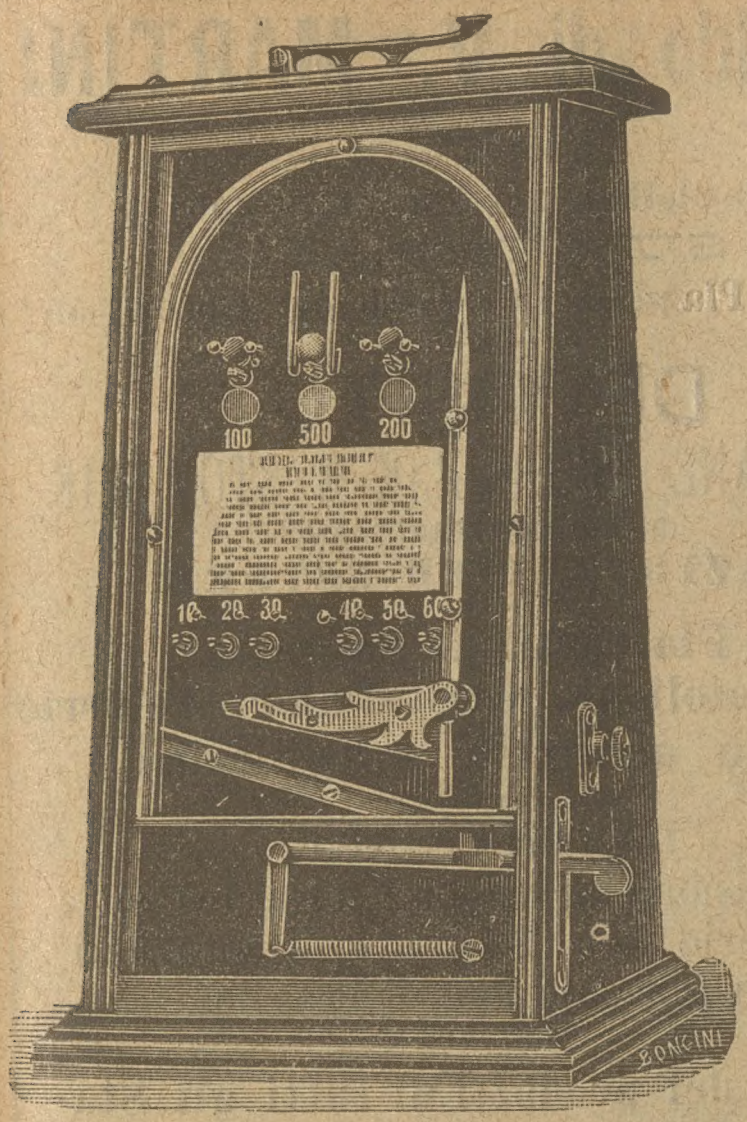
fa vive premure a quei gentili amici abbonati cui è scaduto l' abbonamento e che hanno ricevuto l' invito a rinnuovarlo, a inviarne l' importo per regolarità d'amministrazione, come pure a quegli amici che hanno ricevuto dei *saggi* d'abbonarsi subito o respingerli onde evitare ripetuti e inutili invii di copie del *bruscolo*.

L' Amministratore, inoltre, avverte i pochi rivenditori che *sanno di essere in peccato*, a volersi mettere in pari coi loro conti perchè il tempo passa e la pazienza ha un limite.

Ogni cosa che riguarda l'Amministrazione va diretta in *Via Santa Caterina 18, Tipografia Paggi*.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri

Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati

GIUOCHI AUTOMATICI

della Ditta

VINCENZO MARGHERI

FIRENZE

Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali

Cercansi rappresentanti.

POLVERI

Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri L.	**0, 60**
2	»	»	» »	**1, 10**
12	»	»	» »	**5, 80**
20	»	»	» »	**9, 80**
33	»	»	» »	**15, 50**

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

ETTORE MIGNANI

Deposito Colori - Smalti - Vernici - Pennelli

Via Guelfa 20 - Firenze

Dott. Ventnrino Venturini

già assistente nella Clinica del Prof. Pellizzari

Consultazioni private per le **malatie veneree** e della **pelle** tutti i giorni, meno le feste, dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, *Borgo Santa Croce, N. 19.*

Recapito: Farmacia Centrale *Carlo Astrua*, Via de' Martelli N. 8, Firenze.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Corso de' Tintori, 50

DEPOSITO

PORCELLANE TERRAGLIE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita **all'ingrosso e al dettaglio**

Prezzi da non temere concorrenza

GINO MANNOZZI

Via del Corso N. 4 (Palazzo Cepparello) **Firenze**

Rappresentanze e depositi di articoli speciali per Costruzioni

Lavori in Ghisa e ferro battuto

Macchine agricole e Industriali

Mattonelle per pavimenti in cemento semplici e a intarsio

MARMETTE IN MOSAICO ALLA VENEZIANA

PAVIMENTI IN TERRA COTTA GREIFICATA

Tubi di Grès ceramico

PIASTRELLE SMALTATE PER RIVESTIMENTI

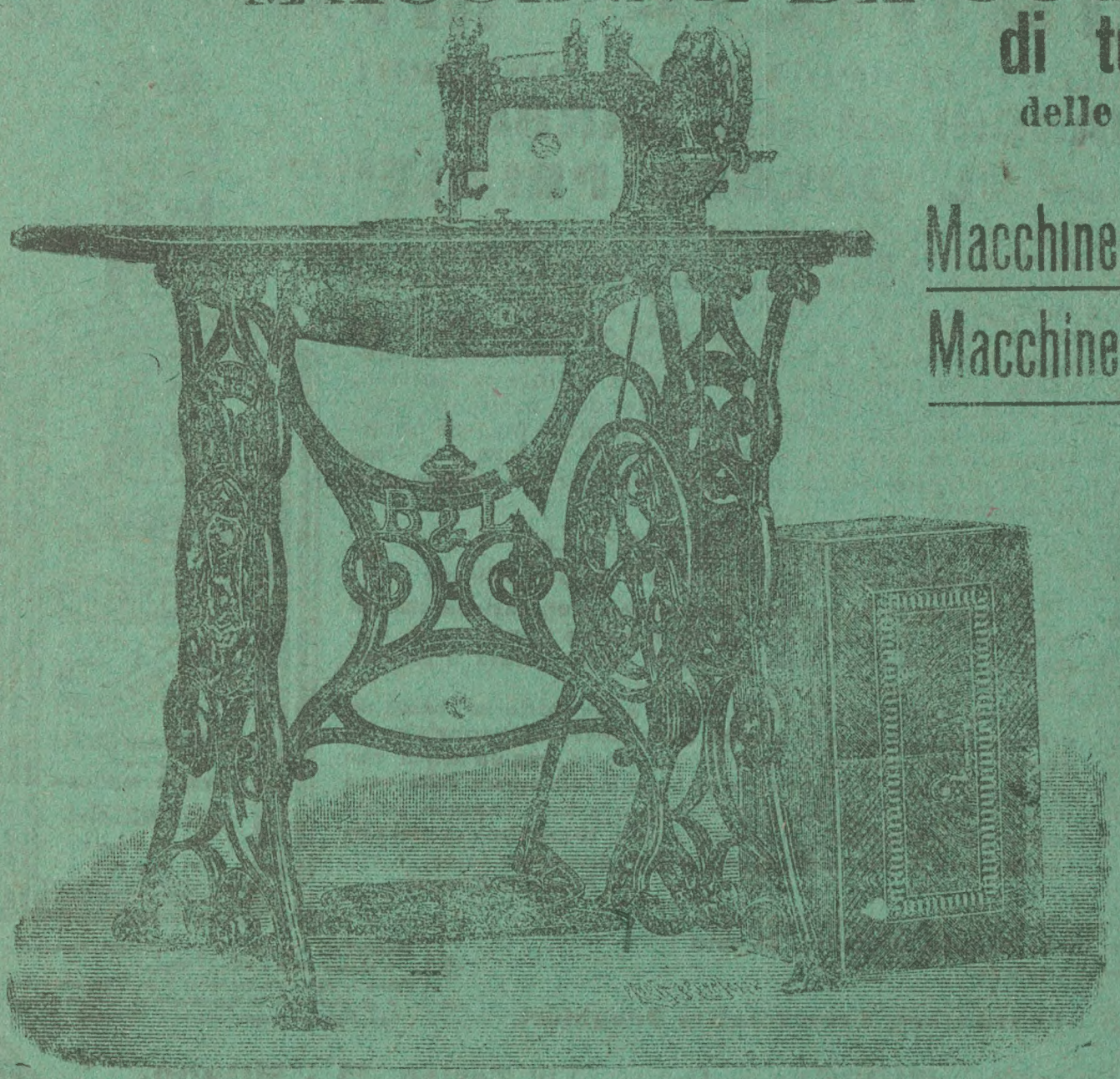
CEMENTO PORTLAND - MATERIALI REFRATTARI

Vasche da bagno in cemento armato leggerissime - Panche da giardino ecc

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all' Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

e RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare nè la biancheria nè la pelle. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

ATTESTATO

Signori **ANGELO MIGONE & C. - *Milano***

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

[illegible] alle Esposizioni di Milano [illegible] 1879 – Milano [illegible] [illegible]

Deposito generale da MIGONE e C. — Via Torino, 12 - Milano.

JOCKEY - SAVON

È il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.

Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.